

La Provincia

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 6 • www.laprovinciadico.com

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT
PEUGEOT
COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

COMO
ALLARME IMPRESE
E CRISI DI LIQUIDITÀ
A PAGINA 12

COMO ED ERBA

Debutterano i saldi Il commercio spera

«Abbiamo i magazzini pieni». L'appello di Confcommercio: «Comprate da noi». Ma l'assenza dei turisti e degli svizzeri rischia di incidere sull'andamento delle vendite

SERVIZI ALLE PAGINE 11 E 33



2021
SCATTANO
GLI INCENTIVI STATALI
E PEUGEOT
LI MOLTIPLICA
CON BONUS
PEUGEOT
SULLA GAMMA
FINO A 10.500€

VADO AL MASSIMO E VADO AL SILVIO

di FRANCESCO ANGELINI

Vado al massimo (D'Alema), vado al Silvio (Berlusconi). Vasco Rossi se ne faceva una ragione, è questa l'hit della politica di oggi e forse, più che mai, addirittura di domani. Un gioco che somiglia al Monopoli dove ogni tanto ti tocca ritornare al via, anche perché il mare in cui ti sei avventurato appare più putrido e procelloso di quello pur zozzo e agitato da cui sei partito.

E a proposito di partenze. Anzi di ripartenze. Sui blocchi della corsa al Quirinale ormai ventura si sono collocati proprio i due di cui sopra. E attenti a loro. Perché la salita al Colle per un politico è come il Pamir (il tetto del mondo)

CONTINUA A PAGINA 9

POCHI VACCINI MA SIAMO IN MEDIA CON L'EUROPA

di ALBERTO KRALI

C'è voluto uno scoppio d'ira del presidente francese Macron per far partire la campagna vaccinazioni anti Covid.

Fino a due giorni fa erano 500 i vaccinati. In Germania i numeri sono maggiori, 0,32 dosi iniettate su 100 abitanti, ma il 14% di Israele rende chiaro che si può far di più. Anche con il colera a Napoli nel 1973 l'Italia è riuscita a vaccinare in una settimana quasi un milione di persone.

CONTINUA A PAGINA 9

I PRIMI 5 NUMERI VINCENTI

serie **D**
numero **114310**
venduto a **ALTAVILLA IRPINA (AV)**

serie **A**
numero **066635**
venduto a **GALLICIANO NEL LAZIO (RM)**

serie **A**
numero **211417**
venduto a **CAVARZERE (VE)**

serie **G**
numero **162904**
venduto a **PRIZZI (PA)**

serie **E**
numero **409084**
venduto a **PESARO (PU)**



I PREMI
5.000.000 2.500.000 1.500.000
1.000.000 500.000

Lotteria Italia La fortuna si dimentica della Lombardia

La fortuna, quest'anno, sembra essersi dimenticata della Lombardia. Tutti i cinque biglietti più ricchi della lotteria Italia, infatti, sono stati venduti lontano dai nostri territori: in Campania, Sicilia, Veneto, Marche e Lazio. La nostra resta comunque la seconda regione dopo il Lazio dove sono stati acquistati più tagliandi: 763 mila con un calo del -33,4% rispetto all'anno scorso.

Il rischio terza ondata

Covid: crescono i contagi (149) e i ricoveri in ospedale che sono 239
Negli ultimi giorni l'incremento maggiore di casi da metà dicembre



Un malato al pronto soccorso. L'andamento degli ultimi giorni preoccupa i sanitari: la pressione sugli ospedali potrebbe aumentare. SERVIZI ALLE PAGINE 16 E 17

■ Vaccinazioni
a quota mille
Oggi si parte
nelle case di riposo
BACCILIARI A PAGINA 15

■ Due giorni
in "zona gialla"
Ristoranti
aperti a pranzo
A PAGINA 18

■ I dati del virus
nei Comuni
I paesi del lago
i più colpiti
A PAGINA 17

Filo di Seta

Annuncio di Arcuri:
arrivano le siringhe
a rotelle.

Clooney: spot per il lago E le gaffe della politica

Ha fatto discutere per giorni la "fake news" di un compenso di 165 mila euro per la partecipazione a "Che tempo che fa", il programma Rai di Fabio Fazio, in cui la star di Hollywood aveva dichiarato ancora una volta il suo amore e manifestato nostalgia per la bellezza del lago di Como. Che, ovviamente, non ha prezzo. Ancora di più, con buona pace dei politici che hanno protestato, è stato un regalo.

CAUGANI A PAGINA 28



George Clooney da Fazio

Basket e Calcio Cantù: Gaines si presenta Como, Peli c'è

L'americano spiega perché ha scelto di ritornare in Brianza. Anche per il giovane talento atlatino è una "seconda volta" in azzurro. ALLE PAGINE 46, 47 E 49



Gaines ha scelto il numero 0



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021



Primo piano La lotta al virus in Italia e nel mondo

A causa della chiusura degli istituti

Niente esami di maturità in Gb
Quest'anno varrà il voto dei prof

Niente esami di maturità quest'anno per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie in Inghilterra a causa della chiusura degli istituti imposta per ora a tempo indeterminato fra le misure dal terzo lockdown anti Covid nel Regno: chiusura da cui sono esentati solo i

figli dei lavoratori dei servizi d'emergenza e accompagnata invece per la generalità degli alunni da lezioni online a distanza. Lo ha annunciato Williamson, ministro dell'Istruzione. Gli esami saranno sostituiti dalla semplice valutazione finale degli insegnanti interni,

Entro marzo vaccino a 5,9 milioni di italiani

L'obiettivo. L'Italia accelera e punta a immunizzare 70mila persone al giorno. Da oggi si entra nella «zona gialla rafforzata», attesa per i nuovi numeri dell'Rt

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Entro marzo un italiano su dieci dovrà essere vaccinato. La tabella di marcia del governo si aggiornerà e punta a numeri rassicuranti a partire dalla primavera. Con l'arrivo del vaccino Moderna la prossima settimana, appena approvato dall'Agenzia europea del farmaco, la Difesa si prepara ad entrare in campo per la distribuzione delle fiale del colosso statunitense, che saranno stoccate nell'hub nazionale a Pratica di Mare. E al vertice con le Regioni il ministro della Salute, Roberto Speranza, suona la carica: «abbiamo tutte le capacità per accelerare, con 70 mila vaccinazioni al giorno a livello nazionale». Secondo le cifre del report, in continuo aggiornamento, delle 695.175 dosi ottenute dall'Italia ne sono state utilizzate 272.307, il 39% di quelle disponibili. Su un altro fronte, quello delle restrizioni per il contenimento del contagio, si pensa già al prossimo Dpcm, che dovrebbe entrare in vigore dal 16 gennaio. Nelle prossime ore l'Italia entrerà nella cosiddetta «zona gialla rafforzata» ma già per domani sono attesi i dati del monitoraggio della cabina di regia, le cui verifiche porteranno all'assegnazione di nuove fasce per le regioni, in vigore da lunedì 11. I numeri più recenti sono quelli dell'ultimo bollettino, con 20.331 tamponi positivi al Covid e 548 vittime in 24 ore. Il tasso di positività, all'11,3%, è stabile. E con i nuovi limiti dell'Rt è scattata la previsione



Un'operatrice sanitaria viene vaccinata. ANSA/AFIP

delle regioni per capire quante potranno alla fine rimanere «gialle». Pur mantenendo la cautela, sale comunque l'ottimismo nel Governo per la campagna vaccinale nonostante l'avvio per forza di cose lento, tanto da spingere il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, ad una previsione: «con l'impegno di tutti abbiamo av-

viato un percorso che ci porterà a uscire gradualmente dall'emergenza entro l'estate», dice ai governatori dopo aver convocato un vertice per fare il punto sul personale medico da impegnare nell'utilizzo delle dosi. Ma tra le Regioni c'è chi chiede un distinguo per le più virtuose: «bisogna fornire più medici e infermieri a quei territori che

hanno tante vaccinazioni e non a chi tiene le dosi in magazzino, spreco che in gerga si dice «dono al cielo». Ai 3.800 sanitari già operativi se ne aggiungeranno altri «dal 20 gennaio arriveranno in supporto i primi 1.500», assicura il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Il programma del governo prevede 5,9 milioni di vaccinati entro fine marzo, 13,7 ad aprile, 21,5 entro fine maggio ed il completamento della vaccinazione volontaria entro agosto. La tabella di marcia, che esclude dal conteggio l'utilizzo delle dosi di AstraZeneca non ancora autorizzate, potrebbe essere quindi ulteriormente potenziata. Sul tema delle somministrazioni intervengono anche pediatri e medici di base. I primi si dicono «disponibili a vaccinare negli studi i bambini e ragazzi a loro affidati quando sarà approvato un vaccino utilizzabile per questa categoria, ma - specificano - nel frattempo è prioritario riorganizzare i centri vaccinali per liberare risorse». Ma il segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale, Silvestro Scotti, aggiunge: «finché tutti noi non saremo vaccinati, sarà impossibile essere coinvolti», spiega aggiungendo che «in molte regioni proprio i medici di base sono invece considerati tra le ultime linee nelle priorità per l'accesso all'immunizzazione». Nuove fiale sono in arrivo. Nelle prossime ore Pfizer distribuirà altre 224 mila dosi oltre alle 215 mila già consegnate: tutte riguardano il secondo stock destinato all'Italia.

I nuovi casi sono 20.331 e 548 i morti nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è stabile all'11,3%

Sul fronte delle restrizioni si pensa al prossimo Dpcm, che dovrebbe essere in vigore dal 16



Alcune persone passeggiano per una via del centro a Roma nel giorno dell'Epifania. ANSA

L'allarme del Viminale

Mafia e Covid, i clan sfruttano l'emergenza

I clan mafiosi sfruttano l'emergenza Covid. Le indagini rivelano che stanno tentando di accedere alle misure di sostegno all'economia e di infiltrarsi nei servizi di sanificazione per le strutture turistiche e commerciali. Il pericolo è che ora cerchino di mettere le mani sui vaccini e sulle future risorse che saranno garantite nell'ambito del Recovery Fund. A

lanciare l'allarme è il quarto report dell'Organismo di monitoraggio istituito dal capo della Polizia sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte delle mafie. Preoccupa l'aumento durante la pandemia di oltre l'8% delle operazioni sospette segnalate all'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia (ben 67.382) riferibili soprattutto ad attività di riciclaggio (+9%). Ma inquieta anche il pericolo di una strumentalizzazione della stanchezza dei cittadini per le limitazioni legate alla pandemia e per la crisi economica, da parte di alcuni movimenti della destra, delle tifoserie, di gruppi antagonisti.

Arriva il via libera dell'Ema per Moderna È il secondo siero autorizzato nell'Unione

ROMA

Il portafoglio europeo dei vaccini anti-Covid si arricchisce di una nuova arma: l'Agenzia europea del farmaco (Ema) e la Commissione europea hanno infatti dato il via libera al vaccino dell'azienda statunitense Moderna, definito «efficace e sicuro», dopo l'approvazione lo scorso 21 dicembre di quello di Pfizer-BioNTech. Per oggi è atteso anche il via libera da parte dell'Agenzia ita-

liana del farmaco (Aifa) e già dalla prossima settimana è previsto l'arrivo in Italia delle prime dosi di Moderna, della cui distribuzione si occuperanno i militari: il piano della Difesa prevede lo stoccaggio nell'hub nazionale di Pratica di Mare e il trasporto nei vari centri di somministrazione con i mezzi militari. Complessivamente, nei prossimi tre mesi, giungeranno in Italia 1,3 milioni di dosi Moderna, con cadenza settimanale: 100 mila a gennaio,

600 mila a febbraio e 600 mila a marzo.

Con l'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio per Moderna da parte della Commissione europea saranno dunque due i vaccini utilizzabili in Europa, in attesa di altre autorizzazioni. Prossima potrebbe essere quella per il candidato vaccino di Oxford/AstraZeneca/Irbm, già in uso in Gran Bretagna.

Il vaccino Moderna «ci fornisce un altro strumento per su-

perare l'attuale emergenza», ha affermato Emer Cooke, direttore esecutivo Ema.

Il farmaco è utilizzabile a partire dai 18 anni di età e nella sperimentazione su circa 30 mila soggetti ha dimostrato un'efficacia del 94,1%. Utilizza l'innovativa tecnologia dell'Rna-messaggero, come quello Pfizer, e richiede una doppia dose. Il vaccino rimane stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2 e 8 gradi C per 30 giorni.



Una confezione con il vaccino Moderna. ANSA/AFIP



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

3

La missione per indagare sulle origini del virus

La Cina blocca gli esperti dell'Oms
«Non è solo una questione di visti»

La Cina frena la missione dell'Oms destinata a individuare le origini della pandemia che ha fermato il mondo. Il giorno dopo il nervoso annuncio del direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus, che si è detto «molto deluso» per il

manco via libera di Pechino all'ingresso degli esperti, alcuni dei quali già in viaggio, la portavoce del ministero degli Esteri Hua Chunying ha chiarito apertamente che il ritardo della missione, attesa da molti mesi, «non è solo una questione di visti». E che i colloqui «sulla

data specifica e sull'organizzazione specifica della visita del gruppo di esperti» sono ancora in corso. L'Oms non la pensa così e l'atteggiamento positivo mostrato in passato nei confronti di Pechino di fronte alle accuse di Donald Trump, che chiama il Covid il «virus cinese»,

sembra ora incrinarsi. Due componenti della missione sono già partiti, ha detto due giorni fa Ghebreyesus, e altri sono stati bloccati sul punto di farlo. «Ma la questione della ricerca dell'origine è incredibilmente complicata», ha replicato Hua.



Gli studenti tornano a scuola

Riapertura tra le polemiche

La ripartenza. Oggi rientrano in classe cinque milioni tra bambini e ragazzi delle materne, elementari e medie. Slitta all'11 gennaio l'inizio delle superiori

ROMA

VALENTINA RONCATI

Oggi è la giornata del rientro a scuola per 5 milioni di studenti dopo la pausa natalizia: torneranno in classe i bambini delle materne, delle elementari e i ragazzi delle medie di quasi tutta l'Italia, compresi gli studenti delle seconde e terze medie che in alcuni territori non hanno frequentato per diverse settimane prima di Natale perché in zone rosse o in Regioni in cui presidenti (come in Piemonte) avevano emanato ordinanze restrittive rispetto alla normativa nazionale. Oggi sarebbero dovuti tornare a scuola anche i due milioni e mezzo di studenti delle scuole superiori che da settimane studiano a casa con la didattica a distanza. Tuttavia la data del loro rientro è slittata a lunedì 11 gennaio in 9 Regioni - nel fine settimana si aspettano i monitoraggi rispetto agli indici regionali di contagio - mentre nelle restanti il ritorno - al 50% - è spostato al 18 gennaio (come in Piemonte e in Molise, dove il governatore Toma ha disposto la sospensione in presenza per gli studenti di tutti) o al 25 gennaio (come in Campania, dove anche i bambini dei primi due anni delle elementari inizieranno ad andare a scuola lunedì 11), o addirittura al 1 febbraio come in Veneto, Friuli Venezia Giulia, nelle Marche, in Calabria e probabilmente (è attesa l'ordinanza) anche in Sardegna. E mentre dal leader di Italia Viva, Matteo Renzi, arriva la proposta di vaccinare, dalla prossima settimana, solo gli insegnanti e fare tamponi



Una professoressa durante una lezione ANSA

La struttura in Puglia

Anche Bari avrà l'ospedale dentro la Fiera

L'annuncio dell'assessore pugliese Pierluigi Lopako sulla imminente consegna dell'ospedale Covid in Fiera del Levante a Bari, ha suscitato il ricordo delle polemiche che hanno caratterizzato l'omologa struttura nel capoluogo lombardo, costata circa 21 milioni, tutti fondi privati, e criticata perché avrebbe accolto solo pochi pazienti. Il leader della Lega, M

Salvini, sottolinea che la «Puglia aprirà un ospedale uguale a quello di Milano in Fiera», eritiene che «qualcuno dovrà chiedere scusa delle calunnie e le infamie del passato: ma ora rileva l'importante è curare le persone». Anche l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha coordinato i lavori dell'ospedale a Milano, interviene sulla questione: «Bene che anche la Puglia abbia il suo Covid hospital - afferma - realizzato seguendo lo schema di quello del capoluogo lombardo». L'ospedale «da campo» che si sta realizzando negli spazi della Fiera dovrebbe essere pronto per il 15 gennaio.

agli studenti, in modo che si possano riaprire le scuole, in quanto basterebbero i vaccini di una settimana per tutto il corpo insegnante, anche nelle Regioni in cui tutto è pronto per il rientro a scuola dei ragazzi più grandi da lunedì non mancano le incertezze, soprattutto in vista delle misure che dovranno essere inserite nel prossimo Dpcm che regola le attività dal 16 gennaio. Non a caso, solo per fare un esempio, il direttore dell'Ufficio scolastico Regionale del Lazio, Rocco Pinneri, nel rivolgersi ai presidi con una circolare, evidenzia che «da lunedì 11 gennaio sino a sabato 16 gennaio, l'attività

proseguirà garantendo almeno il 50% del tempo-scuola in presenza» per i ragazzi delle scuole superiori. Ma dal 18 gennaio «l'attività proseguirà secondo le indicazioni che saranno date con ulteriori provvedimenti legislativi o governativi, presumibilmente sempre in presenza per una percentuale del tempo-scuola in crescita sino al 75%». Il malumore dei ragazzi è evidente: stamani sono previsti presidi e iniziative in tutta Italia organizzati dai Comitati e dagli studenti che da settimana chiedono il rientro a scuola e non ci stanno a nuovi rinvii. Solo nella capitale sono previste due manifestazioni: una al-

le ore 10 davanti a Montecitorio, organizzata dal Coordinamento dei Presidenti dei Consigli di Istituto del Lazio e a cui aderiscono i maggiori sindacati regionali della scuola. L'altra dalle 9 davanti al ministero dell'Istruzione voluta dal Comitato Priorità alla scuola che parteciperà a flash mob in 19 città. «Le scuole vanno riaperte, siamo tutti d'accordo. Vanno riaperte in sicurezza anche evitando di vanificare i sacrifici fatti. Serve gradualità, penso che andrà sempre un po' alternata la dad, per poi via via tornare alla normalità», dice il vicesegretario del Pd Andrea Orlando.

Italiani rispettosi delle regole

Poche le violazioni alle misure

Il report del ministero

Dall'11 marzo al 31 dicembre del 2020 sono state controllate oltre 30 milioni di persone, solo per il 1,7% è scattata una sanzione

ROMA

Pieno rispetto delle regole e qualche «sgarro» solo da parte di una minoranza risicata. Gli italiani si stanno rivelando un popolo disciplinato nell'osservanza delle limitazio-

ni imposte per limitare il contagio da Coronavirus. A rivelarlo è un report pubblicato dal ministero dell'Interno sul suo sito che fa il punto sui controlli compiuti dalle forze di polizia dall'inizio della pandemia su tutto il territorio nazionale. Dall'11 marzo al 31 dicembre 2020 sono stati in tutto 39.275.051 gli accertamenti eseguiti. Le persone controllate sono state 30.637.601. E tra loro solo 526.893, cioè l'1,72%,

sono state sanzionate e 3.052 denunciate per aver violato la quarantena. Ancora più bassa la percentuale dei «durbetti» tra i titolari di attività ed esercizi commerciali: a fronte di 8.637.450 verifiche compiute i sanzionati sono stati 16.655 (pari al 0,19%), mentre 3.931 sono stati i provvedimenti di chiusura. Il picco delle violazioni si è raggiunto ad aprile, che è stato anche il mese in cui sono stati compiuti più controlli (in

tutto 10.567.200): multate 255.876 persone (pari 48,6% del totale nell'intero anno) e 4.548 titolari di esercizi commerciali (il 27,3% del totale); chiuse 1.144 attività (29,1% del totale). Luglio e settembre sono stati i mesi con meno trasgressioni: il primo ha registrato la percentuale più bassa di persone sanzionate (1.236, 0,2% nell'intero anno), il secondo il più basso numero di titolari di bar e negozi sanzionati (377, pari al 2,3% del totale) e il minor numero di chiusure di attività disposte (146, cioè il 3,7%). I controlli continuano e martedì hanno riguardato 77.906 persone: sanzioni per 919, mentre 7 sono state denunciate per aver violato la



Un posto di controllo dei Carabinieri ANSA

quarantena. Le verifiche su attività ed esercizi commerciali sono state 13.247 che hanno portato a provvedimenti sanzionatori nei confronti di 53 ti-

tolari di attività e a 30 chiusure. In totale dal primo gennaio effettuati 422.834 controlli: 362.472 persone e 60.362 attività ed esercizi commerciali.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Cronache 7

«Passaggio storico» Anche la Cgil plaude alla nuova Stellantis

A dieci anni dalla rottura. Il no della Fiom nel referendum a Mirafiori portò al duro scontro con la Fiat di Marchionne. Ora il sindacato vede nella fusione «una opportunità»

TORINO

A dieci anni dal referendum di Mirafiori, con il no della Fiom che portò al duro scontro con la Fiat di Sergio Marchionne, la Cgil approva la fusione con Peugeot e vede nella nascita di Stellantis «un'opportunità». «È il più grande accordo finanziario e industriale europeo, siamo di fronte a un passaggio storico. C'è l'opportunità di scrivere una pagina nuova», ha detto, in un'intervista a Repubblica, il leader della Cgil, Maurizio Landini, uomo simbolo

Le parole di Landini sembrano aprire le porte a una fase del tutto nuova

Anche Re David favorevole: «siamo pronti a fare la nostra parte», dice la segretaria Fiom

E auspica che Fca «torni a questo punto nel perimetro della contrattazione collettiva nazionale»

lo di quella rottura. Dopo il lungo braccio di ferro negli stabilimenti e nei tribunali sul nodo della governabilità nelle fabbriche contro l'assenteismo e la microconfittualità, le parole di Landini sembrano aprire le porte a una fase nuova. Anche la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David, vede l'uscita di un nuovo percorso. «Questa alleanza apre grandi opportunità, anche se non mancano i rischi legati alle sinergie e alle sovrapposizioni. Chiediamo all'azienda che per il piano industriale ci sia un confronto con tutti i sindacati, a partire dall'Italia. È un cambiamento storico e noi siamo pronti a fare la nostra parte», sottolinea. «Dieci anni fa quando la Fiat ha messo in contrapposizione lavoro e diritti - afferma la leader della Fiom - abbiamo detto no al contratto specifico di primo livello. L'azienda però, allora, non ha rotto solo con la Fiom, è anche uscita dal sistema della contrattazione collettiva nazionale. In questi anni noi siamo rimasti al tavolo in tutte le trattative in cui c'era da salvaguardare l'occupazione, abbiamo firmato tanti accordi e di recente i protocolli per far fronte all'epidemia. Non firmare il contratto Fiat non significa non riconoscersi reciprocamente al tavolo delle relazioni sindacali». Dal 2012 la Fiat è uscita da Confindustria, uno strappo nelle relazioni industriali. Re David auspica che dopo la nascita di Stellantis

«Fca torni nel perimetro della contrattazione collettiva nazionale. Il suo modello non ha funzionato come credeva, il contratto nazionale c'è ancora e le multinazionali ci sono dentro. Raggiungere questo risultato sarebbe importante e positivo». Nel confronto con Stellantis la leader della Fiom chiede che prevalga «l'unità sindacale, che già ha caratterizzato il negoziato per il contratto nazionale dei metalmeccanici, e che deve essere anche a livello europeo». È fondamentale però anche che il governo faccia sentire la sua voce «perché finora è stato totalmente assente, mentre quello francese è presente nel consiglio di amministrazione».

«È davvero singolare che mentre si è di fronte al più grande accordo finanziario e industriale europeo, il governo italiano, dopo aver concordato un ingente prestito, rischi di fare da spettatore e la maggioranza stia morendo di fatica nel discutere sulla composizione dell'eventuale nuovo esecutivo. Questo è grave», aveva anche detto Landini a Repubblica. «Un vuoto colpevole, per la verità da almeno dieci anni mentre mai prima d'ora l'Europa aveva messo in campo tanti miliardi per progettare un nuovo modello di sviluppo». «Quello che ha portato a Stellantis - ha rimarcato - è il più grande accordo finanziario e industriale tra soggetti privati che si è realizzato in Europa».



Loghi delle due case automobilistiche AVSA

La scure alla Michelin 2.300 posti «tagliati»

PARIGI

Scure in casa Michelin. Il gruppo francese taglierà nei prossimi 3 anni fino a 2.300 posti di lavoro nei suoi stabilimenti in Francia, senza licenziamenti, nel quadro di un «piano competitività» presentato ieri mattina e che già suscita shock e proteste in un paese duramente colpito dalle conseguenze economiche del Covid-19. L'annuncio è giunto qualche mese dopo quello del-

la chiusura della fabbrica Bridgestone di Béthune, nel nord della Francia, e nonostante i buoni risultati degli ultimi mesi. Da parte sua, il presidente di Michelin, Florent Menegaux, ha assicurato che non ci saranno «chiusure di stabilimenti e nessun licenziamento». «Anticipiamo circa il 60% delle misure di prepensionamenti e il 40% di uscite volontarie», ha detto. Da Clermont-Ferrand a Epinal, pas-

sando per Vannes e Troyes, la ristrutturazione riguarda l'insieme degli stabilimenti d'oltralpe. «Michelin si impegna a ricreare altrettanti posti di lavoro di quanti non ne avrà soppressi», ha aggiunto Menegaux, evocando, tra l'altro, lo sviluppo di nuove attività interne o l'impianazione di aziende di altro tipo nei territori colpiti dai tagli. In preparazione da oltre 18 mesi, l'annuncio della ristrutturazione del cosiddetto «Bibendum» - dal nome dello storico omino Michelin - è stato ritardato dalla crisi sanitaria, anche se i tagli non sono direttamente legati ad essa.

Saldi con tanti sconti ma i soldi sono pochi Da oggi in 5 Regioni

Stime Confindustria
Netto il calo degli acquisti rispetto allo scorso anno. Saranno spesi mediamente 70 euro in meno a persona

ROMA

In una Italia sotto chiave i saldi nelle varie regioni partono in ordine sparso e l'emergenza Covid al tempo stesso produce due effetti: da un lato riduce la spesa dei consumatori mentre dall'altro fa aumentare gli sconti. Oggi la corsa all'acquisto scatta in Lombardia, Piemonte, Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia, dopo la partenza ufficiale del 2 gennaio in Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, ma la spesa degli italiani a caccia dell'occasione sarà in netto calo rispetto



Una vetrina con saldi. ANSA

allo scorso anno. Confindustria stima in media 254 euro di «shopping», pari a 70 euro in meno dell'anno scorso. «Sono saldi che partono a singhiozzo lungo tutto il mese di gennaio all'insegna della difficoltà dei consumatori, che hanno più voglia di acquisti ma meno soldi in tasca, e dei commercianti che de-

vono far fronte alla diminuzione delle vendite in stagione, alle restrizioni dei decreti, alle limitazioni degli spostamenti, al venir meno delle occasioni d'incontro, ad un eccessivo utilizzo dello smart working, all'assenza dello shopping di turisti stranieri extra Ue che spendevano nella moda mediamente 861 euro a persona», spiega il segretario generale di Federazione Moda Italia-Confindustria, Massimo Torti. Inoltre il Covid e il lockdown hanno cambiato le modalità di acquisto degli italiani, infatti risulta in «grandissimo» aumento la percentuale di consumatori che acquisteranno in saldo online a discapito dei negozi tradizionali: 48% nei negozi fisici, il 35% online, secondo l'indagine di Confindustria-Inps. In cui si sottolinea che rispetto al 2020 la scelta dello shopping web sale del 137% mentre la spesa nei negozi scende dell'8,1%. Ma sia online che nei negozi gli italiani acquisteranno in saldo prevalentemente capi di abbigliamento (il 96,6%), seguiti da calzature (78,3%). E i clienti potranno beneficiare anche di sconti mai visti prima.

La fusione «pilotata» tra Mps e Unicredit convince i mercati

I titoli corrono in Borsa
Non disturba che le trattative col ministero dell'Economia vada avanti anche senza il successore di Mustier

MILANO

Un primo quadro sul progetto di fusione tra Monte dei Paschi di Siena e Unicredit piace al mercato: i titoli dei due gruppi hanno corso in Borsa, chiudendo in crescita rispettivamente del 3,6% e del 6%, con l'idea che la «dot» per le nozze possa essere ricca e che una piccola parte delle filiali Mps in un primo momento restino scorporate per assicurare sul territorio soprattutto toscano una presenza delle strutture dell'istituto di credito senese. Nella seduta



Una sede Mps. ANSA

dell'Epifania di Piazza Affari l'interesse si è concentrato dapprima su Mps, anche sospesa in asta di volatilità, che ha raggiunto un massimo di 1.182 euro con crescite superiori all'8%, per poi trascinare il gruppo di piazza Gae Aulenti, che ha raggiunto anche la quota degli otto euro. Piace agli operatori che le tratta-

tive con il ministero dell'Economia proseguano anche prima dell'individuazione del nuovo amministratore delegato di Unicredit, con il tentativo di trovare un accordo preliminare con lo Stato, che detiene oltre il 60% di Mps, per realizzare l'operazione entro l'autunno. Comunque entro quest'anno, quando la parte pubblica deve uscire dal capitale della banca toscana. Non è facile raggiungere i sei miliardi di «dot» complessiva, soprattutto attraverso crediti fiscali, per far cadere le molte perplessità in Unicredit, presenti anche ora che l'ad. Mustier sta lasciando, ma questo appare al momento l'unico percorso per salvare la banca toscana. Gli advisor sono al lavoro e dalla lista si capisce che la partita pesa: sarebbero Merrill Lynch, BofA e Orrick per il ministero dell'Economia, Mediobanca, Credit Suisse e lo Studio Bep per Mps, più Goldman Sachs, Jp Morgan e Ubs per Unicredit. A dare una spinta in più al progetto di fusione, il ritorno delle ipotesi che Unicredit possa cedere fino a 14 miliardi di crediti deteriorati ad Anco nell'ambito dell'integrazione con Mps.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

11

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi mlualdi@laprovincia.it

Oggi partono i saldi «Magazzini pieni, speriamo in bene»

Commercio. I negozianti auspicano una ripartenza. Monetti rilancia l'appello: «Comprate comasco». Pesa l'assenza dei turisti e degli acquirenti svizzeri

COMO

MARILENA LUALDI

Magazzini traboccanti di merci e commercianti speranzosi almeno di poter incamerare un po' di risorse per affrontare un anno steso, ma sempre incerto. Così i saldi partono oggi anche in provincia di Como. Con dei grandi assenti, che pesano soprattutto sul capoluogo: i turisti stranieri, i svizzeri in testa.

Lo sottolinea Graziano Monetti, direttore di Concommercio Como: «I magazzini sono pieni, ma non rinnoviamo l'invito a comprare comasco. Già avevamo lanciato una campagna di Natale, anche con le vendite promozionali. Adesso a maggior ragione». Sempre Monetti mette però a fuoco il problema principale: «L'assenza degli svizzeri, quella pesa».

È vero che proprio un'indagine Concommercio prevede che se i italiani su dieci faranno acquisti con una percentuale leggermente in crescita rispetto all'anno scorso (64% contro 61,8%). Questo a livello nazio-

nale. Ma sui saldi si mescola l'altro problema, quello del movimento limitato nel fine settimana. Quando, in teoria, la gente sarebbe stata più propensa a spostarsi.

In provincia

Fuori dal capoluogo, c'è qualche segnale migliore. Come sottolinea Alessandro Bolla della storica attività di vendita di calzature Zanfrini a Canto: «Lunedì noi siamo rimasti aperti e abbiamo lavorato, con gli acquisti per sé e per i regali. Poi dipende dal settore. Vedremo quello che accadrà poi, chi sopravvive nelle aziende che producono». Perché se le cose non vanno bene nei negozi, la filiera ne risentirà.

Bolla sottolinea ancora: «La gente gira, la città non è morta. Quando si ha la possibilità di aprire, noi lavoriamo. Però ci sono gli esercizi pubblici a tappeto, attività chiuse da mesi, una situazione veramente paradossale, perché si è più sicuri in un ristorante che a casa».

Da sempre il settore abbigliamento e calzature sostiene che la chiusura degli esercizi pubblici pesa anche sulle vendite. La gente esce di meno e compra di meno. Oggi e domani non sarà così, ma questa limitazione scatta nel weekend. I saldi saranno comunque un richiamo forte?

Lo spera Claudia Rossini de

«Il Girotondo degli Angeli» a Como, che racconta, determinata: «Io parto subito con lo sconto al 50%, non faccio la scaletta. Devo diminuire il magazzino, settimana prossima già arrivano dei capi di primavera ed estate». C'è il duplice obiettivo: «Abbassare appunto la merce in magazzino e monetizzare per pagare affitti e fornitori». I saldi servono a questo: una boccata d'ossigeno in un tempo ancora così tempestoso.

«Mi sento sola - sottolinea ancora - bisognerebbe fare fronte comune. Il mio settore ha sempre lavorato? Sì, ma io ad esempio all'Epifania ho sempre tenuto aperto. Quest'anno no, perché già il giorno prima ho chiuso alle 17, era buio, non c'era nessuno, incasso zero. Confido nella primavera-estate e nei vaccini. Però è davvero massacrante e senza turisti...».

Il pessimismo degli ambulanti

Chi non nutre speranze, è il settore degli ambulanti. E non solo perché ha già attuato delle promozioni: «Pochi quelli che faranno i saldi - spiega Roberto Benelli, presidente della Fiva - per noi il problema resta quello che non ci sono i turisti e non ci si può spostare. I saldi non cambiano le cose. Anche per me, i principali clienti erano gli svizzeri».



Manifesti per segnalare l'avvio dei saldi sulle vetrine dei negozi a Como. BUTTI

Quest'anno si spenderà di meno Il budget cala di 70 euro a famiglia

Un piccolo incremento nei consumatori che andranno nei negozi per i saldi, ma le cifre che verranno tirate fuori, sono un altro discorso. Un po' più doloroso.

Secondo l'Ufficio Studi di Concommercio, la spesa a famiglia destinata allo shopping scontato è stimata in 254 euro contro i 324 euro dell'anno passato, quindi 70 euro in meno. Sempre in base all'indagine, in forte aumento è la percentuale dei consumatori che acquisteranno in saldo "online" a discapito dei negozi tradizionali a se-

guito dei vari lockdown. Nonostante il richiamo del cashback, che da gennaio entra nella sua veste ufficiale e semestrale permettendo di riavere il 10% fino a 300 euro, il 55% di chi farà shopping sceglierà la modalità online (il 18,7% in più dello stesso periodo dell'anno scorso).

L'indagine cita anche il «vistosissimo aumento (+7,9%)» di chi ritiene cruciale il prezzo dei prodotti, a conferma delle difficoltà economiche che stanno attraversando le famiglie.

Ma dove si sentirà di più l'effetto saldi? Le attese sono chia-

re, anche se non esaltanti: aumenta la percentuale di acquisti di capi di abbigliamento (+0,7%) e calzature (+7,3%), mentre scende la preferenza per accessori (-4%) e biancheria intima (-4,5%).

Alla livello nazionale, solo il 71% dei commercianti pensa che il suo negozio sarà visitato in misura maggiore durante i saldi invernali rispetto al gennaio dello scorso anno. C'è molta prudenza, insomma, ma anche attesa: perché ogni risorsa è fondamentale per smuovere la situazione tanto. M. Lualdi.

■ Oggi al via le vendite al ribasso
«Dobbiamo fare fronte comune»

L'INTERVISTA MARCO CASSINA.

Il presidente di Federmoda: «La gente perde anche un po' di motivazione, comunque c'è un sacco di merce e ci sono gli sconti»

«Peserà la zona arancione nel weekend»

Una partenza strana per i saldi, perché cade in un giorno infrasettimanale, ma ormai strano coincide con normalità da quasi un anno.

Così Marco Cassina, presidente di Federmoda, spiega le non eccessive aspettative della categoria.

Si parte con i saldi. Con quali speranze?

Vedremo, la gente perde anche un po' di motivazione, comunque c'è un sacco di merce, ci sono

gli sconti, speriamo possa uscire qualcosa. Certo, è irregolare questo periodo come giorni di apertura: giovedì e venerdì gialli, sabato e domenica arancioni. Quest'ultimo è un grande vincolo per tutti.

Teme che nelle settimane a movimento limitato limiti la corsa all'affare?

Le città lavorano con la gente che viene da fuori, tanti paesi nel nostro territorio sono piccoli e non ci si muove per venire a Co-

mo, il problema c'è.

Hasenno anche il timore di una partenza infrasettimanale, considerando il tempo così irregolare?

Sì, perché comunque sono giorni di lavoro, i ragazzi tornano a scuola dopo un mese o quasi, dunque ci saranno tante cose da organizzare: gli acquisti non saranno pronti e aperti. Certo, ripeto, nel weekend torna a essere una vendita vincolata ai clienti

locali con l'arancione e questi dopo un po' si esauriscono. Basta che la politica poi si ricordi...

Che cosa vuol dire?

Leggendo gli articoli sui ristori, sembrava definitivo che non ci si riferisse ai parametri di aprile applicati lo scorso novembre alla ristorazione e all'abbigliamento per le zone rosse. Ora si andrà verso il nuovo decreto, è vero che i ristoranti hanno dovuto chiudere in maniera più diffusa, ma intanto il settore moda non è

stato menzionato mai.

Teme che i saldi, sono aperti, hanno avuto i saldi, tutto bene?
Ecco, lì lasciamo lavorare, tutto sommato si salveranno. Ma stiamo tirando una riga al livello nazionale e siamo sotto dal 30 al 50%. Anzi, chi va male anche oltre il 50%.

E a questi saldi, che possono aiutare, non parteciperanno anche gli svizzeri?

Infatti, la questione svizzeri c'è sempre. Anche questa penalizza. Comunque noi siamo pronti ad accogliere i clienti. Senza fare polemica. Non è nel nostro Dna protestare e metterci a fare le fiaccolate, però questo non significa che non sia preoccupante la situazione. M. Lualdi.



Marco Cassina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 Economia

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Allarme imprese, ora è crisi di liquidità

L'analisi. Indagine del Centro Studi di Confindustria: senza ripresa sarà difficile recuperare gli oneri finanziari
Gianluca Brenna: «Una realtà anche sul nostro territorio. Turismo e tessile i settori maggiormente in difficoltà»

COMO

Lo stato finanziario delle imprese è peggiorato. L'alarme liquidità viene dal Centro Studi di Confindustria e viene confermato a livello comasco. Se la ripresa si farà ancora attendere, gli oneri finanziari che si accumulano sulle spalle dell'industria lariana, saranno sempre più difficili da recuperare, osserva Gianluca Brenna, che è vicepresidente vicario provinciale dell'associazione e ha anche la delega di economia d'Impresa, società partecipate ed alleanze. Vale per gran parte dei comparti, cominciando dal tessile e dal turismo.

Il peso del debito

Nell'indagine pubblicata in questi giorni, si evidenzia che nel 2020 il credito bancario alle imprese italiane ha registrato un balzo (+7,4% annuo a ottobre), spinto dai prestiti emergenziali con garanzie pubbliche: questi sono arrivati a circa 146 miliardi di euro. Strumento importante, perché ha potuto arginare la crisi di liquidità subito dalle imprese, causata dal crollo dei fatturati con il lockdown e le altre restrizioni dell'emergenza sanitaria.

Ma c'è un altro elemento: «In molti settori sia dell'industria che dei servizi ciò ha accresciuto troppo il peso del debito, misurato in anni di cashflow generato dalle imprese. Nei servizi, in media, da 1,9 a 11,2 anni - si precisa - Cash flow che si è bru-

samente assottigliato nel 2020 e in alcuni casi è divenuto negativo (da 81 a -4 miliardi di euro nel totale del manifatturiero)». «Purtroppo - rimarca Brenna - è proprio così anche nel nostro territorio. Fatto salvo lo stato dei settori che hanno beneficiato della situazione emergenziale, o rimanendo invariati o crescendo: dunque chi produceva materiale medicale oppure la catena alimentare. Ma per il resto, lo studio rispecchia anche quello che è successo a Como».

Il particolare, i comparti portanti che qui sono anche quelli chiave dell'economia: «Il tessile e il turismo sì, i mobili se la sono cavata un po' meglio. È il discorso per cui vivere di più la casa ha portato a investire le risorse su questo fronte, tant'è che anche le aziende, dove han-

no potuto, hanno potenziato la loro produzione a favore dell'arredo».

Effetto pandemia

In ogni caso, continua Brenna, in questo quadro gli ammortamenti non ci sono o sono al lumicino. Anche nelle aziende lariane il flusso di cassa è stato decurtato. Il rapporto tra debito e cashflow aumenta e c'è una conseguenza inquietante: «Serve un maggior numero di anni per ripagare il debito. È chiaro che se usciamo dalla pandemia grazie ai vaccini, le cose si riprendono, il cashflow potrà aumentare e il rapporto contrarsi».

Ma serve anche una politica economica, che per ora non si vede.

Un aspetto positivo - conclude Brenna - è collegato al rapporto con gli istituti di credito. Confindustria ha dialogato costantemente e ha avuto una buona risposta, sottolinea.

C'è qualcosa che sarebbe particolarmente utile in questo periodo, proprio sotto forma di politica economica? «Ad esempio io vedo con favore - spiega - strumenti che permettano alle aziende di aggregarsi». Perché è facendo fronte comune, che si può reagire meglio. Aspettando segnali di ripresa.

«Si capirà qualcosa in primavera - conclude Brenna - Bisognerà vedere come procederà la campagna vaccinale. L'economia è legata alla fiducia».

M. Lsa.



Per il turismo il 2020 è stato un anno di grande sofferenza



Gianluca Brenna, Vicepresidente vicario di Confindustria Como

■ «Vedo con favore strumenti che permettano alle aziende di aggregarsi»

■ «L'economia è legata alla fiducia. Molto dipende dalla campagna vaccinale»

Tasse, arriva la valanga Litigio: «Inutili i rinvii serve una moratoria»

Cartelle esattoriali

Riparte la riscossione se non ci sarà un celere contrordine del Governo



Sandro Litigio

In arrivo un carico di cartelle esattoriali da record, 50 milioni. Sempre che non lo preceda una proroga della sospensione, invocata da più parti. Anche se Sandro Litigio, presidente dei commercialisti di Como, crede che più utile sarebbe una rateizzazione.

Perché il problema è sempre quello sottolineato pure dalle associazioni di categoria: si rinvia, si rinvia, ma a un certo punto le incombenze e imposte da pagare rischiano di presentarsi in massa. E di schiacciare famiglie e imprese. Ecco perché ben altra misura era stata chiesta: una moratoria.

Di fatto con gennaio, se non ci sarà un celere contrordine del Governo, scatta la ripartenza dell'attività di riscossione dei tributi locali, dell'evazione fiscale e delle multe non pa-

gate. Tutti congelati lo scorso anno per via dell'emergenza sanitaria: il numero a livello nazionale è schiacciante, 50 milioni. Non si presenteranno tutte di botto, perché andranno gestiti via via, ma ciò non toglie che la preoccupazione sia elevata e il Governo stia pensando a un nuovo rinvio, lo stesso vice ministro all'Economia Laura Castelli ha ipotizzato una rottamazione quater.

«Più che una proroga - conferma Sandro Litigio - credo

che la misura più efficace sia procedere a una rateizzazione, per avere più tempo». Il timore, ribadisce, è che si continui a rinviare, finché non sarà più possibile, con il risultato che il peso delle cartelle sarà devastante.

«Sì, fermo restando che quelle cartelle non arriveranno tutte insieme, occorre un'attività di verifica e gestione - prosegue il dottor Litigio - Prorogare sposta in avanti il problema, ma non lo risolve. Non si può andare avanti così all'infinito».

Quello che servirebbe è un altro approccio alla grave situazione economica che si è creata. Lo ribadiscono i commercialisti, che nei mesi scorsi hanno indicato a più riprese la via e hanno anche esortato di non essere ascoltati.

«Il nostro interesse - dice il presidente Litigio - è che l'economia sia favorita dalla ripresa. Gli aiuti del pubblico non potranno durare per sempre e gli operatori dovranno riprendere con le proprie forze. Senza misure adeguate, te-



La sede comasca dell'Agenzia delle Entrate

miamo che ciò non possa accadere. Quindi il ciclo negativo farebbe diventare la crisi ancora più duratura». I segnali di azioni in una diversa direzione non si vedono e lodano gli stessi economisti.

C'è poi un'osservazione amara: «Aspettiamo ancora come tanti uno snellimento burocratico, che non vediamo. Siamo in un sistema complicato, dove la vita è difficile per tutti: andrebbe riscritto, non corretto. Se non è accaduto in un momento di emergenza

che aveva tutte le ragioni per dare un taglio alla burocrazia, la prospettiva non è buona».

Ma resta la considerazione complessiva, oltre al discorso delle cartelle da affrontare in

■ «La soluzione è passare dalla logica della sovvenzione a quella degli interventi»

modo diverso: «La soluzione è solo passare dalla logica della sovvenzione a quella degli interventi per le imprese, favorire insomma gli investimenti».

Intanto, si aspetta la decisione finale del Governo. Si calcola che sui 50 milioni di atti che potrebbero piombare sui contribuenti, circa la metà si sono accumulati nel 2020. Senza proroghe ogni mese di quest'anno l'Agenzia delle Entrate dovrebbe dare il via a oltre 4 milioni di azioni esecutive. M. Lsa.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Economia 13

Autonomi, ecco gli aiuti Cassa integrazione e anno bianco fiscale

COMO

La nuova legge di Bilancio per il 2021 porta qualche sollievo ai lavoratori autonomi colpiti dagli effetti economici della pandemia, sostanzialmente dimenticati nel corso del 2020. Per loro arrivano la Cig autonomi e l'anno bianco fiscale, con l'esenzione dal versamento contributivo previdenziale.

La cassa integrazione, o meglio l'Isco - Indennità straordinaria di continuità reddituale operativa, è destinata a lavoratori autonomi non iscritti a Ordini professionali e sarà erogata dall'Inps in sei mensilità da 250 a 800 euro mensili, come nuovo ammortizzatore sperimentale fino al 2023 destinato a partite Iva iscritte alla gestione separata Inps.

L'anno bianco fiscale riguar-

derà invece autonomi e partite Iva con fatturato fino a 50 mila euro che abbiano subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nel 2020 non inferiore al 35 per cento rispetto a quelli dell'anno 2019. Per loro, esonero dei contributi Inps (da pagare invece i premi Inail contro gli infortuni). In proposito la legge di Bilancio istituisce un apposito fondo per l'esonero dei versamenti previdenziali e contributivi, con una dotazione finanziaria iniziale di un miliardo di euro per il 2021.

Nel dettaglio, i lavoratori autonomi con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps avranno tempo fino al 31 ottobre del 2021, del 2022 e del 2023 per presentare all'Inps per via telematica la domanda di Isco, la nuova cassa integrazione introdotta per la categoria dal 2021 per un triennio sperimen-

tale. Un beneficio che nasce nell'emergenza Covid ma che a un certo punto la supererà per diventare strutturale. Ma siccome l'iniziativa è sperimentale, nel corso dei tre anni ogni lavoratore autonomo potrà ricevere l'indennità una sola volta.

Una volta accettata la domanda, l'ammortizzatore spetta a decorrere dal giorno seguente alla data di presentazione della domanda e sarà senza accredito di contribuzione figurativa.

Gli importi

La nuova indennità sarà erogata per sei mesi l'anno, sarà pari al 25 per cento dell'ultimo reddito certificato dall'Agenzia delle entrate in un limite erogato comunque compreso 250 e 800 euro mensili. Quindi nel corso di un anno l'importo massimo non supererà



L'Isco sarà erogata dall'Inps in sei mensilità

rà i 4.800 euro. Questi, insintesi, i principali requisiti per l'accesso, in realtà piuttosto stringenti.

Oltre ad aver aperto la partita Iva da almeno quattro anni, non si dovrà essere titolari di trattamento pensionistico di retto né avere altre forme previdenziali obbligatorie.

I requisiti

Dall'Isco sono esclusi i beneficiari di reddito di cittadinanza.

Nell'anno precedente la domanda si dovrà inoltre aver prodotto un reddito inferiore al 50 per cento della media dei redditi da lavoro autonomo conseguiti nei tre anni prima.

Ancora, si dovrà aver dichiarato un reddito non superiore agli 8.145 euro, rivalutatosi ogni anno sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati rispetto all'anno precedente. Infine si dovrà essere in regola con i versamenti contributivi.

Non ultimo, l'erogazione è accompagnata dalla partecipazione del lavoratore a percorsi di aggiornamento professionale secondo criteri prestabiliti e con il monitoraggio dell'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. **M. Del.**

Centro tessile sostenibile Programma di formazione

Como

Primo corso già previsto a fine gennaio, sarà rivolto a tecnici di produzione di uffici creativi, di laboratorio o venditori

Il Centro tessile serico sostenibile ha lanciato il suo programma di formazione per tutto l'anno, a fianco delle aziende. Questo per dare risposta alle diverse esigenze che emergono nel distretto serico soprattutto.

Il Cts è partner leader delle imprese per assistenza tecnica, ricerca e sviluppo, prove e controlli in ambito di sostenibilità con punto di forza storico nel settore tessile. Primo corso già previsto a fine gennaio, il 28, dalle 14 alle 18 e rivolto a tecnici di produzione, di uffici creativi, di laboratorio o venditori che necessitano di formazione sulle fibre tessili e sulla loro caratterizzazione merceologica. Tappa successiva il 4 febbraio sui coloranti, un corso teorico avanzato relativo agli aspetti chimico-fisici del processo tintoriale alla luce delle più recenti innovazioni scientifiche e tecnologiche. Poi avanti il 11 febbraio sul controllo dei processi di stampa, il 18 febbraio sull'infiammabilità nei mobili imbottiti e la settimana successiva sui tessuti. Si riparte a marzo con l'etichettatura sempre in campo tessile, si prosegue con fibre e filati scandendo poi di mese in mese temi cruciali, dove la sostenibilità è spesso il filo conduttore delle lezioni.

Il centro comasco, grazie ad un team di tecnici specializzati e qualificati, dà anche la possibilità di effettuare corsi personalizzati aziendali su argomenti specifici oppure di approfondimento.

Nuove imprese Un webinar per stranieri ma non solo

Como

L'obiettivo del progetto è sostenere creazione, sviluppo e consolidamento dell'imprenditoria migrante.

Anche in un'epoca tormentata come questa si può diventare imprenditori e cominciare una propria attività con fiducia.

Il messaggio verrà lanciato lunedì con un webinar (inizio alle 9) dalla Camera di commercio ed è rivolto sia ai comaschi sia ai cittadini che provengono da altri Paesi.

Verrà presentato "Futureae", un progetto finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con Unioncamere, che ha l'obiettivo di sostenere la creazione, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante.

Si forniranno in quest'occasione informazioni sui passi necessari per avviare un'impresa. «L'incontro è rivolto ad aspiranti imprenditori, cittadini comunitari o extracomunitari, che sono in procinto di avviare un'attività d'impresa o stanno valutando l'opportunità di mettersi in proprio» ribadisce l'ente camerale. Il programma tocca diversi punti. Oltre al percorso in sé che verrà presentato, si toccherà il punto cruciale: imprenditori si nasce o si diventa? E si aiuterà a valutare se la propria idea possa a tutti gli effetti trasformarsi in un'azienda. Si entrerà poi nel vivo, con un test di autovalutazione: si potrà insomma verificare se si ha un approccio imprenditoriale. Per partecipare bisogna iscriversi entro domenica 10 gennaio, ci si può rivolgere alla segreteria organizzativa Punto Nuova Impresa, pn@comolecco.camcom.it

remi.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Oltre mille vaccinati «Le case di riposo pronte a partire»

La campagna. Ieri effettuate altre 240 somministrazioni. Nei freezer 3.610 dosi ma le consegne vanno a rilento. Da oggi le Rsa: in città al via Ca' d'Industria e Giuseppine

SERGIO BACCILIERI

Altri 240 comaschi vaccinati, siamo a 1070, mentre cresce l'attesa nelle Rsa per le prime somministrazioni, in partenza oggi.

Ieri il Sant'Anna ha effettuato altri 240 vaccini su sanitari e operatori, avendo nei freezer ancora 3610 dosi. È attesa da prossima settimana un'accelerazione, ma vanno a rilento le consegne del vaccino Pfizer: la seconda fornitura era attesa per lunedì e non è ancora arrivata.

Forniture sbagliate

Oggi partono le vaccinazioni alla Ca' d'Industria, alle residenze per anziani di Sala Comacina (Villa Stefania) e Appiano Gentile (Bellaria) ed anche alle Giuseppine in città (hanno risolto i loro ultimi casi in fase di negativizzazione).

In quest'ultima Rsa l'ostacolo è il tasso d'adesione, attorno al 75%, alcuni operatori ed alcune famiglie, spiega il presidente **Patrizio Tambini**.

A Rebbio si aspetta che positivi e contatti abbiano un esito negativo al tampone

ni, non vogliono dare il consenso. Entro lunedì comunque cercheranno di vaccinare un centinaio di anziani.

«Entro le nostre possibilità - dice Tambini - la procedura non è semplice e ci sono molti impedimenti burocratici da assolvere». Le dosi partiranno dal Sant'Anna e raggiungeranno le prime Rsa.

«Oggi riceveremo 48 dosi vaccinali per la sede di via Brambilla e altrettante per Le Camelle - spiega **Marisa Bianchi**, direttrice della Ca' d'Industria - il nostro personale eseguirà internamente 12 vaccinazioni al giorno per quattro giorni in ciascuna struttura. Di più per ora non siamo in grado di fare. Dobbiamo imparare bene ed evitare errori, il vaccino è troppo prezioso. Caposala e infermieri dopo un corso al Sant'Anna hanno assistito alla diluizione in ospedale e alla preparazione delle fiale. Finite le dosi dopo i primi quattro giorni chiederemo all'Asst Lariana lo stesso quantitativo. Nella speranza poi di aumentare i volumi».

Per coprire centinaia di anziani e operatori ci vorrà dunque parecchio tempo, dopo 21 giorni è poi necessario fare il richiamo. Dovranno attendere di più gli anziani della Rsa di Rebbio, dove ci

sono 46 positivi asintomatici oltre a due ricoverati e dieci operatori in quarantena. Si è concordato di attendere l'avvio della campagna dopo tre settimane trascorse con i tamponi sempre negativi.

Prima gli ospiti

Per le Rsa cittadine gli ospiti avranno la precedenza sugli operatori. Le procedure di somministrazione, sanificazione, ma anche la burocrazia da smaltire non sono semplici per una Rsa, non è facile partire con rapidità. Dopo le prove di oggi l'intenzione è raggiungere anche le altre 52 residenze per anziani del comasco.

Da lunedì 11 gennaio partiranno le vaccinazioni sui sanitari del Valdace, di villa Aprica, del Cof e del Fatebenefratelli di Erba, sempre internamente ai presidi, una volta consegnate le dosi secondo possibilità e necessità. Sono circa 1900 sanitari e operatori da coprire e in questi presidi ospedalieri.

Infine l'approvazione del vaccino americano Moderna da parte delle autorità europee, che potrebbe presto immettere sul territorio nuove dosi, più facilmente conservabili e somministrabili, così da aumentare le disponibilità e la capacità di estendere la campagna vaccinale.



Le fiale arrivate al Sant'Anna nei giorni scorsi



Marisa Bianchi



Patrizio Tambini

Spedite 780 siringhe "sbagliate" Polemica Lega - Cinque Stelle

Siringhe "sbagliate", la politica locale litiga.

Sul quantitativo di siringhe inadatte alle vaccinazioni consegnate agli ospedali lombardi, nel caso del Sant'Anna 780 (senza ripercussioni, va detto, sulla campagna vaccinale, perché ne sono arrivate oltre duemila "giuste"), il sottosegretario regionale leghista **Fabrizio Turba** attacca la macchina commissariale governativa. «Mentre i rappresentanti di Pd e M5S si permettono di parlare del commissariamento della Lombardia - dice Turba - Arcuri e il go-

verno confermano tutta la loro inadeguatezza nel tutelare la salute dei cittadini. A Como, così come in tutta la Lombardia, il governo ha inviato siringhe non adatte per le vaccinazioni e gli ospedali hanno dovuto provvedere con la loro strumentazione».

«Una situazione inaccettabile - riprende - considerata l'importanza delle somministrazioni e i tantissimi rischi connessi da Arcuri e dal governo. Nel giro di pochi giorni in Lombardia esauriremo le dosi ma dovremo fermare la somministrazione se,

come sembra, non dovessero arrivare altre». Di contro **Raffaele Erba**, consigliere regionale del M5S, accusa il Pirellone: «Sui vaccini abbiamo assistito al solito copione - dice Erba - la Lombardia è ancora agli ultimi posti per le vaccinazioni e si usa come giustificazione un fantomatico errore sulla distribuzione di poche siringhe. Per poi scoprire che in realtà erano una partita necessaria per prelevare il liquido di diluizione e iniettarlo nel flaconcino multidoso di Pfizer. Scartano le colpe su Arcuri quando sono allo sbando». **S. Bacc.**

Da marzo gli anziani Precedenza gli over 80

Il programma

La prima fase della campagna dovrebbe essere completata entro fine febbraio

La fase due dovrebbe iniziare a marzo, precedenza agli over 80.

Il primo programma della campagna vaccinale contava di concludere la fase uno, dedicata agli operatori sanitari e alle Rsa, entro i primi due mesi dell'anno. Nel comasco significa vaccinare

circa 19 mila persone tra ospedali e residenze per anziani. Quindi nel trimestre successivo le autorità hanno dato la priorità ai cittadini oltre agli 80 anni, i più esposti ai pericoli del virus. Sono 43700 gli over 80 residenti nella nostra provincia. Secondo il commissario straordinario **Domenico Arcuri** sarà possibile iniziare a vaccinare questi soggetti già dal mese di febbraio se la prima fase procederà speditamente.

Sempre da marzo dovranno essere poi vaccinati i cittadini

con una o più gravi patologie croniche. Una di quelle comorbilità, spiegano i medici, che possono rendere il Covid più pericoloso. Difficile stimare il numero di queste persone sul territorio: molti i grandi anziani, ma si tratta di diverse migliaia di soggetti. In base alle disponibilità potrebbero venire coperte anche alcune professionalità esposte, dalle forze dell'ordine agli insegnanti.

Solo poi, sperando che arrivino all'approvazione altre tipologie di vaccini, si aprirà la campagna vaccinale al resto della popolazione. Verosimilmente dall'estate. L'ambizione della struttura commissariale è chiudere la partita dall'autunno prossimo o entro la fine dell'anno. **S. Bacc.**

Covid

La situazione a Como

Sul Lario dieci vittime e 159 casi positivi Rischio terza ondata

Il bollettino. Ancora tragico il numero dei decessi. In aumento i positivi, il tasso in regione è attorno al 10%. Crescono i ricoverati: sono 239 negli ospedali lariani

Ancora dieci decessi e 159 positivi, 11 in ospedale tornano a riempirsi lentamente.

Superata la seconda ondata il nostro territorio non ha mai visto la curva epidemica abbassarsi del tutto, anzi ora dopo le feste ci sono i primi segnali di una rinnovata crescita della pandemia.

Intanto la pagina più triste, quella dei decessi. Anche ieri comaschi hanno pianto dieci lutti, di cui 7 over 75 e tre tra i 65 e i 74, sebbene in Lombardia i 92 decessi comunicati dalla Regione siano una cifra contenuta rispetto a novembre ed aprile.

Quasi 1500 da marzo

Dall'inizio di marzo i morti conteggiati per colpa del virus nella nostra provincia sono ormai 1492, di cui 215 nella città capoluogo. L'età media è sopra agli 80 anni.

Stando però alle statistiche dell'Istat in realtà il bilancio potrebbe essere più dramma-

tico, i dati diffusi dalla Regione non sempre coincidono. Sono 821 le vittime comasche del virus nella sola seconda ondata, da ottobre. Di queste circa il 15% sono spirate nelle terapie intensive degli ospedali, quindi la maggior parte dei decessi si verificano negli altri reparti ospedalieri, ma molte perdite si registrano anche nelle Rsa. C'è anche una quota di anziani che se ne va in silenzio, a casa, con il consenso delle famiglie.

Mancano però delle cifre ufficiali. Sempre ieri sono spirate 21 persone a Milano, 15 a Varese, 19 a Pavia, 11 a Mantova, 5 a Brescia e 5 a Monza, meno nelle altre pro-

vince. Quanto al contagio ieri a fronte di 28mila tamponi analizzati i test risultati positivi sono stati 2952, il 10,3%, un tasso di positività abbastanza in linea con l'andamento settimanale. I numeri però sono di nuovo importanti, come detto 159 contagi nel comasco, dietro a Milano (+727), Brescia che ha da giorni un alto tasso di trasmissione (+681), quindi Pavia (+291), Mantova (+274), Monza (+175), meno Varese (+95) che invece di recente aveva visto una risalita.

Al Sant'Anna in 170

Parte di queste persone, soprattutto nella fascia anziana, potrebbe vedere dei sintomi insorgere nei prossimi giorni, una quota minoritaria, ma comunque rilevante, potrebbe finire all'ospedale o non riuscire a superare la malattia. A proposito di ospedali da qualche giorno i reparti invece di continuare a svuotarsi iniziano a riempirsi di nuovo.

Anche il Valduce e il Fatebenefratelli segnalano una lieve crescita dei pazienti

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +28.462

NUOVI POSITIVI

↑ +2.952

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.486

TERAPIA INTENSIVA

471 ↓ -4

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.324 ↑ +80

DECESSI

25.498 ↑ +92

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....727 Mantova.....274

Bergamo.....136 Monza.....

Brescia.....681 e Brianza.....175

COMO.....159 Pavia.....291

Cremona.....115 Sondrio.....77

Lecco.....88 Varese.....95

Lodi.....89

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 4.489 5,44

Cantù 2.781 6,95

Mariano Comense 1.587 6,30

Erba 1.049 6,43

Olgiate Comasco 662 5,67

Turate 632 6,65

Mozzate 624 6,96

Lomazzo 623 6,24

Appiano Gentile 575 7,39

Lurate Cacciavo 554 5,63

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 144 12,49

Sala Comacina 48 9,47

Pianello del Lario 91 8,73

Albese con Cassano 363 8,59

Bellagio 312 8,42

Arosio 419 8,24

Canzo 419 8,11

Dizzasco 48 7,75

Asso 276 7,71

Gravedona ed Uniti 320 7,62

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 11

18-24 12

25-49 47

50-64 30

65-74 16

>75 43

TOTALE CONTAGIATI

34.792 (+159)

TOTALE DECESSI

1.492 (+10)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,81%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

8

Dopo gli oltre cento letti occupati martedì, anche ieri in Lombardia sono stati 80 i posti negli ospedali regionali presi dal Covid. Quindi sono di più i nuovi accessi rispetto alle dimissioni.

A Como dall'inizio della settimana l'Asst Lariana registra un aumento dei malati positivi. In cura ci sono 239 pazienti nella rete degli ospedali pubblici comaschi, contro i 237 di martedì e i 233 di lunedì. Al Sant'Anna ci sono

170 malati, di cui 14 in terapia intensiva più tre fermi in pronto soccorso. A Cantù sono 33 i ricoverati per Covid, di cui 4 in rianimazione più

A Mariano 18 casi
E altri 11 sono nella degenza in via Napoleona

quattro casi in attesa in pronto soccorso. Occorre aggiungere i casi lievi sotto osservazione a Mariano Comense, 18, ed altri 11 nella degenza della Napoleona. Anche il Valduce e il Fatebenefratelli di Erba, con più di una trentina di ricoverati per ciascun presidio, segnalano una lenta crescita, come pure a Gravedona, con una quarantina di malati, anche qui l'ospedale non può dirsi fuori dal tunnel della pandemia. **S. Bac.**

In pronto soccorso solo i casi più gravi Effetto Covid: codici bianchi spariti

I dati del Sant'Anna

Nel 2020 11 ricoveri al giorno di malati positivi. Dimezzati i pazienti non affetti dal virus

Tra febbraio e dicembre 11 pazienti Covid ogni giorno sono entrati in pronto soccorso. E i pazienti non Covid nei reparti d'urgenza sono crollati della metà. La media accessi giornalieri registrata al Sant'Anna il 22 febbraio e il 13 dicembre nel reparto d'emergenza è stata di 80 persone, di cui 69 Covid free e 11 pazienti positivi. Il picco massimo dei malati contagiati si è registrato il 5 novembre, nel pieno della seconda ondata, con 42 malati bisognosi di soccorso.

In totale nel periodo segnalato il Sant'Anna ha aiutato in pronto soccorso 23.584

persone, di cui 3261 per Covid. Il 67% dei positivi che ha messo piedi in pronto soccorso è stato poi ricoverato in seguito ai controlli. Se si guarda ai soli accessi Covid free in pronto soccorso sono stati 20.323 contro i 38.228 dello stesso periodo dell'anno scorso, il 46% in meno. I codici più lievi sono quasi spariti in primavera e autunno. In totale i codici bianchi sono passati da 1689 a 480, gli

azzurri da 6557 a 2827, i codici verdi da 18271 a 9907, poco meno della metà. I codici gialli nel 2019 erano 9900 e nel 2020 sono stati 5694, i rossi sono comunque calati anche se meno marcatamente, da 1811 a 1415. Al pronto soccorso di Cantù la media giornaliera di casi Covid è stata pari a 5, per 780 accessi complessivi. Contando anche i casi Covid free sono stati 46 gli accessi quoti-

diani e 13528 i pazienti arrivati nel reparto d'emergenza sempre tra febbraio e dicembre. Il picco Covid è stato ancora nella seconda ondata il 28 ottobre. Anche qui le prestazioni sono calate, da 17726 a 12748, soprattutto per i codici più lievi.

Al pronto soccorso dell'ospedale di Menaggio i casi Covid ridotti per numero. Sono 2 gli accessi Covid giornalieri per 136 positivi curati in totale, su 5232 accessi in pronto soccorso sempre tra febbraio e dicembre per 18 accessi come media quotidiana. Quanto al confronto con il 2019 a Menaggio nello stesso periodo gli accessi in pronto soccorso erano stati 4952,

dunque non c'è una flessione, i dati sono abbastanza in linea. Se la situazione dovesse tornare ad essere critica l'Asst Lariana ha comunicato all'Asl che è pronta ad appoggiare come sempre agli altri ospedali oltre al Sant'Anna, ma anche a chiedere il supporto delle Rsa.

«Verrà valutata l'opportunità di attivazione di convenzione con strutture sanitarie Rsa - si legge in un documento inviato dall'Asst all'Asl - con le quali già si hanno rapporti di collaborazione disponibili a convertire temporaneamente parte dei posti letto accreditati in posti letto per subacuti».

S. Bac.

La Svizzera sceglie la linea dura Altre cinque settimane di restrizioni

Bar e ristoranti

Andranno ad aggiungersi a quelle già decise fino al 22 gennaio, ma monta la polemica

La Svizzera sceglie la linea dura per tentare di arginare contagi e decessi, annunciando altre cinque settimane di restrizioni a partire dal 22 gennaio

per bar, ristoranti e per tutte le realtà legate a cultura e tempo libero. Tutto chiuso sino a fine febbraio, anche se per l'ufficialità del provvedimento bisognerà attendere il 13 gennaio.

«La situazione è molto difficile. Le cifre sono decisamente elevate, anche se difficili da interpretare», ha affermato il ministro federale **Alain Berset**, annunciando che entro l'inverno

tutte le categorie a rischio saranno vaccinate e che «l'obiettivo è vaccinare l'intera popolazione entro l'estate».

Ma ad oggi sono le nuove restrizioni a tenere banco. Tutto questo mentre in Canton Ticino ieri si sono registrati altri 10 decessi e 316 contagi.

Ad oggi, nel Cantone di confine, sono già tutte prenotate le prime 2500 dosi di vaccino, tan-

to che il numero verde attivato per le prenotazioni è stato momentaneamente disattivato. A livello federale, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 4808 nuovi contagi e 65 decessi, mentre in tutto il territorio federale altre 220 persone sono state ricoverate nei diversi ospedali.

«Di positivo c'è il vaccino - ha fatto notare Berset - Di negativo c'è il fatto che le nuove varianti

del virus, molto contagiose, stanno circolando in Svizzera». Da qui la decisione di prolungare - come detto - le chiusure dal 22 gennaio a fine febbraio, annunciando nel contempo che già a partire da sabato non ci saranno più deroghe a livello cantonale.

«Non è ancora una decisione definitiva, ma è una proposta rivolta ai Cantoni, anche se questa ci sembra la strada da intraprendere», ha aggiunto l'esponente del governo di Berna. Immediatamente le reazioni a livello politico (e non solo). «Le decisioni del Governo federale sono vergognose - le parole del consigliere nazionale dell'Udc, **Piero Marchesi**

- Bar e ristoranti hanno chiuso e i numeri non sono migliorati. Nonostante ciò si continua con le stesse misure che faranno fallire un intero settore. La strada da seguire è un'altra: test a tappeto e isolare gli infetti».

Ora non resta che aspettare una presa di posizione ufficiale del governo di Bellinzona, che già ieri pomeriggio, attraverso il consigliere di Stato **Raffaello De Rosa**, ha fatto sapere ai microfoni della Rsi che «la situazione è molto difficile, con gli ospedali sotto pressione». «Bisogna quindi essere pronti a nuove restrizioni se la situazione non dovesse migliorare a stretto giro».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

17

Covid

La situazione a Como

I dati di tutti i Comuni: contagi in crescita

La curva. Nell'ultima settimana l'incremento maggiore da metà dicembre. Colpiti soprattutto i paesi del lago. Soltanto in città tra Natale e oggi quasi trecento tamponi positivi. I numeri del virus tornano a spaventare

PAOLO MORETTI

Per la prima volta da metà dicembre la curva dei contagi della provincia di Como torna risalire. E questo nonostante le feste abbiano sensibilmente diminuito il ritmo dei tamponi effettuati. Chi sperava, dopo i tragici di novembre, di essersi lasciato alle spalle il peggio (un po' come successo dopo maggio, quando l'estate ha concesso una vera e propria bocciata d'ossigeno), è stato smentito dai numeri.

Partiamo ad analizzare l'andamento settimanale da fine ottobre a ieri. Come si ricorderà i giorni a ridosso di novembre e le prime due settimane successive hanno segnato numeri record per il nostro territorio. Si è passati da 1800 contagi nella settimana tra il 21 e il 28 novembre ai 4 mila di quella tra il 28 e il 4 novembre e agli oltre 5 mila della successiva. Poi la curva ha iniziato a scendere sempre più fino al 729 casi nella settimana di Natale (dati fortemente condizionati dai giorni festivi). E nonostante la presenza di Capodanno non abbia certo contribuito a tenere alti i ritmi dei tamponi, l'ultima settimana ha segnato una ripresa allarmante dei contagi con ben 1183 casi.

Nella sola città di Como nell'ultimo mese i casi positivi sono cresciuti di quasi il 15% con circa 300 contagi in più nelle feste natalizie. Ma la zona più colpita dal virus, nel periodo dal 6 dicembre a oggi, sembra essere quella del lago, almeno analizzando l'andamento comunicato giornalmente dalla Regione.

Menaggio, ad esempio, ha registrato nell'ultimo mese un incremento di casi del 50%: ben 80 persone contagiate. Tremezina, uno dei territori più colpiti dalla prima ondata, ha avuto 70 nuovi casi nell'ultimo mese. Incrementi percentuali superiori al 50% si sono registrati poi a Pagnana Lario, Peglio, Musso, Laino, Grianze, Grandola ed Uniti (qui in un mese si è avuto lo stesso numero di casi registrati da inizio pandemia a dicembre, e le ultime due settimane hanno segnato incrementi allarmanti), Cusino, Claino, Caviglioglio, Carliozzo, Bene Lario.

Il caso numericamente più clamoroso, però, è quello di Caglio dove da Natale a oggi i casi sono più che triplicati (erano stati 11 fino al 21 dicembre, da allora si è attivato un cluster che ha portato al contagio di ben 25 persone) seguito da Caglio (anche qui quasi triplicati i casi in un mese).

I numeri della tabella qui accanto (e bene sottolinearlo) danno conto dei contagi da inizio pandemia a oggi. Ciò che conta non è dunque tanto il numero assoluto, quando la variazione percentuale dell'ultimo mese: con ben 5 mila comaschi infettati dal virus (lo stesso numero di contagi della settimana più tragica, la prima di novembre, ma anche lo stesso numero di casi registrati da inizio pandemia a metà ottobre). Una variazione percentuale che suona come un campanello d'allarme: il virus non s'è andato. E chi lavora negli ospedali, purtroppo, lo sa fin troppo bene.

I dati dell'ultimo mese

Comune	al 6/12	al 21/12	al 6/1	var %	Comune	al 6/12	al 21/12	al 6/1	var %	Comune	al 6/12	al 21/12	al 6/1	var %
Albavilla	358	377	397	10.9	Colverde	228	261	281	23.2	Mozzate	550	583	624	13.5
Albese con Cassano	338	356	363	7.4	COMO	3.914	4.198	4.489	14.7	Musso	41	52	65	58.5
Albio	151	155	167	10.6	Corrido	43	48	60	39.5	Nesso	43	52	54	25.6
Alserio	68	77	79	16.2	Cremia	19	29	30	57.9	Novedrate	115	120	128	11.3
Alta Valle Intelvi	103	116	127	23.3	Cucciago	177	193	209	18.1	Olgiate Comasco	586	615	662	13.0
Alzate Brianza	304	324	336	10.5	Cusino	6	12	17	183.3	Oltresesia di San Mamette	132	142	152	15.2
Anzano del Parco	98	107	110	12.2	Dizzasco	47	48	48	2.1	Orsenigo	109	113	121	11.0
Appiano Gentile	522	549	575	10.2	Domaso	92	95	101	9.8	Peglio	4	6	9	125.0
Argesio	27	31	32	18.5	Donigo	178	189	206	15.7	Pianello del Lario	77	87	91	18.2
Arosio	376	407	419	11.4	Dosso del Liro	12	12	12	0.0	Pigna	4	4	7	75.0
Asso	251	265	276	10.0	Erba	857	947	1.049	22.4	Plesio	22	26	32	45.5
Barni	28	28	28	0.0	Euplio	97	102	114	17.5	Pognana Lario	22	24	33	50.0
Bellagio	283	303	312	10.2	Faggeto Lario	40	47	51	27.5	Ponna	8	11	11	37.5
Bene Lario	13	16	19	46.2	Faloppio	179	204	226	26.3	Ponte Lambro	233	254	280	20.2
Beregazzo con Figliaro	205	206	208	1.5	Fenago	143	167	195	36.4	Porlezza	243	255	296	21.8
Binago	232	246	253	9.1	Figino Serenza	255	270	281	10.2	Proserpio	34	38	42	23.5
Bizzarone	75	79	84	12.0	Fino Mornasco	456	501	528	15.8	Pusiano	59	60	66	11.9
Blessagno	14	14	16	14.3	Garzeno	31	36	38	22.6	Rezzago	18	18	18	0.0
Blevio	51	52	52	2.0	Gera Lario	25	29	34	36.0	Rodero	71	75	77	8.5
Bregnano	308	328	338	9.7	Grandate	126	135	144	14.3	Ronago	69	74	79	14.5
Brenna	114	125	127	11.4	Grandola ed Uniti	41	56	78	90.2	Rovellasca	345	365	380	10.1
Brieno	16	16	16	0.0	Gravellona ed Uniti	276	303	320	15.9	Rovello Porro	355	379	405	14.1
Brunate	60	63	65	8.3	Grianze	18	21	28	55.6	Sala Comacina	44	46	48	9.1
Bulgarogrosso	193	206	215	11.4	Guanzate	287	306	335	16.7	San Bartolomeo	31	35	44	41.9
Cabiate	356	384	414	16.3	Inverigo	393	414	429	9.2	S. Fermo della Battaglia	431	466	495	14.8
Cadorago	321	356	392	22.1	Laglio	41	41	41	0.0	S. Nazario Valsugana	18	18	19	5.6
Caglio	11	11	36	227.3	Laino	20	22	31	55.0	San Siro	49	54	56	14.3
Campione d'Italia	27	28	30	11.1	Lambrogo	77	87	98	27.3	Schignano	19	20	23	21.1
Cantù	2.349	2.599	2.781	18.4	Lasnio	30	30	35	16.7	Senna Comasco	146	162	174	19.2
Canzo	330	382	419	27.0	Lezzeno	121	125	127	5.0	Solbiate Olona	271	297	315	16.2
Capiago Intimiano	274	287	316	15.3	Limido Comasco	175	189	201	14.9	Sorico	50	53	58	16.0
Carate Urio	69	71	73	5.8	Lipomo	216	224	235	8.8	Sormano	15	19	21	40.0
Carbonate	154	163	172	11.7	Livo	10	14	14	40.0	Stazzona	24	25	29	20.8
Carimate	223	239	250	12.1	Locate Varesino	234	248	259	10.7	Tavernerio	265	290	303	14.3
Carliozzo	110	142	178	61.8	Lomazzo	540	587	623	15.4	Torno	137	144	144	5.1
Carugo	327	341	358	9.5	Longone al Segrino	108	119	125	15.7	Tremezzina	182	219	251	37.9
Caslinio d'Erba	58	73	84	44.8	Lusago	121	132	148	22.3	Trezzano	-	6	9	-
Casinate	212	235	259	22.2	Lurago d'Erba	288	322	337	17.0	Turate	578	615	632	9.3
Cassina Rizzardi	156	167	185	18.6	Lurago Marinone	107	115	127	18.7	Uggiate-Trevano	293	345	373	27.3
Castelmarte	64	69	71	10.9	Lurate Caccivio	475	510	554	16.6	Val Rezzo	-	10	10	-
Castelnuovo Bozzente	30	32	34	13.3	Magreglio	24	27	27	12.5	Valbrona	135	160	175	29.6
Caviglioglio	4	5	6	50.0	Mariano Comense	1.408	1.508	1.587	12.7	Valmorea	132	145	160	21.2
Centro Velle Intelvi	205	224	252	22.9	Maslianico	139	148	152	9.4	Valsolda	42	48	56	33.3
Cerano d'Intelvi	16	16	18	12.5	Menaggio	154	211	234	51.9	Vesio	5	13	13	160.0
Cermeto	403	421	440	9.2	Merone	218	254	266	22.0	Veniano	137	146	153	11.7
Cernobbio	253	270	281	11.1	Moltisassi	77	79	83	7.8	Vercana	18	20	26	44.4
Cirimido	83	88	95	14.5	Monguzzo	78	87	101	29.5	Vertemate con Minoprio	197	216	226	14.7
Claino con Osteno	12	16	18	50.0	Montano Lucino	301	330	354	17.6	Villa Guardia	317	339	369	16.4
Colnno	12	13	14	16.7	Montorfano	100	104	112	12.0	Zelbio	6	6	7	16.7

L'andamento dei nuovi contagi in provincia





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 Como

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Superiori, si riparte a distanza I prof: «Meglio aspettare un po'»

Il rientro. La situazione epidemiologica appare ancora troppo incerta
«Più saggio ripartire quando avremo più garanzie di poter continuare»

ANDREA QUADRONI

«Forse è meglio aspettare ancora un po'».

Pur sottolineando la voglia di riavere gli studenti a scuola, per i docenti la situazione epidemiologica attuale renderebbe complicato il rientro a scuola in presenza del 50 per cento dei ragazzi. Così, non sarebbe peregrino pazientare ancora un po'. La certezza è che oggi le superiori riportano con la didattica a distanza.

Tornare man non subito

«Da una parte - commenta Sergio Palazzi, docente di Chimica del Seficio - la scuola deve riconoscere, e senza dubbio la priorità. A questo proposito, avendo i laboratori, al Seficio siamo riusciti ad avere a scuola i ragazzi almeno una volta la settimana ed è stata una "manna". Dall'altra parte, però, visto il quadro epidemiologico, e poiché nella sostanza non è stato fatto granché a livello istituzionale per il rientro in sicurezza, forse sarebbe meglio aspettare che passi la buriana e riprendere più avanti. Prima di dover richiudere di nuovo, aspetterei ancora una quindicina di giorni e continuerei solo con le attività laboratoriali, aspettando anche che il piano vaccinale ingrani in maniera definitiva».

Gianfranco Giudice, do-



Da oggi primarie e medie riprendono in classe, le superiori da lunedì

cente di Filosofia del Giovio, sarebbe per riportare in classe i ragazzi del biennio: «Mi chiedo - spiega - se non sarebbe più saggio e realistico lavorare seriamente per fare tornare a scuola all'inizio i ragazzi di prima e seconda superiore, come già accade fino alla terza media, anche in considerazione che l'obbligo scolastico è fino a 16 anni e visto

che per i ragazzi più grandi, pur volendoli tutti il prima possibile in classe, è meno difficile reggere la sempre più complicata e problematica didattica a distanza rispetto ai ragazzi più piccoli».

Per Laura Bianchi, docente del Volta, occorre buon senso: «Premetto che non vedo l'ora di tornare in presenza, perché la

scuola è tale solo nella relazione "dal vivo" - chiarisce - Credo però che occorrono buon senso e razionalità, e occorre non agire d'istinto, valutando ogni elemento in causa». Un gioco demagogico, secondo la docente, «ha spinto prima a proclamare per il rientro in presenza il 7, fingendo di ignorare che è un contro-senso aprire le scuole il giovedì dopo un periodo di zona rossa, per chiuderle il venerdì pomeriggio, e poi ha costretto a spostare al lunedì successivo, senza conoscere gli esiti dei contagi. Inoltre, il tavolo di coordinamento con le aziende di trasporti non ha tenuto conto di tutti i mezzi usati dagli studenti, né delle esigenze delle famiglie: finire le lezioni alle 10 impedirebbe a molti genitori di accompagnare i figli, costringendoli a salire sui mezzi».

Laboratori

Monica Sampietro, docente di materie di disegno al Casnati, ha continuato a vedere i suoi alunni grazie ai laboratori: «È stato pensando in questi giorni: alcuni miei colleghi rischiano di non riconoscere più i ragazzi perché, specie quelli più piccoli, crescono in fretta. Non posso che affidarmi a quanto decide il ministero e il Cts: se per loro ci sono le condizioni per tornare, si farà».

Tempo di iscrizioni Meno di 3 settimane per scegliere la scuola

Il prossimo anno

Sul sito "scuola in chiaro" le informazioni sugli istituti del territorio
Scadenza lunedì 25 gennaio

C'è tempo fino alle 20 di lunedì 25 gennaio. I genitori hanno ancora meno di tre settimane per iscriverne i propri figli alle scuole. Ancora di più in quest'anno condizionato dalla pandemia, la procedura sarà online per tutte le classi prime delle elementari, delle medie e delle superiori statali, compresi gli istituti professionali e i centri di formazione, mentre sarà facoltativo per le paritarie.

Varrà ancora la modalità cartacea per le materne. Oltre agli open day, a chi volesse avere più dettagli sugli istituti del territorio si consiglia il portale online "Scuola in chiaro". Altre informazioni sono disponibili sul sito www.young.co.it, il salone dell'orientamento scolastico. Oppure, è consigliato consultare i siti delle scuole (alcune hanno fissato gli ultimi open day). E bene ricordare che non valga il criterio cronologico: le domande in eccesso non possono essere scartate o accantonate perché l'iscrizione è arrivata prima o dopo rispetto a quella di un altro.

Per il terzo anno di fila, il Miur ha scelto di anticipare, partendo prima rispetto a quanto fatto per tantissimo tempo. Negli anni passati, infatti, la finestra era fissata da metà gennaio ai primi di febbraio. Motivazione? Per il

ministero, in questo modo, si potranno definire in anticipo gli organici, con l'obiettivo di portare in cattedra tutti i docenti per l'inizio dell'anno scolastico (va detto che non è mai riuscito nell'intento).

Per la scuola dell'infanzia, potranno accedere i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni compiuti entro il 31 dicembre 2021. Potranno essere iscritti anche i bambini che compiono il terzo anno di età entro il 30 aprile 2022. Sarà possibile scegliere tra tempo normale, 40 ore settimanali, ridotto, 25 ore, o esteso fino a 50 ore. Per le elementari, riusciranno a iscriversi i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre 2021 o comunque non oltre il 30 aprile 2022. In subordine rispetto alla prima scelta, si potranno indicare altre due scuole.

Alle medie, al momento dell'iscrizione, le famiglie esprimeranno la propria opzione rispetto all'orario settimanale, che può essere articolato su 30 o 36 ore, elevabili fino a 40 ore (tempo prolungato).

Alle superiori, le famiglie effettueranno anche la scelta dell'indirizzo di studio, indicando l'eventuale opzione rispetto ai diversi indirizzi attivati dalla scuola. In subordine rispetto all'istituto che costituisce la prima scelta, se ne potranno indicare altri due. Per la gestione delle eventuali iscrizioni in eccedenza, ogni realtà sceglierà specifici criteri di precedenza.

A. Qu.

Epifania, il vescovo in Cattedrale «C'è tanto bisogno di solidarietà»

L'omelia

«Oggi la Chiesa annuncia con gioia questa certezza: la luce di Cristo illumina ogni uomo, la sua verità trasforma la vita di ogni persona, qualunque sia la sua provenienza, a qualunque cultura appartenga, il suo amore conquista e affascina chiunque cerca la pace e la giustizia».

Parole del vescovo Oscar Cantoni nell'omelia della Messa Pontificale celebrata ieri pomeriggio, giorno dell'Epifania, in Duomo.

«L'amore del Signore - ha detto il vescovo - non è riservato a un gruppo di privilegiati, ma si estende a tutti i popoli della terra, riscalda il cuore di chi riconosce con stupore di essere amato personalmente da Dio, instaurando così rapporti di vita nuova con i fratelli. Cristo, il Verbo fatto carne, non è stato inviato dal Padre esclusivamente per il suo popolo, ma a partire da lui, vuole raggiungere ogni nazione e civiltà. Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura: è il compito missionario che Gesù ha consegnato ai suoi apostoli. Il desiderio di Dio Padre è quindi quello di coinvolgere tutti gli uomini nel suo pia-

no di salvezza, come eredi delle promesse fatte a Israele».

«I Magi che dall'Oriente giungono a Betlemme, assetati di verità e di amore, sono la prova che ogni uomo è attratto irresistibilmente dalla verità che è Cristo, quindi da ciò che il Vangelo ancora oggi realizza, come ci ricorda papa Francesco: "il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone". Il Vangelo non è una filosofia di vita, una verità astratta, non insegna innanzitutto dei valori da incarnare, ma è il racconto di uomini e donne che avendo incontrato la persona vivida Cristo, luce e salvezza del mondo, si sono lasciate trasformare da lui, sono state salvate dalla potenza del suo Spirito, che è come dire dalla forza creativa e innovatrice dell'amore. Chi incontra Cristo aderisce innanzitutto tutto alla sua persona, a lui si conforma e quindi lo segue quale suo testimone. L'acqua battesimale sarà il segno di questa vita nuova».

«Ai Magi, uomini sapienti, provenienti dalle regioni dell'Oriente, giunti a Betlemme dopo un lungo cammino - ha detto ancora il vescovo nel-



Il vescovo Oscar Cantoni ieri pomeriggio in Duomo (ULT)

l'omelia - non è stata raccontata una verità, una tale tante vie di vita che gli uomini hanno proposto lungo la storia, ma è stato presentato loro un semplice bambino, davanti al quale "si prostrarono e lo adorarono", come ci ricorda il Vangelo. Con i doni che gli hanno offerto hanno preannunciato inconsapevolmente la sua persona e la sua futura missione. Sono ritornati ai loro Paesi convinti che solo in Gesù c'è la sola risposta soddisfa-

Autobus, nuovi orari Da lunedì si cambia

Trasporti

Per i prossimi tre giorni resta in vigore l'orario non scolastico
Sul sito tutti i dettagli

«Per adattare il servizio ai nuovi orari scolastici, che prevedono un secondo orario di ingresso mattutino e un nuovo orario di uscita pomeridiano, a partire da lunedì 11 gennaio saranno rimodulate gli orari feriali in modo da consentire agli studenti di muoversi in tutta sicurezza, garantendo un servizio efficiente e rispondendo alle loro nuove esigenze».

Lo fa sapere Asf Autolinee, dopo il confronto con i presidi al tavolo in Prefettura. «Verranno aggiunte - spiega l'azienda - circa 150 corse che, insieme alla rimodulazione degli orari feriali, saranno in vigore già a partire dall'11 gennaio. Le modifiche e le nuove corse sono state studiate a partire dalle preziose indicazioni degli istituti scolastici e dalle rilevazioni fatte da Asf in questi mesi, proprio per calibrare al meglio il servizio sulle esigenze degli studenti. Questo rappresenta una risposta concreta da parte di Asf alle

nuove esigenze di mobilità che, in un momento così importante come quello della ripartenza scolastica, vuole confermarci ancora una volta come vettore di mobilità sicuro ed efficiente».

Visto che è tramontata l'ipotesi di far ripartire oggi le scuole superiori in presenza e tutto è slittato nella migliore delle ipotesi a lunedì 11, per le giornate del 7, 8 e 9 gennaio rimane in vigore l'orario feriali invernale non scolastico come durante le festività appena trascorse. Saranno comunque assicurati tutti i trasporti da e per le scuole elementari e medie.

«Anche nelle prossime settimane - scrive Asf - proseguiranno le analisi e i rilevamenti sulle diverse esigenze in modo, laddove dovesse essere necessario, da andare a rimodificare o integrare il servizio, proprio perché la volontà dell'azienda è quella di continuare ad offrire un servizio di qualità a tutti gli utenti che scelgono di muoversi con il trasporto pubblico in un momento così difficile e complesso per tutti».

È possibile trovare i nuovi orari in vigore dall'11 gennaio sul sito www.asfautolinee.it.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

23

Cintura urbana

Focolaio Covid, non c'è solo il sindaco
«Casi sospetti tra i consiglieri comunali»**Campione.** Allarme del sindacato che chiede trasparenza sui numeri della diffusione del virus Verda: «La situazione sembra fuori controllo, qualcuno dovrà assumersene la responsabilità»CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCHIERI

Fa discutere la scoperta di un focolaio Covid nel Comune di Campione d'Italia, del quale abbiamo riferito nell'edizione di ieri. Ora le organizzazioni sindacali e la minoranza chiedono il rispetto delle norme anti Covid, preoccupati per l'evolversi della situazione.

L'avviso del vice
Come è noto, il neo sindaco Roberto Canesi è stato ricoverato all'ospedale di Lugano per colpa del contagio (le sue condizioni non vengono comunque definite preoccupanti), diversi funzionari e amministratori sono in quarantena, tanto che il municipio ha chiuso al pubblico fino almeno alla prossima settimana.

«Si chiede di conoscere quali misure di sicurezza siano state attivate - scrivono i segretari della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil di Como - e se queste siano coerenti con la normativa vigente e con il protocollo anti contagio adottato dall'ente per i casi di positività di amministratori e dipenden-

ti. Sarebbe per altro che ci siano anche altri casi sospetti tra i consiglieri comunali. Si chiede pertanto anche di conoscere il motivo per il quale vi sia stata una diffusione improvvisa ed estesa del contagio. Si rammenta inoltre che la tutela della salute non riguarda solo i dipendenti, ma anche i familiari degli stessi e la cittadinanza tutta».

I sindacati chiedono smart working e sanificazioni. Anche dentro al municipio le persone sottoposte a tampone e risultate negative sono irritate, si respira un clima di tensione almeno perché sono filtrate poche informazioni circa i contagiati. Con gli amministratori comunali che - caso unico - si appellano ad una privacy che, visto il ruolo rivestito dai protagonisti, è ben difficile da so-

stenere.

«Il mio timore è che sia in atto un focolaio importante - dice a questo proposito Simone Verda per la minoranza Campione 2.0 - e che non sia sotto controllo o forse meglio non siano stati predisposti tutti gli atti necessari per contrastarlo. Qualcuno si dovrà assumere le responsabilità. Anche nel rispetto dei nostri vicini ticinesi. Consiglieri comunali, parenti degli stessi sono stati contagiati, figli, ormai chiaro che un ceppo importante sia partito dal municipio».

Momento difficile

Questo per Campione d'Italia è anche un momento assai teso, all'infuori della pandemia. Per presentare il piano di risanamento del Casinò c'è tempo meno di due settimane per tornare in tribunale. Il 24 febbraio invece è fissata l'udienza preliminare per il processo penale sulla gestione passata della casa da gioco e del Comune, sono 18 gli imputati. Con un lungo capitolo dedicato alle amministrazioni guidate dagli ex sindaci Roberto Salmoiraghi e Maria Paola Piccaluga.

Il municipio chiuso al pubblico fino alla prossima settimana



Resta alta la tensione nel municipio di Campione d'Italia

Il Comune:
«Seguiti i protocolli sanitari»

Campione d'Italia
Sindacati e minoranze attaccano e il Comune, dopo un lungo silenzio, risponde. Sostendendo di aver attuato tutti i protocolli necessari per far fronte alla situazione.

Con una nota l'Amministrazione comunale diffusa proprio ieri, riferisce di aver «attuato da subito i protocolli sanitari atti a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di tutti gli utenti e di aver predisposto tutte le misure consigliate e indicate dagli organi competenti».

Ciò nonostante il contagio si è diffuso. Secondo il Comune però non è certo il luogo ed il motivo del contagio. Impossibile stabilirlo. «Per maggior sicurezza è stata predisposta la chiusura degli uffici comunali al pubblico nonché la sanificazione degli stessi verificando tramite tampone lo stato di salute di tutti i dipendenti in servizio».

Non si specificano il numero dei dipendenti positivi e nemmeno le condizioni di salute del sindaco Roberto Canesi. «L'amministrazione comunale ha svolto, e sta svolgendo, tutto quanto di sua competenza al fine di far rispettare tutte le indispensabili misure igienico-sanitarie necessarie alla prevenzione del contagio». S. Bac.

Il Casinò e la "gaffe" dei giudici
Ambrosini accusato ingiustamente

I giudici che devono decidere sull'istanza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia, sono incappati in un errore nella loro ordinanza. A farne le spese l'amministratore unico Marco Ambrosini. In un passaggio della motivazione della decisione che ha concesso alla casa da gioco due settimane di tempo per rimandare la proposta di concordato preventivo, e che contestualmente ha porta-

to alla nomina di due commissari incaricati di vigilare sulla gestione dei beni del fu tavoliverdi campionesi, il presidente del Tribunale e il giudice relatore hanno attribuito al numero uno della società un'accusa di false comunicazioni sociali, che la Procura in realtà non ha mai contestato.

Scrivono i giudici del loro provvedimento: «Par tenendo conto della delibera di limitazio-

ne dei poteri dell'amministratore unico adottata dal Comune di Campione, socio unico del Casinò, tuttavia l'ipotesi mancata revoca dello stesso ing. Ambrosini, attinto da un procedimento penale per false comunicazioni sociali e che in passato non pare aver fornito buona prova del proprio operato, impone ogni doverosa attenzione volta ad evitare il rischio di deteriorare le condizioni economiche e finan-



Marco Ambrosini

ziarie dell'azienda in conseguenza di impropri comportamenti dell'organo amministrativo». Come detto, in realtà Ambrosini non è mai stato indagato per false comunicazioni sociali. Due anni fa la Procura inviò all'amministratore della società di gestione della casa da gioco un'informazione di garanzia per bancarotta preferenziale.

L'indagine aveva per oggetto la cessione dal Comune al Casinò di un immobile che la casa da gioco avrebbe voluto adibire a depandance extra lusso da destinare alla clientela cinese. Per questo, dopo l'apertura della procedura di fallimento, il Casinò chiese e ottenne dalla banca Popolare di Sondrio un allarga-

mento delle linee di fido per 2,8 milioni di euro. Di questi fondi, 300 mila euro vennero usati per pagare una rata del mutuo, e gli altri vennero girati al Comune che li usò per pagare gli stipendi ai dipendenti. Pagamenti che la procura ritiene «preferenziali» ai danni degli altri creditori del Casinò. In realtà per quell'accusa la stessa Procura ha poi chiesto l'archiviazione, visto l'annullamento (da parte della corte d'appello) della sentenza di fallimento della società. Quindi Ambrosini non è in alcun modo coinvolto nei procedimenti penali tuttora aperti dalla Procura, contrariamente a quanto scritto dai giudici nel loro provvedimento.

Sala consiliare rinnovata
con le panche dell'ex chiesa

San Fermo
Cambia l'arredamento in concomitanza con l'intervento di restauro del Somaini

Non è una nuova chiesetta in paese, ma la sala consiliare rimessa praticamente a nuovo in cui per qualche tempo resteranno posizionate le panche della chiesetta dell'ex Somaini. Mentre si lavora per ulti-

mare il restauro dell'Oratorio del Santo Crocifisso al Somaini le panche contenute nell'antica chiesa consacrata sono state restaurate dal Comune e posizionate provvisoriamente in sala consiliare. Risultato: una sala consiliare ridipinta e con un'illuminazione da poco rifatta che pare tutta nuova. Visto per la presenza delle panche della chiesetta, vuoi perché attraverso il progetto da poco conclusosi di rifacimento di tutto l'impianto

elettrico del palazzo municipale, progetto da 100 mila euro, la sala consiglio ha goduto di due belle modifiche.

La prima sta proprio nell'illuminazione, estesa a tutta la sala e potenziata proprio dove era ancora mancante così che durante le riunioni del consiglio comunale la posizione finale della sala sarà debitamente illuminata ed i consiglieri - quando si ritorneranno a discutere in presenza - non rischieranno più di stare in pe-

nombra con la tentazione di assopirsi durante la seduta consiliare.

Il secondo intervento è quello che riguarda la zona in ingresso alla sala consiglio, lì con il rifacimento dell'impianto illuminotecnico è stata creata una scaffalatura in cartongesso, ben illuminata internamente per evidenziare la preziosità del contenuto: i libriccoglitori delle deliberazioni comunali (sia di San Fermo, sia dell'ex Comune di Cavallasca) ben rilegati e posizionate con ordine e accuratezza.

Coincidenza vuole che la «nuova» sala consiglio che sembra una chiesetta abbia ospitato la celebrazione di un matrimonio nelle scorse settimane, ovviamente con rito civile. P. Mas.



Le panche per il pubblico nella sala consiliare di San Fermo

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Cintura 25

Dopo 43 anni in pensione dalle Poste «Macché noia, ho lavorato in 871 uffici»

Casinate con Bernate. Giovanni Faverio era incaricato dei controlli tecnici delle strutture
«Ogni giorno una città diversa: in quattro decenni sono stato in 13 regioni e 35 province»

CASINATE CONBERNATE
DANIELA COLOMBO

Al servizio di Poste Italiane per 43 anni con l'incarico di effettuare i controlli interni negli uffici di tutta Italia. In altre parole, verificare tutto funzionasse come doveva. Quella di Giovanni Faverio, 63 anni e residente a Casinate con Bernate, è stata una sorta di missione che lo ha stimolato ogni giorno fino allo scorso 31 dicembre, quando per l'ultima volta ha timbrato il cartellino nella sede di via Gallo a Como.

Se il pensiero di fare per tutti quegli anni lo stesso lavoro fa presupporre una certa monotonia, non è stato così per Giovanni e ora che è in meritata pensione, non nasconde un velo di malinconia.

Assunto a vent'anni

«Sono stato assunto quando ancora studiavo alla Magistri, per sostituire il postino di Casinate, poi a Bernate. Ho sostituito altri portafogli nei paesi limitrofi, mi sono occupato di smistamento, finché non ho iniziato a girare per gli uffici e controllare la regolarità delle transazioni. Ho lavorato solo un anno e mezzo e ho lavorato in un'attività privata, poi nell'81 ho ripreso ininterrottamente fino al mio ultimo giorno. Il mio non è stato un impiego d'ufficio: ho girato tutta Italia,

precisamente 13 regioni, 35 province. Sono 841 le strutture di poste dove ho lavorato almeno un giorno, me le sono segnate una dopo l'altra».

Per l'ultima volta, giovedì 31 dicembre Giovanni ha preso il bus, si è recato in sede e ha svuotato la sua scrivania: in fondo al cassetto, ha trovato un vecchio lucchetto ancora funzionante (anche se per il lavoro non servirà più) e che, simbolicamente, apre per lui un altro capitolo di vita.

«Annoiato? Mai, ho avuto a che fare con migliaia di persone - prosegue Faverio - l'ultimo incarico è stato a Peschiera Borromeo, il centro di smistamento più grande d'Italia. Ogni giorno era sia un lavoro che ufficio diverso: in tutti questi anni me ne sono capitate parecchie, dal portafoglio che buttava la corrispondenza a quello che raccoglieva i soldi. Mi sono occupato sostanzialmente di prevenire eventuali multe per servizi finanziari se magari mancavano documenti, tenere monitorata la sicurezza di lavoro ma anche ad esempio controllare che il mezzo dei postini fosse idoneo. A me piaceva tantissimo il mio lavoro, parlavo con le persone, perdevi la qualità del servizio, chiedevi se in quella frazione sperduta il postino passasse».

I ricordi

Tanti aneddoti. «È capitato che, a Lecco, una cassetta gialla di appoggio per i portafogli rimasta aperta fosse usata da una pappaveria per mettere il sacco del lebrocchio alla mattina. Io arrivavo e sapevo che avevo la colazione assicurata». Come detto, pur felice di potersi godere la pensione, Giovanni sa che avrà un po' di nostalgia del suo lavoro. «Ho raggiunto il mio traguardo, 43 anni non sono pochi - conclude il casinate - ora devo imparare un nuovo "impiego": chissà, magari guarderò qualche tutorial su come si fa il pensionato perché, per ora, non lo so».



Il primo telegramma di lavoro

«Devo imparare che cosa si fa restando a casa. Non ero proprio preparato»



Giovanni Faverio mentre timbra il cartellino l'ultimo giorno di lavoro

Spaccio nei boschi Condannati i due pusher

Montano Lucino

Pene fino a 4 anni e mezzo
Uno degli imputati aveva anche minacciato un tossicodipendente

Hanno patteggiato rispettivamente una pena a 4 anni e mezzo e a due anni e 8 mesi di carcere Giovanni Siviero detto Sizza, 38 anni e Thomas Radice, detto Tsunami, 24 anni, entrambi di Lurate Caccivio, i due sono accusati di aver gestito un giro di spaccio di droga nei boschi di Montano Lucino. Ad arrestarli, nel marzo scorso, i carabinieri di Lurate Caccivio.

L'inchiesta aveva preso il via nel settembre 2019 quando i carabinieri avevano iniziato a monitorare l'attività di spaccio di droga nei boschi della zona di Montano. Gli inquirenti attraverso alle intercettazioni telefoniche, agli appuntamenti e agli interrogatori degli acquirenti della droga (cocaina, eroina e hashish) avevano accusato i due di gestire uno spaccio non indifferente.

La pena per Siviero è più alta perché accusato pure di estorsione. L'ascolto dei telefoni aveva infatti consentito di ricostruire le minacce riservate a uno dei tossicodipendenti. Il malcapitato sarebbe finito nel mirino del suo pusher, arrivando a consegnargli circa 500 euro in un paio di mesi: soldi che, a detta di Siviero, dovevano servire a pagare l'avvocato di un uomo arrestato tempo fa e che in passato aveva picchiato violentemente la vittima dell'estorsione.

Colletta alimentare «Tanta generosità, grazie ai cittadini»



Don Sergio Bianchi

Colverde
Raccolto l'appello della Caritas per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà

È stato accolto con grande partecipazione l'appello del gruppo dei volontari della Caritas interparrocchiale del Comune di Colverde, rivolto alla comunità per la raccolta di generi alimentari da distribuirli nel periodo natalizio alle famiglie bisognose.



Bruno Brigati

Iniziativa che ha coinvolto i volontari della Caritas e le parrocchie di Drezzo, Gironico e Parè. «In pochi giorni è stata raccolta - afferma Bruno Brigati, prosindaco della frazione di Drezzo - una notevole quantità di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale e della casa. È stato un risultato eccellente, reso possibile grazie alla generosità dei cittadini di Colverde, al loro senso di umanità, di condivisione e di impegno per far sì che questa iniziativa potesse soddisfare le

necessità del maggior numero di persone che vivono in uno stato di grande difficoltà. Un risultato che sta a dimostrare che nel Comune di Colverde prevalgono ancora la carità, la condivisione, l'accoglienza, il farsi carico degli altri».

Valori cristiani, umani e sociali che oggi vengono facilmente offuscati e che invece le persone di cuore, semplici e autentiche, sanno custodire e mettere in gioco, al servizio della comunità e dei fratelli più bisognosi. Grande è stata la soddisfazione da parte dei volontari che continuamente si danno da fare per venire incontro a tante persone che vivono in uno stato di assoluta povertà e ancora più grande quella dei parroci, don Sergio Bianchi alla guida della comunità pastorale di Drezzo e Parè, e don Gerardo Bernasconi della parrocchia di Gironico. «Dio vi benedica tutti e ci mantenga uniti a Lui - hanno sottolineato i due religiosi, Bianchi e Bernasconi - generosi, concordi e soprattutto forti e saldi nella fede e nella manifestazione concreta dei suoi comandamenti. A nome del gruppo volontari Caritas interparrocchiale e di tutti coloro che beneficeranno di questo raccolto, vi giunga un caloroso grazie e un abbraccio virtuale. Rinnoviamo gli auguri di un santo Natale appena trascorso e che il nuovo anno, 2021, che ha fatto sentire i suoi primi vagiti porti a tutti voi salute, gioia, pace e serenità». Fortunato Raschella

Ecco le arance della solidarietà Omaggio a chi lavora in ospedale

Tavernerio

Cinquecento chili di agrumi al personale sanitario distribuiti dai volontari della protezione civile

Un gesto di affetto e ringraziamento verso medici, infermieri e personale sanitario: i volontari della Protezione civile, accompagnati dallo stesso sindaco Mirko Paulon, hanno consegnato nei giorni scorsi i 500 chilogrammi di arance che Carrefour, supermercato di via Briantea, ha voluto donare a coloro che ormai da un anno operano in prima linea contro la pandemia.

Le arance sono state distribuite e consegnate agli ospedali Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, Valduce di Como e Fatebenefratelli di Erba. La distribuzione ha riguardato anche coloro che in questi mesi hanno dovuto trasportare decine di persone ammalate verso gli ospedali: arance quindi anche per i comitati di Croce Rossa di Montorfano e di Lipomo.

Attenzione anche alle realtà in prima linea presenti in paese: l'omaggio è arrivato anche a Villa Santa Maria, centro multiservizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza,



La consegna delle arance all'ospedale di Erba

za, e ai medici di base e ai farmacisti del paese. Durante le festività pasquali 2020, in pieno lockdown, erano state donate le colombe a medici e infermieri: ora si è passati alle arance, con un unico comune denominatore: la gratitudine. Un trasporto di un carico di dolcezza, al quale non ha voluto mancare anche il sindaco, che ha accompagnato i volontari nelle operazioni di consegna.

«Il 2021 è iniziato con questo gesto di riconoscenza verso gli operatori sanitari che da quasi un anno sono in prima linea nell'emergenza sanitaria - commenta Paulon - Chiaramente il ringraziamento va esteso a tutti gli operatori sanitari che sono impegnati quotidianamente in questa emergenza e che non abbiamo potuto raggiungere con questo gesto». Simone Rotundo

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



A passeggio ieri in zona rossa nel centro di Erba: da oggi inizieranno anche in città i saldi, grazie ai quali i negozianti sperano di risollevarsi. FOTO BARTECCHI

A favore dello shopping
Nei posteggi
la sosta gratis
è per un'ora



L'agevolazione

Se lo shopping con i saldi inizia oggi c'è un altro aiuto per chi vuole acquistare in città: rimane infatti attiva l'ora gratuita per i parcheggi a pagamento nelle aree centrali. Un bel aiuto, anche semplicemente in termini di maggiore agilità: non serve infatti cercare le monetine o magari recarsi in un negozio per cambiare una banconota. L'istituzione della prima ora di sosta gratuita era stata disposta con un'ordinanza del comandante della polizia locale, Giovanni Marco Giglio, ed era in vigore già da sabato 21 novembre.

Le regole

Gli erbesi ormai dovrebbero avere capito come ci si deve comportare anche perché gli automobilisti sono ormai abituati dalla scorsa estate ai nuovi parchimetri e ai primi 15 minuti di sosta gratuita in vigore tutto l'anno. Rispetto appunto ai 15 minuti di sosta gratuita - ormai diventati la normalità in città - non cambia nulla: il procedimento è lo stesso, bisogna sempre digitare il numero della targa del veicolo e chiedere la stampa del ticket senza inserire monetine. I parchimetri sono stati riprogrammati per prevedere 60 minuti di sosta libera a disposizione per lo shopping. Per usufruire dell'agevolazione, come ormai sanno bene gli erbesi, è comunque necessario andare al parchimetro più vicino e stampare il biglietto da esporre sul cruscotto per certificare l'orario di arrivo. Anche in occasione del secondo lockdown e della seconda ondata legata al virus, l'esenzione dal pagamento è stata estesa al parcheggio pubblico di via Fatebenefratelli, utilizzato dagli utenti dell'ospedale G. G. G.

Ora i negozianti puntano sui saldi «I nostri saranno sconti veri»

Erba. Riva (Confcommercio): «C'è voglia di tornare alla normalità e spendendo con oculatezza. Quello che temiamo è la mancanza di programmazione degli aiuti da parte del governo»

ERBA

GIOVANNI CRISTIANI
«Saranno saldi veri», assicura il responsabile erbesi di Confcommercio. Da oggi anche in città partono infatti i saldi invernali con l'incertezza legata all'emergenza sanitaria.

Il referente di Confcommercio **Michele Riva** assicura che gli sconti saranno ancora maggiori, considerando la necessità di vendere e dei clienti di acquistare a prezzi contenuti. «Saranno saldi veri perché i clienti acquisteranno ma con anco-

ra più oculatezza, e noi commercianti - con le minori aperture nel corso dell'ultimo anno - quando siamo aperti abbiamo la necessità di lavorare e di vendere. Puntiamo tutti molto sui saldi».



Michele Riva
Confcommercio

La situazione
Si può parlare di un anno che ha registrato almeno un terzo meno di vendite rispetto al precedente.

«I calcoli sono molto difficili perché ogni negozio è un caso a sé, c'è chi vende anche online e ci sono gli alimentari che sono rimasti aperti e chi è rimasto più penalizzato e

chi meno - continua Riva -. Si può dire tranquillamente che molte attività per quattro mesi o poco meno sono rimaste chiuse, quindi il ragionamento per alcuni esercenti può essere indicativo, ma per esempio sotto Natale alla fine si è lavorato bene».

E spiega: «Per me però non si può fare un confronto con il 2019 o gli anni precedenti. Il 2020 è in pratica un anno zero e come tale non si può rapportare ad altri anni».

La preoccupazione di Riva, e non solo sua, non è legata ai clienti: «Le persone hanno voglia di normalità, anche semplicemente nell'andare a fare un acquisto, giustamente con maggiore attenzione al costo. Quello che mi preoccupa in re-

altà è l'incertezza su quando possiamo aprire, sugli orari, servono certezze per programmare il futuro».

La critica

«Ma in generale è appunto sulla programmazione che vedo assente la politica - prosegue - nel 2021 pagheremo tutti la crisi vissuta nel 2020 ma ad oggi non si ha idea quali saranno gli aiuti, già Erba ha di-

■ «Il 2020 non si può paragonare agli altri periodi è stato un anno zero»

versi locali sfitti prima adibiti a negozio. Serve guardare al dopo, un piano di rilancio e non farlo del Comune ma degli enti superiori».

In queste settimane ha debuttato il cashback e arriverà poi la lotteria degli scontrini: un aiuto per il commercio di vicinato? «Personalmente non credo fosse il momento giusto per introdurre queste novità e non è logico le iniziative pesino sui commercianti, per esempio con il maggior numero di commissioni sugli acquisti e l'adeguamento del registratore di cassa».

E conclude: «Sembra si voglia dare per scontato che le attività devono farsi carico delle spese e devono lavorare, non è logico sia così».

Addio al professor Lizzeri Una vita dedicata ai pedali

ERBA

Ex docente di lettere e poi esperto contabile aveva fondato lo studio omonimo. Aveva 87 anni.

È morto all'età di 87 anni **Mario Lizzeri**, il professore di lettere prestato alla consulenza del lavoro e alla contabilità, grande appassionato di ciclismo.

Il professionista erbesi, ori-

ginario di Como, era ricoverato all'ospedale di Erba da qualche settimana. A piangere la sua scomparsa oltre ai figli **Carolina, Paolo e Alessandra**, i tanti colleghi degli studi commercialisti della città, ma anche gli amici della storica associazione Ciclistica erbesi nella quale ha militato per decenni.

«Da quando è entrato in ospedale non abbiamo più potuto vederlo e questa è stata la cosa più difficile per noi, ma anche per

lui. Credo che si sia lasciato andare», ha spiegato la figlia Carolina. Due anni fa, a 85 anni, aveva appeso la bicicletta al chiodo e da allora aveva iniziato a cedere all'età.

Laureato in lettere aveva insegnato come professore di italiano alle medie di Menaggio e alla scuola serale di Como. «Ci raccontava che si recava a Menaggio in bicicletta - ricorda Carolina - e quando lo incrociavano i suoi alunni, lo incitavano dal



Mario Lizzeri in bicicletta

pullman». A Como era iscritto alla Cittadella. Negli anni '60 si trasferì a Erba. Con il matrimonio con l'erbesa **Carla Bramani** (morta nel 2019), aveva cambiato lavoro e squadra. «Mia mamma aveva già il suo studio di consulente del lavoro. Lui ha deciso di aiutarla. Faceva tutto: dalle paghe alla contabilità». Ha contribuito a rendere lo studio Lizzeri, dove tutti i figli lavorano, ciò che è oggi.

Passò anche alla Ciclistica erbesi, la sua seconda famiglia. «La sede era anche la nostra seconda casa. Infatti tutti i giovedì sera mio papà raggiungeva l'associazione insieme a noi. Lo abbiamo seguito anche quando mio fratello Paolo ha iniziato a fare le gare». La bicicletta lo ha

accompagnato fino a che l'età glielo ha permesso. «Le sue vacanze erano raid per l'Europa. Per due settimane era in sella girando ovunque: dalla Germania, alla Polonia, al Portogallo, fino in Russia. E con la Ciclistica erbesi avevano fatto un raid in notturna a Roma, regalando a Papa Giovanni Paolo II una bicicletta. Le sue uscite preferite? Il giro del lago di Como, il Ghisallo... Le classiche pedalesse».

E neanche la passione per le lettere lo ha mai abbandonato: «Aveva provato ad aiutare colleghi in atti particolarmente difficili per renderli nella forma corretta. Era generoso e dava una mano volentieri». I funerali devono ancora essere fissati.

Benedetta Magli



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34 Erba

Luci ultraviolette nelle scuole di Albese

«Stiamo sanificando tutte le aule»

Salute. Le lampade speciali vengono attivate solamente quando non ci sono gli alunni
«Le usano nelle sale operatorie e impediscono alle infezioni di propagarsi negli ambienti»

ALBESE CON CASSANO

Le aule di elementari e medie dell'istituto comprensivo albese di notte si illuminano di blu. All'interno l'amministrazione comunale ha infatti montato delle lampade Uv attive per sanificare gli ambienti e che si spera possano tenere ulteriormente lontani i virus.

La novità era stata annunciata nelle scorse settimane dal sindaco di Albese con Cassano **Carlo Ballabio**: nella pausa natalizia si è quindi intervenuto per posizionare le speciali lampade al neon in tutte le classi.

L'impegno

L'operazione è costata circa 15 mila euro, circa mille euro per aula.

«Abbiamo posizionato dei tubi, alla vista del tutto simili a quelli al neon, che affiancano l'illuminazione tradizionale, due per ogni aula con dei sensori che permetteranno di attivarli quando non ci sono movimenti all'interno - spiega il primo cittadino -. Ci saranno anche dei temporizzatori, in questo modo si potranno sanificare gli ambienti sia dopo l'orario scolastico sia, volendo, nell'intervallo».

Le lampade hanno già iniziato a funzionare: «In questi giorni in attesa del rientro a

scuola le stiamo accendendo di notte, poi con la ripresa dell'attività le lampade saranno accese nell'intervallo e sempre dopo l'orario delle lezioni. In ogni caso il sensore di movimento andrà a verificare non ci siano presenze all'interno delle aule».

I vantaggi

Al di là del Covid l'investimento è nella direzione di una sanificazione degli spazi frequentati dai bambini.

Spiega il sindaco: «Le lampade Uv non sono utili solo contro il Covid ma contro tutti i virus, contro germi e batteri, permetteranno di avere tutte le quindici aule sanificate. L'impegno è complessivamente di mille euro ad aula appunto».

Sull'utilità o meno delle lampade Uv contro il Covid il sito istituzionale del Ministero della Salute spiega: «La radiazione Uv-c ha la capacità di modificare il Dna o l'Rna dei microrganismi, impedendo loro di riprodursi e, quindi, di essere dannosi. Per tale motivo viene utilizzata in diverse applicazioni, quali la disinfezione di alimenti, acqua e aria».

Ballabio spiega i motivi per cui Albese con Cassano ha introdotto questa illuminazione: «Si tratta di lampade che ven-



Le luci ultraviolette di colore blu attive di notte nelle scuole di Albese con Cassano

■ Ognuna dura due anni e igienizza una superficie di 20 metri quadrati

gono utilizzate, per esempio, nelle sale chirurgiche. Hanno bisogno di un certo tempo per completare il ciclo di sanificazione, per questo utilizzeremo dei sistemi automatici a tempo per farle entrare in funzione».

E aggiunge: «Ogni lampada ha una durata garantita di un

paio di anni e sanifica una superficie di 20 metri quadrati».

«Vedremo a breve se metteremo anche negli altri edifici pubblici con maggiore presenza di persone tipo ambulatori e uffici comunali» conclude Ballabio.

Giovanni Cristiani

In arrivo anche 450 saturimetri

Saranno distribuiti agli anziani

Un saturimetro per ogni anziano di Albese con Cassano.

Si tratta di 450 apparecchi in totale per tenere sotto controllo il valore dell'ossigeno nel sangue, una delle percentuali che permette più facilmente di identificare un'infezione polmonare causata da Covid.

Sulla sua pagina istituzionale su Facebook l'ammini-

strazione comunale annuncia l'intervento: «L'amministrazione comunale ha deciso di fornire, in comodato gratuito, alle famiglie in cui è presente una persona con più di 75 anni un saturimetro».

«Questo strumento, utile per la prevenzione - spiega il comunicato -, è in grado in modo semplice di misurare la saturazione dell'ossigeno nel sangue e la frequenza del bat-

tito cardiaco, due parametri fondamentali per verificare l'efficienza respiratoria. La distribuzione verrà eseguita nei prossimi giorni a domicilio».

Il sindaco di Albese con Cassano **Carlo Ballabio** aggiunge: «Abbiamo acquistato in totale 450 saturimetri che verranno destinati a tutte le persone sopra i 75 anni. La distribuzione dovrebbe avvenire



Uno dei saturimetri da distribuire

re nel prossimo fine settimana. E' utile sottolineare quanto siano fondamentali questi strumenti per verificare i parametri in particolare in questo particolare momento».

Da sabato si dovrebbero attivare i volontari civici per distribuirli: «Dovremo chiedere un ulteriore sforzo a loro, perché oltre a distribuirli bisognerà spiegare alla persona più anziana come funzionano» dice Ballabio.

«In realtà le istruzioni sono decisamente semplici - conclude -, basta infilare il dito schiacciare il tasto e aspettare qualche secondo, ma è meglio il tutto venga spiegato direttamente». G. Cri.

Festa con il Babbo Natale "Speleo"

Aperte le iscrizioni all'asilo Gianetti

Erba

È possibile presentare le domande di ammissione alla scuola paritaria fino al 29 gennaio

Aperte da oggi fino al 29 gennaio le iscrizioni per l'anno scolastico 2021/22 all'asilo Gianetti, scuola dell'infanzia paritaria di viale Magni a Erba.

I genitori che fossero interessati possono telefonare al numero 031.6418957 o scrivere all'indirizzo email fondazio-

ne.gianetti@gmail.com per un tour virtuale della struttura e delle classi. I servizi prevedono tre classi di scuola dell'infanzia e una sezione primavera per i piccoli dai 24 ai 36 mesi di età.

L'orario delle attività educative-didattiche va dalle 8.45 alle 15.30. Inoltre sono attivati servizi di pre e dopo scuola e il servizio di mensa con cucina interna. Fanno parte dell'attività didattica i laboratori pedagogici, ludico espressivi, di lingua inglese, il progetto screening prerequisiti, le attività psico-

motorie e psicoeducative. Per i genitori a disposizione uno sportello di consulenza pedagogica.

Intanto i bambini dell'asilo Gianetti lo scorso mese di dicembre hanno ricevuto la visita di Babbo Natale Speleo, uno speciale Santa Claus che ha consegnato i giochi dell'oca dell'operazione "Erba presente e passato". Un momento di gioia che ha allietato tutti anche se il Babbo Natale è rimasto di fuori e i bambini lo hanno salutato dalle vetrate. B. Mag.



Il saluto di Babbo Natale "Speleo" a distanza di sicurezza

Il presepe di Crevenna chiude questa domenica

Erba

Chiude domenica 10 dicembre il presepe di Crevenna allestito sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maddalena dai "barinat" Amici del presepe.

Lunedì 11 inizieranno infatti i lavori di smontaggio della capanna con le statue a grandezza naturale e il pastore che suona un vero violino. Nel frattempo è stata proclamata la vincitrice del gioco che il calendario dell'Avvento, sulla pa-

gina Facebook del presepe di Crevenna, ha promosso per premiare chi nell'arco di 24 giorni ha interagito il maggior numero di volte.

Si tratta di **Tiziana Rampoldi** di Capiago, che entro la fine del periodo di apertura al pubblico della Natività, normativa antirusso permettendo, sarà premiata dagli Amici del presepe con un cesto di composte e di succhi di piccoli frutti prodotti dall'azienda agricola Cascina Spina in località San Bernardino a Erba. B. Mag.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

CANZO

Tre posti liberi al mercato

Sono disponibili tre posti per ambulanti al mercato di Canzo che si svolge ogni mercoledì. Sono per il settore merceologico non alimentare. Le domande devono essere presentate in Comune a Canzo. Il mercato per altro è per ora sospeso fino al 10 gennaio. GGR.

ASSO

Altri buoni spesa per chi è in difficoltà

Ad Asso hanno i buoni spesa destinati alle persone in difficoltà. A partire è possibile presentare la domanda on-line ritirare il modulo all'esterno del Municipio. Il buono ha un importo di 120 euro per il primo componente il nucleo familiare, incrementato di 50 euro per ogni ulteriore componente fino ad un massimo di 420 euro. Per ogni minore di età compresa tra 0-3 anni il valore è aumentato di 100 euro. I buoni vanno spesi nei negozi di Asso. GRC.

MERONE

Sacchi per rifiuti Come recuperarli

Distribuiti i sacchetti per i rifiuti il calendario comunale 2021 attraverso operatori e volontari la distribuzione è stata completata negli ultimi giorni del 2020. In caso di mancata ricezione gli uffici che si stanno occupando della consegna rispondono al numero 031.65.0000 interno 4 e interno 7. GRI.

CASLINO D'ERBA

Piazza della Vittoria Sosta limitata

Prorogata fino al 31 gennaio l'ordinanza della polizia locale che vieta la sosta in piazza della Vittoria negli stalli vicino alla scuola per la presenza di un cantiere. GRI.

ERBA

Servizio civile Iscrizioni aperte

Per svolgere servizio civile per il Comune di Erba i ragazzi interessati hanno tempo fino al 10 gennaio per presentare le domande, esclusivamente online, sul sito <https://domandonline.serviziocivile.it>. Quattro i posti nel settore servizi sociali, uno nel settore culturale e turistico, uno in biblioteca.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

37

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Finite le feste natalizie
E il Comune pensa già
agli eventi dell'estate**Cantù.** C'è il bando per le iniziative dei prossimi due anni. Sono disponibili 40mila euro più Iva per ogni stagione. Entro il 15 febbraio vanno proposte almeno 35 iniziative.

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Le feste natalizie sono appena terminate in un clima di grande incertezza a causa dell'emergenza Covid, con la Lombardia in zona un giorno rossa, un giorno arancione, a sprazzi gialla, in attesa del prossimo *dps*.

Eppure, nonostante la neve non si sia ancora del tutto sciolta, l'amministrazione pensa agli eventi estivi.

L'iter

E lo fa concretamente: è stato aperto un bando per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione delle manifestazioni Cantù Estate 2021 e Cantù

Estate 2022, con opzione di rinnovo per ciascuno dei due anni, quindi fino al 2024.

Sul piatto circa 100mila euro per l'appalto dal 1 giugno 2021 al 30 settembre 2022, ovvero 80mila euro per i due anni più Iva. In caso di rinnovo, altri 40mila euro l'anno.

Si va di corsa. Insomma, in piazza Parini, Corsa che appare anche eccessiva, vista da fuori, visto che al momento le manifestazioni pubbliche restano un miraggio e anche per le festività natalizie ci si è dovuti limitare all'installazione delle luminarie e della Natività in piazza Garibaldi.

«Si tratta di un'iniziativa fortemente voluta da me - conferma l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** -. Anche l'anno scorso avremmo voluto muoverci in anticipo, poi è scoppiata l'emergenza Covid e ci siamo ritrovati a maggio con l'acqua alla gola. In realtà sono molto soddisfatta di come sono andate le cose e dell'offerta di Cantù Estate che siamo riusciti a proporre, ma mi sono detta che

mai più avrei voluto lavorare in quelle condizioni. Voglio programmazione con tempi adeguati e massima trasparenza. Da qui il bando».

Le regole

Bando che si rivolge a quanti siano disponibili a «progettare, organizzare e gestire, tramite compartecipazione economica e/o di risorse di volontariato per conseguire un miglioramento dell'offerta culturale, almeno 35 eventi per ciascuna stagione estiva».

Le candidature devono pervenire entro il 18 del 15 febbraio. «Mi auguro che chi ha le caratteristiche per partecipare lo faccia - prosegue la leghista Girgi -. Proprio perché non sappiamo in che situazione ci troveremo in estate, è necessario prepararsi per tempo, per poter poi garantire un'offerta in massima sicurezza. Inoltre in questo modo c'è anche la possibilità di valutare se occorre coinvolgere degli sponsor, come di solito accade». Una linea che vede d'accordo anche **Valeria-**



Gli eventi del 2019, quando non c'era il problema del distanziamento



Isabella Girgi



Valerio Maspero

no Maspero, consigliere delegato agli Eventi che ha seguito l'organizzazione della Cantù Estate con l'assessore Girgi, recentemente passato dalla Lega a Fratelli d'Italia: «Il bando è un ottimo mezzo per avere la doverosa trasparenza in ambito pubblico, per consentire una programmazione che auspico da almeno sei anni possa essere fatta con l'anticipo necessario a chi vuol porre in essere un cartellone fatto con la "calma dei forti" e non doversi muovere all'ultimo, con la fretta sempre cattiva consiglia e per nulla economica. Ci auguriamo che la prossima estate sia un ulteriore passo verso il ritorno alla normalità».

Il precedente

Mobilitate
associazioni
anche da fuori

È stata un'estate inedita e anomala, che non si dimenticherà in fretta, quella del 2020, alle prese con restrizioni, limiti e divieto assoluto di riempire le piazze. Il cartellone di manifestazioni Cantù Estate, però, si è adattato ed è andato in scena come sempre, aperto lo scorso 2 luglio portando la musica nel parco di Villa Calvi con il concerto del livornese Bobo

Rondelli e la sua poesia in musica sbilenca e bellissima. Una trentina di appuntamenti con in cabina di regia, come l'anno precedente, la società cooperativa Mondovisione, mentre gli eventi sono stati a cura di Pro Cantù, Per Cantù, Le Sfogliatelle, associazione Charturium, Teste di Legno e la cooperativa Contro luce di Seregno. Dai concerti al teatro al cinema all'aperto, sempre con posti rigorosamente contingentati. Sempre a ingresso gratuito - film esclusi - e con una grande novità, il fatto che, causa misure anti Covid-19, tutte le iniziative prevedessero la prenotazione obbligatoria. S.O.T.

LA TRADIZIONE NON VERRÀ RISPETTATA

Giubiana graziata dal Covid
Niente falò e festa in piazza

Mai come quest'anno, probabilmente, i canturini avrebbero voluto buttare nel fuoco che arde la Giubiana le tante cose brutte del 2020 che ci si vuole gettare alle spalle. E avrebbero voluto scrutare nel rogo i segni premonitori di un anno positivo. Ma ovviamente l'evento, per la prima volta in decenni, non potrà tenersi, visto che, da sempre fissato per l'ultimo giovedì di gennaio, è troppo vicino per pensare che l'emergenza sanitaria possa permetterci lo svolgimento in qualunque forma.

L'anno scorso la manifestazione, uno degli appuntamenti tradizionali più sentiti della città, è stata organizzata dall'Associazione Pro Loco Per Cantù, che avrebbe dovuto farlo anche quest'anno.

Il sodalizio guidato da Enrico Broggi, dato l'accordo in vigore, ha inviato una comunicazione ufficiale in municipio, mettendo nero su bianco la propria rinuncia per questa edizione e confermando la propria disponibilità nei confronti dell'amministrazione nel caso questa volesse proporre qualche iniziativa alternativa. Ma un'alternativa alla Giubiana non è pensabile. Il punto di

partenza è il tradimento della bella castellana che nella guerra tra comaschi e milanesi del 1335 tradì Cantù e per questo deve espiare la sua colpa sul rogo.

Un episodio senza fondamento storico, certo, ma che in città dà vita a un rito duraturo, per propiziare un anno positivo e per incontrarsi, una sera l'anno, tutti in piazza, come accadeva da bambini. Il valore della serata è tutto lì, la folla che gremisce le fiamme che si alzano verso il cielo invernale e scacciano i cattivi auspici e il freddo. E alla fine, con il naso all'insù per godersi i fuochi artificiali.

Niente che si possa riproporre in versione a distanza. «Chiaramente - conferma l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** - non possiamo pensare quest'anno di organizzare la Giubiana. Facciamo le nostre valutazioni, su eventuali alternative, ma io in sincerità ritengo che le manifestazioni debbano restare fedeli a se stesse. A maggior ragione in questo caso, la Giubiana è una serata di condivisione, non si può stravolgere. La tradizione va rispettata per quello che è».

Quindi, tocca darle l'arrivederci al 2022. Una macchina organizzativa che l'anno scorso ha coinvolto 135 persone. Copione consolidata, quello andato in scena, ma lo si era voluto rendere decisamente più spettacolare e con piglio teatrale con la condanna a morte della Giubiana letta al folto pubblico prima di appiccare il fuoco dalla cima del balcone del palazzo che ospitava la Standa, chiuso da anni.

S. CAT.



Il tradizionale rogo della Giubiana quest'anno non si farà



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 Cantù

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Farmacie, 30mila euro per il piano ferie «Uno spreco». Il Comune farà verifiche

Il caso. Di Gregorio all'attacco in consiglio: «Vogliono la smart city e non sanno fare i turni»
L'assessore Molteni: «Chiesti gli atti a Canturina Servizi, è una vicenda da approfondire»

CANTÙ

Due incarichi da 15mila euro l'uno, 30mila in tutto, per predisporre il piano ferie e i turni sostitutivi del personale delle quattro farmacie comunali in capo a Canturina Servizi, o meglio tre e un dispensario.

In pratica, 7.500 per piano ferie. Una cifra non da poco, tanto che il consigliere del Partito Democratico **Filippo Di Gregorio** ne chiede conto all'amministrazione e di fronte alla prossima partenza del progetto di rivoluzione della sosta in città attuato da parte della partecipata al 100% dal Comune, commenta sarcastico: «Come possono gestire la smart city se non sanno gestire le proprie ferie?».

La polemica

Il tema è emerso nel corso dell'ultima seduta di consiglio comunale, sollevato proprio dal consigliere dem, e il vicesindaco e assessore alle Partecipate **Giuseppe Molteni** non ha intenzione di far cadere la questione, tanto che si è già rivolto all'amministratore unico della Canturina **Marco Bizzozzero**, in carica solo dallo scorso agosto, per le delucidazioni del caso: «È una vicenda da approfondire e vogliamo avere massima chiarezza. È stata fatta richie-

sta di accesso agli atti per accedere agli incarichi in questione».

«Daremo risposte»

Quindi si tratta di un'affermazione corretta? «In questo momento - prosegue - non posso dire se lo sia o meno. Non appena avremo chiarito sarà mia cura comunicarlo, visto che si tratta di affermazioni che sono state fatte pubblicamente, in un'assemblea ufficiale». Il centrosinistra era stato, durante la seduta, piuttosto critico con il piano di razionalizzazione delle società partecipate dal Comune, e in merito a Canturina Servizi il capogruppo **Vincenzo Latrocca** aveva giudicato molto carente la progettualità per il suo futuro.

Il collega **Filippo Di Gregorio**, poi, aveva chiesto chiarimenti in merito agli affidamenti diretti per l'anno 2020 di Canturina Servizi Territoriali. Tra questi, dice, due incarichi semestrali da 15mila euro l'uno per la stesura del piano ferie delle farmacie comunali, sottolineando il proprio stupore perché «l'azione di controllo dell'amministrazione in merito alle spese della società partecipata sia stata in passato tanto lasca».

Canturina Servizi, nei prossimi mesi, si appresta a varare



L'insegna della farmacia comunale al centro commerciale Mirabello

Già allertato l'amministratore Marco Bizzozzero che è in carica dallo scorso agosto

il progetto di smart parking, che prevede un investimento da 800mila euro per sostituire tutti i parchimetri cittadini, il che significa che si potrà pagare il parcheggio con la carta di credito o direttamente con lo smartphone, tramite app, e solo per gli effettivi minuti in cui si lascia l'auto. Primo passo entro il 15 febbraio, quando verrà aperto il bando di gara per la



Filippo Di Gregorio



Giuseppe Molteni

fornitura del software che dovrà gestire la app. Inoltre, per quanto riguarda le quattro farmacie - via Mazzini, via San Giuseppe a Vighizzolo, Mirabello in viale Lombardia e il dispensario farmaceutico a Cascina Amata - si intende procedere con una ristrutturazione dei punti vendita, per promuovere un modello innovativo verso l'utenza.

Open day virtuale per l'asilo di Figino

L'iniziativa

Appuntamento fissato per sabato 9 gennaio sulla piattaforma Zoom. È necessario prenotarsi

Scegliere la scuola dell'infanzia per il proprio figlio significa scegliere chi accoglierà non solo lui ma tutta la famiglia.

Per presentarsi e farsi conoscere, da queste famiglie, l'asilo figinese, la Fondazione Giardino dell'infanzia San Carlo Borromeo, apre le proprie porte virtualmente. L'appuntamento è per sabato 9 gennaio sulla piattaforma Zoom con tutti coloro che vogliono scoprire e conoscere questa realtà e per tutti i genitori che vogliono iscriverli i loro figli alla scuola dell'infanzia o al nido il prossimo anno scolastico. Un nido in senso ampio, sottolineano, che rispettando i diversi tempi di crescita del bambino, ne valorizza i cento linguaggi.

Durante la mattinata, alle 10, sarà possibile interagire con le insegnanti della scuola dell'infanzia e nel pomeriggio, alle 14, con le educatrici dell'asilo nido. Per accedere all'open day occorre inviare una mail all'indirizzo info@giardinodellinfanzia.it, per ricevere un link di collegamento che permetterà poi di entrare direttamente nell'interfaccia da computer, tablet o cellulare.

S. Cat.

Le borse di studio in diretta web «Diamo speranza ai nostri ragazzi»

Cucciago

Martedì sera la cerimonia «È un anno particolare ed è il tempo di pensare a un futuro diverso»

Il momento che tutti stanno attraversando, alle prese con l'emergenza Covid, prima o poi passerà. E per costruire il domani, un domani che non sia solo ritorno alla normalità ma un domani migliore, serviranno l'ottimismo, la volontà e le idee dei giovani. Per questo, per il quarto anno consecutivo, non si è voluto mancare l'appuntamento con la cerimonia di consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli, a cura del Comune con la Rubelli. L'azienda veneziana di tessuti pregiati, che ha un impianto in paese, ha messo a disposizione 5mila euro, grazie a quali sono stati assegnati tredici premi a ragazzi che abbiano concluso con profitto le medie o le superiori. È dato che la cifra non è andata esaurita, la parte rimanente verrà utilizzata per le attività delle scuole cucciaghesi. Edizione sui generis, quella andata in scena martedì sera, perché non è stato possibile abbraccia-

re o stringere la mano agli studenti modello, causa pandemia. Poco male, si è organizzata comunque una cerimonia a distanza, alla quale hanno partecipato **Andrea Favaretto Rubelli**, amministratore delegato di Rubelli, **Giorgio Meda**, direttore dello stabilimento di Cucciago e il sindaco **Claudio Meroni**. E i ragazzi, ovviamente, in collegamento uno alla volta.

I premiati per la scuola secondaria di primo grado sono stati **Emanuela Arena**, **Emma Colussi**, **Chiara Pensa** - che ha ottenuto 10 e lode - **Martina Riva**, **Alessandro Rizzo**, **Federica di Luzio**, **Nicola Grisoni** e **Alessandro Trentin**. Per quanto riguarda le superiori **Gabriele Corno**, **Alessandro Savoldi**, **Domenico Girolimetto** e poi **Emanuele Ferrise** e **Simone Ronconi** che si sono meritati il diploma con 100/100. «È un anno particolare per tutti, a tutti i livelli - ha sottolineato **Andrea Favaretto Rubelli** - e passerà. Ma è anche un'opportunità per reinventarsi. Abbiamo tante difficoltà, ma anche più tempo per pensare e immaginare un futuro diverso. Anche per voi giovani, per tirare fuori idee. Siete stati bravissimi, e questo è



La diretta su Facebook per il conferimento dei premi

13 RICONOSCIMENTI
La consegna "virtuale" con una diretta su Facebook

un incoraggiamento. Non siete arrivati al traguardo, siete sulla linea di partenza. Siete in pole position, ma avete ancora tutta la gara da percorrere. Il futuro dell'Italia è nelle vostre mani».

Il sindaco **Claudio Meroni** ha voluto citare le parole del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, sottolineando che questa cerimonia è «un modo per dare speranza e ringraziare i ragazzi. Abbiamo capito in questo periodo quanto siamo legati l'uno agli altri, quanto la felicità di ognuno sia legata all'utilizzo al meglio delle doti degli altri».

S. Cat.

La Befana in musica Banda "trasferita" sulla piazza virtuale

Cantù

Il tradizionale concerto che si svolgeva in centro è stato trasmesso sui canali internet

A Cantù, il giorno dell'Epifania, oltre che della Befana, è il giorno delle bande e i corpi musicali cittadini, protagonisti del tradizionale scambio d'auguri.

Il Covid, però, s'è portato via anche questo. O meglio, ci ha provato. Perché La Cattedrale non ha voluto mancare l'appuntamento e gli auguri li ha fatti comunque, anche se con un'esibizione solo in video. Non erano in piazza, sono su YouTube, ma non hanno rinunciato alla loro esibizione e agli auguri. E quello più grande, è di poter tornare presto a suonare dal vivo.

Copione rodato negli anni vorrebbe che i membri dei corpi musicali, con la divisa in ordine e gli ottoni lucenti, dopo un breve corteo per le strade del centro la mattina dell'Epifania si esibiscano insieme, per poi concludere con un brindisi con il sindaco e l'amministrazione e i cittadini. La banda presieduta



Paola Frigerio

da **Paola Frigerio** ha condiviso un messaggio: «Anche quest'anno non abbiamo voluto interrompere questa tradizione e vi proponiamo il brano "A Christmas Festival", realizzato con le registrazioni di ciascun musicante eseguite nella propria casa. A tutta la cittadinanza l'augurio di un sereno 2021, sperando di poter tornare presto a suonare in mezzo alla gente. Buon anno». Oltre quattro minuti di musica, celebri brani natalizi e per salutare l'arrivo del 2021, accompagnati da immagini di quadri sulla Natività.

S. Cat.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Cantù 39

Vigili, addio Briantea «Cambiati gli accordi e sede a Montorfano»

Alzate Brianza. Il sindaco spiega i motivi della scelta
«Dovevano esserci 15 agenti, ne avevamo soltanto 8
La convenzione avrebbe penalizzato il nostro paese»

ALZATE BRIANZA
CHRISTIAN GALIMBERTI

«La convenzione della polizia locale Briantea era nata con i migliori auspici. Purtroppo, non è mai entrata a regime, soprattutto per le difficoltà in cui si sono imbattuti alcuni Comuni convenzionati ad assumere nuovi agenti. Alla fine di novembre, in modo assolutamente inaspettato, è arrivata una proposta da parte degli altri Comuni di modificare alcuni dei principi cardine. Il comandante del corpo di polizia locale non sarebbe più stato un dipendente di Alzate, ma di un altro Comune. La sede amministrativa del comando sarebbe stata trasferita a Montorfano, con la conseguente chiusura della

sede di Alzate. Il sistema decisionale sarebbe stato a maggioranza e non all'unanimità». È questo quanto afferma **Mario Anastasia**, sindaco di Alzate, ex Comune capofila della Briantea: ora, da questo 2021, in solitaria, come semplice polizia locale di Alzate. Sempre da quest'anno, un altro ex convenzionato, Capiago Intimiano, si è unito a Cantù e a Cucciago. Come Briantea, proseguono Anzano - nuovo Comune capofila - Alserio, Orsenigo, Montorfano e la non confinante Brenna.

Gli accordi

Dai Comuni sono emerse precedenti richieste avanzate ad Alzate di una maggiore collegialità.

Alzate ha poi deciso, a metà dicembre, di annunciare l'addio a partire dall'anno appena iniziato.

«L'obiettivo minimo che ci si era posti era di dotarsi, complessivamente, di almeno 13, 15 agenti. Al termine del 2020 le risorse umane a

disposizione erano però circa la metà, e di questi otto agenti, quattro erano dipendenti di Alzate Brianza», dice il sindaco **Mario Anastasia**. Nel corso del 2019, la discussione su come intervenire per risolvere alcune problematiche che andavano a penalizzare dal punto di vista economico Alzate, aveva portato all'approvazione di una convenzione condivisa della durata di un solo anno, il 2020.

«Per tutto l'anno 2020 abbiamo lavorato con il rinnovato impegno da parte di tutti i Comuni aderenti a reintegrare la pianta organica, con l'assunzione degli agenti mancanti».

Ma è arrivata quella che Alzate ha avvertito come una sorpresa: le richieste da parte degli altri Comuni su comando, comandante - ruolo ricoperto da **Mario Ronchetti** - e sistema di voto. «Queste proposte di modifica sono giunte all'ultimo momento», dice il sindaco. «È sorto un importante confronto all'interno del nostro gruppo con-



Il corpo della polizia locale di Alzate Brianza

siliare su ciò che effettivamente sarebbe stato meglio per i nostri cittadini».

La decisione

«Fin dal mio insediamento mi sono occupato della polizia locale, insieme al consigliere delegato **Massimo Gherbesi**, nell'ottica di migliorare la sicurezza del nostro territorio. Anche se la scelta non è stata per nulla semplice, non volevamo che i cittadini alzatesi fossero penalizzati nella qualità dei servizi».

Da qui la decisione di concentrare le forze nella sola Alzate. Dove si preannuncia l'arrivo di un quinto agente da marzo.

Le novità

Cambiato il numero di telefono

C'è un nuovo numero di pronto intervento, 333.618.4919, che sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19. Rimane invariato il recapito telefonico 031.335.1516 e l'indirizzo e-mail polizialocale@alzatebrianza.org. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 12 alle 13 sarà a disposizione il front office.

Oggi, riferisce il sindaco, il Comune di Alzate ha a disposizione

quattro agenti e un'impiegata amministrativa esperta, «e a breve - dice - sarà inserita un'ulteriore figura qualificata. A fine 2020 la Briantea poteva contare su 8 agenti per la copertura di 7 paesi, ora Alzate avrà a disposizione quattro agenti per il servizio sul proprio territorio, addirittura cinque a partire dal mese di marzo 2021. Le risorse consentono, fin da subito, di incrementare importanti servizi: il presidio all'ingresso e all'uscita dalle scuole; il pattugliamento dalle 8 alle 19; migliore presidio di parchi, aree periferiche e piattaforma ecologica; incremento dei servizi serali tramite il finanziamento di progetti». C.G.A.

■ Anche Capiago se n'è andata unendosi a Cantù e Cucciago

Incursione al circolo anziani Ma i carabinieri lo arrestano

Cucciago

Fermato un uomo di 31 anni mentre cercava di forzare la portafinestra d'ingresso. A processo per direttissima

Lo hanno fermato mentre cercava, senza riuscirci, di forzare la porta finestra del circolo anziani di Cucciago.

Nelle prime ore di ieri i carabinieri della stazione di Cantù hanno fermato **Valerio Mandaglio**, 31 anni, residente in paese, già noto per alcuni episodi simili avvenuti negli anni passati.

I militari, che in queste ore hanno comunque tenuto alta l'attenzione in zona, soprattutto per la prevenzione dei furti, stavano effettuando

alcuni controlli nelle vie del Canturino.

Alla centrale operativa, poi, è arrivata una telefonata di un cittadino, che ha segnalato di aver notato qualcuno che stava armeggiando alla porta di ingresso del circolo anziani.

I carabinieri nel giro di brevissimo tempo sono arrivati a Cucciago sono riusciti a fer-



I carabinieri della stazione di Cantù fuori dal circolo anziani

mare Mandaglio appena in tempo, prima che riuscisse nel suo intento di forzare la porta ed entrare nella sede, con il chiaro intento di effettuare un furto.

L'uomo è stato quindi accompagnato in caserma a Cantù, dove è stato tratto in arresto con l'accusa di tentato furto aggravato, in flagranza di reato.

Dopo una notte nella camera di sicurezza della caserma di via Manzoni, questa mattina **Valerio Mandaglio** sarà trasferito in tribunale a Como per il processo per direttissima.

R. Pro

Aperto un conto corrente «Aiuti a chi è in difficoltà»

Cantù

Appello del Comune per chi vuole fare una donazione «Insieme vinceremo»

«Insieme vinceremo questa battaglia, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto».

L'appello arriva dal Comune, che chiede ai cittadini di contribuire a sostenere le famiglie che si trovano in difficoltà a causa dell'emergenza economica legata a quella sa-

nitaria. Un numero che, questo il timore, è destinato aumentare nei mesi a venire.

La giunta, nella sua ultima seduta, ha deliberato di utilizzare il Fondo di Solidarietà Alimentare ripartendolo in due. Duecentomila euro per l'acquisto di buoni spesa, per ottenere i quali è possibile presentare richiesta dal 13 al 31 gennaio registrandosi direttamente sul sito del Comune di Cantù, www.comune.cantu.co.it, fino a esaurimento fondi. E poi 12.099 euro

da trasferire alle associazioni che provvederanno all'acquisto e alla distribuzione di beni alimentari. I pacchi alimentari hanno continuato in questi mesi a venire consegnati alle famiglie, toccando quota 500 in un mese, oltre il 20% registrato in ottobre. Misure che però potranno sostenere le famiglie per un periodo limitato.

Il Comune ha quindi attivato un conto corrente Cantù-Cantù per raccogliere donazioni finalizzate a proseguire il questo aiuto anche per le settimane a venire. L'iban del conto, sul quale privati e imprese possono effettuare una donazione, è IT 75 0 08430 50060 000000966587. S.c.a.t.

SWISS LOTTO
DEL 6 GENNAIO 2021
Numeri vincenti
12 13 19
24 31 35
Complementare
3 13
Joker
112653

Annunci economici
14 Offerte Lavoro
15 Domande Lavoro
UOMO volenteroso offresi come domestico, badante, esperienza 20 anni. Milano - Como. 353.3287359.
RIVA Giardini cerca giardiniere autista con patente C ed E. Inviare CV a paghe@rivagiardini.it

Per la pubblicità in questo giornale
SPM
Tel. 031.582211



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

40

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021

Mariano Comense

La tragedia del Covid nelle parrocchie
Picco di funerali, fino a 12 alla settimana

Le statistiche. I dati della comunità pastorale: tanti i rinvii per i matrimoni e meno battesimi
Don Luigi Redaelli: «Le ipotesi di complotto sono un insulto alle famiglie toccate da un lutto»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Aumentano i funerali, diminuiscono i battesimi, calano a picco i matrimoni.

Sono le conseguenze della pandemia che ha portato a riscrivere anche le tappe fondamentali della vita di un cattolico, prima sospendendo per decreto, poi per positività ai tamponi dei parenti, le funzioni in chiesa. Così il coronavirus ha allontanato dalle parrocchie i fedeli al termine di un periodo dove le paure si sono andate scuotendo, perché se è vero che i matrimoni sono stati dimezzati, le funzioni civili triplicano quelle religiose.

I riti

Ed ecco il dato reso noto dalla comunità pastorale San Francesco. Quella che per tutti era una sensazione, oggi è certificata dai numeri che raccontano un incremento delle funzioni per dare l'ultimo saluto al proprio caro, portando a 271 il conteggio dei funerali nel 2020 contro i 218 dell'anno precedente.

Lo aveva già anticipato il parroco don Luigi Redaelli

nell'informatore parrocchiale "La Voce" del 22 novembre scorso. «Quando in una settimana come quella passata abbiamo celebrato ben 12 funerali, gran parte vittime del coronavirus, ritengo che le ipotesi di "complotto" possano solo suonare come un insulto a quelle famiglie toccate, come

Solo 12 le nozze celebrate in chiesa mentre in Comune hanno detto "sì" 31 coppie

alle tante in perenne quarantena» aveva scritto sul settimanale così rivolgendosi a chi «anche tra i media cattolici, arriva a ipotizzare la teoria del "complotto" contro l'Occidente e il suo benessere oppure a quella di una strategia ben orchestrata per rafforzare un regime politico».

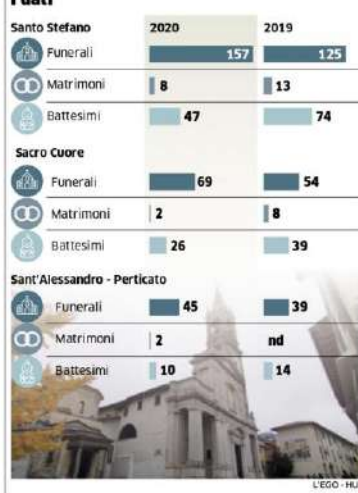
Diminuiscono i battesimi perché su 201 nati a Mariano nel 2020, solo 83 hanno ricevuto il sacramento dell'iniziazione

alla fede cristiana, contro i 134 del 2019 quando, già allora, erano in discesa le funzioni rispetto alle nascite. Ancora, si dimezzano i matrimoni in chiesa, portando a 12 le cerimonie celebrate sotto le arcate della chiesa, quando solo lo scorso anno erano state 13 le unioni consacrate solo in Santo Stefano. Eppure non c'è lo stesso calo per i matrimoni civili che, anzi, rimangono pressoché invariati nel numero, raccontando la storia di 31 coppie che si sono unite in Comune.

Meno fedeli

Certo, i numeri vanno letti. E in questo caso si prestano a due differenti riflessioni, perché da una parte sono chiaramente la conseguenza diretta della pandemia che ha limitato, prima per decreto, poi per casi di positività al tampone, le funzioni in chiesa, come sottolineano le stesse parrocchie. Ma dall'altra parte proprio il coronavirus può avere amplificato gli effetti del calo di fede nella comunità, se unito alle paure vuote che si vedevano la domenica mattina, prima ancora della diffusione del contagio.

I dati



L'EGO - HUB

MARIANO
In Comune il codice di comportamento

Il Comune ha redatto il nuovo "Codice di Comportamento" per il personale a Mariano. Reso pubblico sul sito dell'ente, ogni cittadino può presentare i propri suggerimenti per modificarlo entro il 13 gennaio, consegnando a mano le sue proposte all'Ufficio Protocollo o per email a comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it. 5.866

CARUGO
Le firme per la legge anti simboli fascisti

Anche Carugo si raccoglie firme per una legge volta a condannare la propaganda di messaggi e simboli neganti al fascismo nazismo. Quanti vogliono sostenere la legge, possono recarsi all'Ufficio Elettorale carughesi, previo appuntamento allo 031 758193 interno 1, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 13, il sabato dalle 10 alle 12. 5.866

CARUGO
Nuovi orari per la biblioteca

Cambiano gli orari di accesso alla biblioteca di via Calvi a Carugo. Il servizio di prestito dei libri è attivo il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 15 alle 18, il giovedì dalle 10,30 alle 12,30 e, infine, il sabato, dalle 15,30 alle 18. Info su Facebook chiamare lo 031 7615700. 5.866

Il regalo del Comune a tre attività
Soldi per pagare i nuovi dehors

Mariano Comense

Una pizzeria e due bar hanno ricevuto il contributo per poter lavorare anche con spazi esterni

È arrivato un gruzzolo inatteso a sostegno della ristorazione dalle casse del Comune. Perché la Befana ha portato 2mila 500 euro a tre attività locali, così sostenendo due bar e un pizzeria sul fronte delle spese fatte per ampliare la propria attività all'esterno in risposta alle nuove norme di sicurezza, con l'installazione di un dehors sulle piazze di Mariano. «Era una promessa fatta da sindaco che oggi viene mantenuta e i soldi non sono pochi» commenta l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio.

Per provato dalla pandemia che ha riscritto le scadenze di tasse e tributi, l'ufficio dedicato alla gestione delle finanze ha messo insieme 10 mila euro da destinare ai quattro, tra i pubblici esercizi, avessero affrontato costi per l'installazione di arredi fissi e temporanei o, ancora, per l'acquisizione di servizi di vendita online e a domicilio, così adeguandosi alle nuove nor-

me di sicurezza che avevano ridotto gli spazi interni della ristorazione a favore dei clienti.

Tre le attività che hanno risposto al bando, ossia due bar e un pizzeria, scegliendo di aumentare la loro superficie installando i dehors promossi dal Comune. Presentati in estate, le strutture permettono al Caffè Novecento in piazza Roma, il Wild in via Soglia e, infine, il Pizzaiolo Italy di via Dosso Fatti di vivere la bella stagione all'aperto così come l'inverno grazie alla copertura di cui possono essere provvisti gli stessi dehors progettati gratuitamente dalla penna dell'architetto Leonardo Contessa.

«La Befana ha portato a ognuno di loro un assegno di 2mila 500 euro» conferma soddisfatto l'assessore Ballabio. «Un ringraziamento va naturalmente agli uffici del municipio che hanno vagliato ogni pratica prima di autorizzare l'erogazione del fondo che si somma a quello che le stesse attività hanno chiesto o possono chiedere a Regione Lombardia che ha promosso il bando "Safe Working", finanziando al 70 per cento le spese per adeguare le attività alle norme di sicurezza».



I dehors del Caffè Novecento in piazza Roma

Fondi distribuiti al Caffè Novecento in piazza Roma al Pizzaiolo Italy e al Wild

Naturalmente, ci sono dei parametri. Per accedere al bando regionale, la soglia minima di spesa da affrontare è di 5 mila euro, per quello regionale di 25 mila euro. «Oggi questo sostegno anticipa quello che arriverà con il bando che mette a disposizione 308 mila euro (sono fondi comunali, ndr) a favore delle attività colpite dal coronavirus, comprese quelle chiuse a singhiozzo: a ognuna di loro arriverà un assegno di 1500 euro. E credo» conclude Ballabio «che in questo momento sono moltissimi soldi».

S. Rig.



Ecco un nuovo traliccio

Mariano Comense. Un nuovo traliccio dell'alta tensione sta spuntando in via del Radizzone a Mariano. A realizzarlo è la società "Terna Rete Italia" che, ormai da qualche settimana, sta operando nel bosco che si apre accanto alla discarica locale, innalzando la struttura nello spiazzo che si apre dove la strada curva verso Cascina Amata di Conti. Sei mesi il tempo stimato come necessario per chiudere il cantiere che andrà a innalzare il nuovo traliccio in sostituzione di quello già presente nell'area, ma non più funzionante, per un ammontare complessivo dei lavori di 650 mila euro. Nulle le ripercussioni sul traffico dal momento che i lavori si svolgono entro i perimetri del parco regionale delle Groane. 5.866



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 6 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



I SERVIZI

I problemi informatici hanno creato un rallentamento nelle ormai consuete operazioni di esecuzione dei test. Alla fine della mattinata la situazione si è risolta

In tilt il punto tamponi di via Castelnuovo

Auto in coda e tempi prolungati per i test

Il disagio causato da un problema alla Rete Internet che è durato mezz'ora

Procedura

Per l'accesso alla struttura, con l'intento di contenere le code delle vetture e ridurre il tempo di attesa, viene sempre chiesto di recitare il più scrupolosamente possibile l'orario indicato nella convocazione, con un massimo anticipo consentito non superiore ai 15 minuti.

(f.b.a.) Una lunga colonna di auto ha invaso, ieri mattina, l'ex ospedale psichiatrico San Martino, dove Ais Insubria ha installato il punto tamponi.

I disagi per gli utenti che si erano prenotati per eseguire i test sono cominciati poco dopo le 9.30, quando il sistema informatico che gestisce il calendario delle prenotazioni e dunque in sequenza tutte le chiamate dei soggetti interessati ha iniziato a dare seri problemi.

Poco dopo il sistema è andato in black out e i ritardi si sono accumulati inesorabilmente.

E così, inevitabilmente, visto che gli appuntamenti sono scadenziati a breve distanza gli uni dagli altri per consentire l'esecuzione del maggior numero possibile di esami, la coda di auto si è allungata sempre di più, andando a invadere tutto lo spazio a disposizione e rendendo quindi assolutamente ingestibile la situazione.

In via Castelnuovo ieri mattina erano in calendario 398 tamponi. Nella struttura allestita da Ais Insubria nell'ex ospedale psichiatrico si eseguono sia i tamponi molecolari che quelli diagnostici e di fine quarantena. E per l'accesso alla struttura, al fine di contenere le code delle vetture e ridurre il tempo di attesa per l'esecuzione dei test, viene sempre chiesto di rispettare il più scrupolosamente possibile l'orario indicato nella convocazione, con un massimo



anticipo consentito non superiore ai 15 minuti.

Giuste precauzioni che però, visti i problemi alla Rete Internet di ieri, hanno fatto sì che si accumulassero numerosi appuntamenti.

Molti degli automobilisti in coda si sono lamentati per il disagio e per la conseguente lunga attesa per l'esecuzione del tampone previsto.

E dall'azienda territoriale hanno fatto sapere che si è verificato un malfunzionamento della linea «dovuto appunto al gestore di rete, che si è esaurito tra le 9.47 e le 10.25. In ogni caso per le 12 siamo riusciti a concludere tutti i 398 test previsti in mattinata».

Le lunghe code di auto che si sono formate ieri mattina in ingresso all'ex ospedale psichiatrico di San Martino, dove Ais Insubria ha allestito il punto tamponi. Qui sono eseguiti quotidianamente diversi test ogni giorno (foto a lato)



I numeri

Salgono ancora le chiamate al 118 e aumentano i ricoverati

Un'altra giornata che conferma l'andamento in crescita dell'epidemia sul Lario

I dati del giorno non spostano di molto la situazione del contagio in provincia di Como, ma confermano quanto scritto ieri: la diffusione del virus è in lenta ma costante ripresa.

Nulla ancora di paragonabile a quanto visto nel mese di novembre, ma la situazione ora dopo ora sta peggiorando. Ieri il bollettino quotidiano - che abbiamo imparato a prendere con le debite cautele perché non racconta realmente la situazione - parlava di 121 nuovi contagi in provincia di Como. Tre i morti per Covid-19, che hanno portato il totale delle vittime nel nostro territorio a 1.482. Decisamente più preoccupante è il trend delle chiamate al 118 per motivi legati a infezioni respiratorie. Questo elemento è la prima fotografia veritiera della situazione. Nella giornata del 4

gennaio le chiamate sono state 93, tornando di nuovo a sfiorare quota 100 dopo settimane tra le 60 e le 70.

Sale di poco anche il numero dei positivi su 100 mila abitanti calcolato sui sette giorni: ieri la nostra provincia ha fatto registrare 1176 casi (incremento percentuale dell'8,6%), contro la media regionale di 133 (8,5%). Cresce anche il carico sugli ospedali: i ricoverati al Sant'Anna ieri erano 166, 30 quelli di Cantù, 18 a Mariano Comense, 10 in via Napoleona; in attesa al pronto soccorso ieri mattina c'erano 7 pazienti al Sant'Anna e 6 a Cantù. In terapia intensiva a San Fermo i ricoverati erano 13, 4 all'ospedale di Cantù. Il totale complessivo dei malati di Covid era ieri di 237.

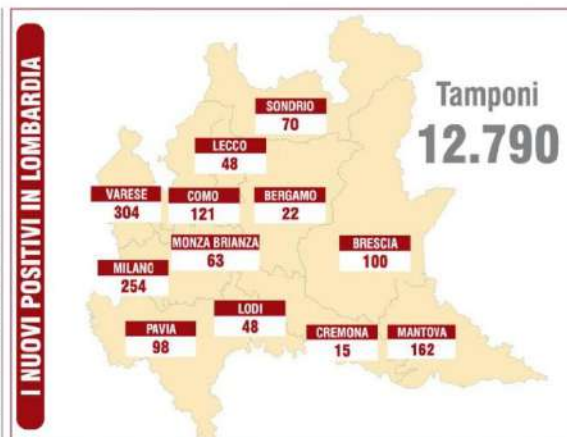
IN LOMBARDIA

Allargando lo sguardo

alla Lombardia, possiamo vedere come su 12.790 tamponi i positivi siano stati 1.338 per una percentuale che rimane stabile sul 10,4%. Calano le presenze nelle terapie intensive (-9) mentre aumentano di molto i ricoverati negli altri reparti (+117). Anche questo elemento non deve essere sottovalutato.

IN CANTON TICINO

In fine, uno sguardo al Canton Ticino: secondo il bollettino di ieri dell'Ufficio del medico cantonale, sono 232 i positivi registrati nelle ultime 24 ore: 23 persone sono state ricoverate e 23 sono state dimesse dalle strutture ospedaliere, che curano complessivamente 385 malati Covid-19. Preoccupa la pressione sugli ospedali: si contano 50 pazienti in terapia intensiva. Sei le persone che hanno perso la vita.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 6 Gennaio 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPARTENZA

Il 7 gennaio le aule resteranno ancora chiuse e il rientro al 50% dovrebbe scattare da lunedì prossimo. Ritornano invece sui banchi giovedì gli alunni di elementari e medie



Alessio Butti



Chiara Braga



Nicola Molteni



Giovanni Currò



Alessandra Locatelli

Scuola: ricambia tutto, è scontro politico
Le superiori riapriranno (forse) lunedì

La decisione notturna del Consiglio dei Ministri sta creando disagi a famiglie e istituti

(L'bar.) Lunedì notte la beffa. Presidi, studenti e famiglie pronti, tra mille difficoltà, a ripartire con una vita "normale" e con i ragazzi in classe, si sono trovati ancora una volta spiazzati e fermi al palo. Il ritorno a scuola slitta infatti all'11 gennaio. Così è emerso dall'ultimo acceso Consiglio dei Ministri dove si è deciso di rinviare di qualche giorno il ritorno in aula per gli studenti delle superiori. Domani intanto varcheranno i cancelli delle scuole i ragazzi delle elementari e delle medie. E questa retromarcia, seppur giustificata dai numeri dell'epidemia, ha fatto deflagrare un scontro politico a tutti i livelli.

«Mi pare una follia. È l'ennesima dimostrazione che il Governo non sa come muoversi - dice l'onorevole di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** - Dovevano agire con tempestività, rendersi conto dell'impossibilità di riaprire e avvisare per tempo invece di far piombare tutti nel caos. E poi l'11 gennaio cosa succederà? Siamo sicuri che si arriverà a una riapertura? E con che percentuali in presenza?». Un fiume in piena che sottolinea anche un altro elemento. «Invece di spendere centinaia di milioni di euro in banchi con le rotelle perché non si è investito nei trasporti, vero nodo cruciale dell'ipotetica riapertura?», chiude Butti. Altrettanto vemente il commento dell'onorevole ex ministro della Lega **Alessandra Locatelli**. «Le regioni e i comuni hanno affrontato il tema della riapertura più volte con prefetti, referenti dei trasporti e provveditori, lavorando sulle questioni pratiche e organizzative, ma l'incertezza e l'approccio superficiale del governo rischiano



di rendere vani tutti gli sforzi fatti. Se il governo non è in grado di farlo, non dovrebbe scegliere date a caso, rischiando la salute e la sicurezza dei cittadini, o facendo promesse che non è in grado di mantenere - spiega **Locatelli** - Abbiamo capito che Conte e il ministro Azzolina non sono in grado di pianificare, programmare e pensare al futuro. Decisamente differente il parere della deputata del Pd **Chiara Braga**. «Ritengo, pur capendo le difficoltà dei presidi così come quelle delle famiglie e soprattutto dei ragazzi, che i dati del contagio debbano essere la priorità. Sono purtroppo i numeri

del virus a dover guidare le scelte del Governo anche se all'ultimo deve fare un passo indietro - spiega **Chiara Braga** - Occorre la massima prudenza e un monitoraggio costante. Inutile riaprire e poi magari tra due giorni dover nuovamente chiudere».

«Siamo alla confusione totale - dice il deputato della Lega **Nicola Molteni** - Il Governo è diviso, le regioni procedono per conto proprio. Tutto ciò è sinonimo di confusione e incertezza da parte di chi di governo. Il Paese è diviso. Non funziona il sistema di tracciamento, dei tamponi e dei trasporti. E a pagare sono sempre i ragazzi. La riapertura delle

La nuova data scelta per riaprire le scuole superiori è fissata in lunedì 11 gennaio. Salvo ulteriori decisioni gli studenti ritorneranno in aula in presenza al 50% con gli ingressi scaglionati in due fasce

scuole è fondamentale per la tenuta della società e per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie, ma va affrontato con maggior serietà e responsabilità».

L'ultima voce è quella del deputato del Movimento 5 Stelle, **Giovanni Currò**. «Non è la politica che definisce la riapertura della scuola ma i dati, i numeri e le valutazioni del Comitato scientifico e degli esperti - spiega Currò - Inutile voler fare polemiche a tutti i costi. Ecco allora che la decisione adottata non deve essere oggetto di dispute inutili. Tutto quanto viene deciso e messo in campo è stabilito innanzitutto per la sicurezza dei cittadini. Il caos scuola non esiste, vanno guardati i numeri». Nel pomeriggio di ieri è poi arrivata una nota del direttore generale dell'Ufficio regionale scolastico, **Augusta Celada**. «Secondo quanto comunicato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata decisa la nuova data di ripresa delle attività didattiche, in presenza, per le scuole secondarie superiori. Nella nostra regione, il lavoro del mondo della scuola è stato intenso anche solo se si pensi alla complessità che i territori lombardi offrono. Come noto il coordinamento delle operazioni è stato delle prefetture con le quali c'è stata grande collaborazione. Dai Tavoli prefettizi sono scaturiti diversi modelli organizzativi: a Como sono previste due fasce orarie d'entrata, alle 8 e alle 10, dal lunedì al venerdì con un'entrata degli studenti per ogni fascia rispettivamente del 25% mentre, il sabato sarà prevista una unica fascia di entrata alle 8 che coinvolgerà il 50% degli studenti delle superiori».

Oggi in rosso

Domani riaprono bar e ristoranti, ma solo per due giorni
Nel weekend scatteranno le misure "arancioni". Nuove regole da lunedì

Ultimo giorno oggi di zona rossa, poi 7 e 8 gennaio in giallo, ovvero con la riapertura dei bar e dei ristoranti (fino alle 18), per vivere subito ad arancione nel weekend. Lunedì notte il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo decreto legge, che introduce ulteriori disposizioni per contenere il Covid. Anche dal 7 al 15 gennaio non sarà possibile muoversi tra le regioni. E comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione. Nel prossimo weekend, 9 e 10 gennaio



Restano in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 e il divieto agli spostamenti fuori dalla regione

2021, si applicano, su tutto il territorio nazionale, le misure previste per la cosiddetta "zona arancione". Saranno comunque consentiti, negli stessi giorni, gli spostamenti dai Comuni fino a 5 mila abitanti, entro 30 chilometri dai relativi confini, ma non nel capoluogo. Il nuovo decreto prevede che dall'11 gennaio si riparta con la divisione per fasce. Secondo i nuovi criteri, quando una regione ha l'indice di trasmissibilità pari a 1, entra in fascia arancione. Se è pari a 1,25 entra in fascia rossa. In entrambi i casi è stato deciso di abbassare la soglia di 0,25 rispetto al passato.



OGGI

Ultimo giorno di area rossa, con negozi, bar e ristoranti chiusi (asporto possibile fino alle 22; consegna a domicilio senza restrizioni)



7/8 GENNAIO

Area gialla: i negozi possono rimanere aperti, come i bar e i ristoranti (fino alle 18, poi asporto fino alle 22; consegna a domicilio sempre possibile). Ci si può muovere liberamente entro i confini regionali. Coprifuoco dalle 22 alle 5



CISL dei LAGHI

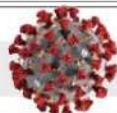
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Mercoledì 6 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL RITARDO

Non è stata consegnata ieri agli hub una parte delle 470mila dosi della seconda scorta. Da domani, giovedì 7 gennaio, è previsto il primo test di vaccini nelle Rsa

I vaccini della Pfizer non arrivano al Sant'Anna

Il piano di accelerazione adesso è a rischio

Dura polemica politica sui ritardi tra esponenti di Pd, Movimento 5 Stelle e Lega

Cosa succede

Asst prevede di vaccinare 700/750 persone a settimana tra Cantù (250 persone a settimana), Menaggio (140 persone a settimana) e via Napoleona (300 persone a settimana). Entro il 25 gennaio è previsto l'arrivo di 18.720 dosi di vaccino

Sabato scorso era stata annunciata un'accelerazione del piano vaccinale anticovid, ma invece dell'accelerazione potrebbe arrivare uno stop. Ieri, una parte delle 470mila dosi della seconda scorta del vaccino Pfizer Biontech destinato ai vari hub vaccinali italiani, non è stato recapitato. Il motivo dei ritardi non è stato comunicato agli ospedali territoriali. Un problema che ha coinvolto anche il Sant'Anna. Dalla direzione dell'Asst Lariana nessun commento. Gli ospedali hub sono infatti solo l'ultimo anello della catena, che se non viene alimentata rischia di incepparsi. Ieri sono state comunque vaccinate 204 persone tra personale sanitario e amministrativo. Ricordiamo che il piano messo a punto dall'Asst prevedeva inizialmente di vaccinare 700/750 persone a settimana tra Cantù (2 ambulatori per circa 250 persone a settimana), Menaggio (2 ambulatori per 140 persone) e via Napoleona (3 ambulatori per 300 persone). Un ampliamento degli orari avrebbe portato all'accelerazione ulteriore visto che entro il 25 gennaio è previsto l'arrivo di 18.720 dosi. Tra domenica e lunedì sono state effettuate 426 vaccinazioni. Da domani, giovedì 7 gennaio è previsto il primo test di consegna nelle Rsa. Un piano che ora si scontra però con i ritardi di consegna. Com'era inevitabile su un tema così delicato, si è scatenata una rovente polemica politica a livello regionale e nazionale. Il viceministro all'Economia, Antonio Mistrani (Pd) su Facebook tuona come la Lombardia a livello di dosi somministrate di vaccino in rapporto a quelle ricevute è quartultima in Italia dopo Molise, Calabria e Sardegna. Parla di «una gestione della sanità lombarda

catastrofica». E chiede che «subentri lo Stato» nella gestione. Raffaele Erba, consigliere regionale comasco del Movimento Cinque Stelle parla di «efficienza distrutta» della Sanità e di «responsabilità di Gallera e Fontana». La difesa leghista non si è fatta attendere. In campo anche la parlamentare comasca Alessandra Locatelli, che ribalta le responsabilità sul supercommissario Arcuri. Sulla stessa linea anche Nicola Molteni e lo stesso leader del Carroccio, Matteo Salvini.

Paolo Annoni



Le scatole di cartone che contengono le dosi del vaccino Pfizer Biontech, conservato in celle frigorifere tra i -70 e i -80 gradi. Ieri era previsto l'arrivo negli hub italiani di ben 470mila dosi, ma la consegna, che riguardava anche l'Asst Lariana, è in ritardo

Bufera in Regione Lombardia

Rimpasto di giunta, spunta il nome di Alessandra Locatelli

(f.b.a.) C'è chi parla di commissariamento della giunta Fontana e chi di un "semplice" rimpasto.

Sta di fatto che la partenza in ritardo della campagna vaccinale anti Covid e le conseguenti critiche e polemiche che hanno travolto l'assessore forzista al Welfare Giulio Gallera, hanno innescato una valanga che non sembra volersi arrestare ma che anzi sta acquistando sempre maggior velocità. A imprimere un deciso colpo sull'acceleratore è stato, nelle ore passate Matteo Salvini. Il leader della Lega è stato chiaro. «Entro qualche ora o al massimo qualche giorno avrete una squadra di eccellenza. Si va verso una Lombardia che corre, nessun giudizio sui singoli. Anche come Lega porteremo in



Sono ore decisive in Regione Lombardia per capire i possibili scenari futuri

Regione Lombardia qualcuno che ha ricoperto incarichi di Governo nei mesi scorsi. Per noi se la Lombardia corre, corre tutta Italia quindi punteremo tantissimo sul rilancio della Regione.

Non do nomi e cognomi, se pazientate avrete le risposte», ha detto il leader della Lega. E subito si è scatenato il toto nomi. Tra i possibili sostituti di Gallera avanza il nome Gian Vincenzo Zuccotti,

primario di Pediatria dell'ospedale Buzzi di Milano, ma nel rimpasto - oltre al titolare della delega al Welfare - potrebbero essere coinvolti altri due assessori, le leghiste Silvia Piani (Pari opportunità e Famiglia) e Martina Cambiaghi (Sport e Giovani). E proprio per occupare uno dei due posti lasciati liberi circola con insistenza il nome di Alessandra Locatelli, ex vicesindaco di Como ed ex ministro alla Famiglia nel primo governo Conte, mentre un secondo nome è ancora in via di definizione.

La diretta interessata ieri pomeriggio non ha voluto commentare. Alessandra Locatelli si è limitata a un semplice «vedremo, non c'è nulla di certo».

Primo piano | Le reazioni

Casa da gioco, il decreto del Tribunale preoccupa Il Municipio dell'enclave intanto è stato temporaneamente chiuso per Covid

Il non fallimento del Casinò di Campione decretato dal Tribunale di Como, che ha dato però alla società di gestione solo quindici giorni di tempo per presentare un piano «di soluzione della crisi» non tranquillizza certo gli animi dentro l'enclave.

Ci sono pure due nuovi precommissari giudiziali chiamati a vigilare sull'attività della società di gestione del Casinò, segnalando al Tribunale ogni eventuale inadempimento. Campione di commissari e precommissari ne avrebbe fatto volentieri a meno, visto che nella sua storia recente ne ha già accolti e subito troppi.

Il decreto arriva nell'enclave tra l'altro durante l'ennesima emergenza.

Il Municipio è infatti chiuso al pubblico fino all'11 gennaio.

L'ordinanza è firmata dalla vicesindaca Gaetana Padula. Il motivo? Alcuni contagi da Covid.

Ieri l'assessore con delega al Casinò, Paolo Bortoluzzi, ha studiato le carte relative alla vicenda.

La preoccupazione è grande anche tra chi rappresenta i lavoratori, come spiega Vincenzo Falanga, segretario della Uil del Lario per la funzione pubblica.

«Dopo due anni e mezzo sembrava vi fossero i presupposti per qualcosa di diverso - spiega - Purtroppo invece di mese in mese, Campione si sta trasformando in un paese fantasma e la prospettiva di avere qui in riva al Ceresio una nuova Consonno è tutt'altro che peregrina».

«Le relazioni presentate dal commissario Bruschi erano soluzioni valide per pensare a una ripartenza, anche la politica aveva creato i presupposti per una nuova era - prosegue Falanga - invece oggi ci troviamo con altri due precommissari a vigilare su una proposta di salvataggio fatta dalla vecchia società di gestione. Tra l'altro con tempi strettissimi



Il casinò di Campione d'Italia è ancora inesorabilmente chiuso (dal luglio 2018) e al centro di provvedimenti legali

per presentare un vero piano di rilancio».

Falanga sottolinea anche tutti gli altri problemi sul tavolo a Campione, dalla gestione dei rifiuti al personale del Comune ridotto ai minimi termini. «E pensare che questo territorio ha ancora un potenziale inespresso», conclude il sindacalista.

«La vicenda ha sempre più le caratteristiche di un grande pasticcio - sottolinea Massimo D'Amico, presidente dell'associazione operatori economici di Campione - In due settimane che tipo di piano si può scrivere, pur aggiustando un documento redatto due anni e mezzo fa? La situazione è sempre più com-

plexa. Il mancato fallimento del casinò dovrebbe essere un cosa soltanto positiva, in vece questa nuova fase di stallo non sembra portare alcun beneficio alla comunità e finisce per paludare anche tutte le altre iniziative che si sarebbero potute mettere in campo», conclude.

P.An.

Campione d'Italia

**Giurano i due precommissari del Casinò
Danovi dall'Ilva di Taranto ai tavoli verdi**

(m.p.v.) Il Collegio del Tribunale di Como, Prima sezione civile, ha scelto nomi di altissimo livello per gestire la "patata bollente" del Casinò di Campione d'Italia. Uno dei due precommissari pregiudiziali nominati per vigilare sull'operato della società di gestione, ovvero il professor Alessandro Danovi, è anche commissario straordinario dell'Ilva di Taranto, storica industria dell'acciaio in crisi su cui si sta lavorando a un nuovo piano industriale per tentare un salvataggio. Danovi è stato nominato dal Collegio composto dal presidente del tribunale Ambrogio Ceron, dal giudice estensore

Marco Mancini e dal giudice Annamaria Gigli, assieme ad un secondo precommissario giudiziale, l'avvocato Gianluca Minniti. Entrambi hanno giurato nella giornata di ieri. Il loro compito, come detto, sarà quello di «vigilare sull'attività che la società Casinò di Campione andrà eventualmente a svolgere», fornendo al Tribunale ogni informazione su eventuali «violazioni degli obblighi». Ricordiamo anche che la prossima udienza - per valutare la documentazione sul concordato preventivo chiesto dalla società di gestione - è stata fissata per l'inizio di febbraio.

Ambrosini: «Noi ci siamo messi subito al lavoro» I tempi sono però stretti. «Al Comune ho detto che sono pronto a un passo indietro»



L'ex sindaco Roberto Salmoiraghi (a sinistra) con l'ad Marco Ambrosini

(p.an.) «Noi ci siamo messi immediatamente al lavoro. Stiamo valutando tutte le carte e le possibilità, anche in considerazione del momento del tutto particolare a causa dell'emergenza sanitaria».

Sono parole dell'ingegnere Marco Ambrosini, amministratore unico della società di gestione del Casinò di Campione. La questione dei tempi così ristretti, solo due settimane per presentare un documento di risanamento dei conti della società, è naturalmente al centro di tutte le considerazioni dell'amministratore e dei suoi collaboratori.

«Stiamo valutando serenamente in che modo chiedere una proroga sui tempi richiesti - aggiunge Ambrosini - sarà indispensabile anche il confronto con il Co-

mune (socio unico ndr).

Io ho dato disponibilità piena ad affrontare questo passaggio, ma anche spiegato di essere disposto a fare un passo indietro». La giunta potrebbe decidere insomma anche di mettere una nuova guida alla società. Ipotesi che pare però in questo momento molto difficile da praticare.

Il tempo insomma stringe e non consente voli pindarici riguardo il futuro della casa da gioco.

La società, ricordiamo, aveva chiesto 120 giorni per il piano di risanamento. Il decreto del Tribunale sembra concederne al momento soltanto 15.

Un divario che al momento sembra incolmabile, ma Ambrosini intende giocare la partita fino in fondo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021 • PREALPINA

PRIMO PIANO

ROMA - I clan mafiosi sfruttano l'emergenza Covid. Le indagini rivelano che stanno già tentando di accedere alle misure di sostegno all'economia e di infiltrarsi nei servizi di sanificazione per le strutture turistiche e commerciali. Il pericolo è che

L'allarme del Viminale

ora cerchino di mettere le mani sui vaccini e sulle future risorse che saranno garantite nell'ambito del Recovery Fund. A lanciare l'allarme è il quarto report dell'Organismo di monitoraggio

istituto del capo della Polizia e presieduto dal vicecapo Vittorio Rizzo sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte delle mafie. Preoccupa l'aumento durante la pandemia di oltre

l'8% delle operazioni sospette segnalate all'Unità di informazione finanziaria di Benkitalia (ben 67.382, di cui 1.583 probabilmente legate direttamente all'emergenza sanitaria), riferibili soprattutto ad attività di riciclaggio (+9%).

Ecco il piano vaccini: entro marzo a 1 su 10 e 70mila dosi al giorno

I DATI Immunizzare 21,5 milioni di persone per maggio

ROMA - Entro marzo un italiano su dieci dovrà essere vaccinato. La tabella di marcia del governo si aggiorna e punta a numeri assicurati a partire dalla primavera. Con l'arrivo del vaccino Moderna la prossima settimana, appena approvato dall'Agenzia europea del farmaco, la Difesa si prepara ad entrare in campo per la distribuzione delle fiale del colosso statunitense, che saranno stoccate nel hub nazionale a Pratica di Mare. E al vertice con le Regioni il ministro della Salute, Roberto Speranza, suona la carica: «Abbiamo tutte le capacità per accelerare, con 70 mila vaccinazioni al giorno a livello nazionale». Secondo le cifre del report, in continuo aggiornamento, delle 695.175 dosi ottenute dall'Italia ne sono state utilizzate 272.307, il 39% di quelle disponibili. Su un altro fronte, quello delle restrizioni per il contenimento del contagio, si pensa già al prossimo Dpcm, che dovrebbe entrare in vigore dal 16 gennaio. Nelle prossime ore l'Italia entrerà nella cosiddetta «zona gialla rafforzata» ma già per domani sono attesi i dati del monitoraggio della cabina di regia, le cui verifiche porteranno all'assegnazione di nuove fasce per le regioni, in vigore da lunedì 11. I numeri più recenti sono quelli dell'ultimo bollettino, con 20.331 tamponi positivi al Covid e 548 vittime in 24 ore. Il tasso di positività, all'11,3%, è stabile. E con i nuovi limiti dell'Rt è scattata la previsione



Un'operatrice sanitaria vaccina (ANSA/APR)

ne delle regioni per capire quante potranno alla fine rimanere «gialle». Pur mantenendo la cautela, sale comunque l'ottimismo nel governo per la campagna vaccinale nonostante l'avvio per forza di cose lento, tanto da spingere il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, ad una previsione: «Con l'impegno di tutti abbiamo avviato un percorso che ci porterà a uscire gradualmente dall'emergenza entro l'estate», dice ai convocati dopo aver convocato un vertice per fare il punto sul personale medico da impegnare nell'utilizzo delle dosi. Ma tra le Regioni c'è

chi chiede un distinguo per le più virtuose: «Bisogna fornire più medici e infermieri a quei territori che fanno tante vaccinazioni e non a chi tiene le dosi in magazzino, sprestandole in giacenza», dicono alcuni. Ai 3.800 sanitari già operativi se ne aggiungeranno altri: «Dal 20 gennaio arriveranno in supporto i primi 1.500», assicura il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Il programma del governo prevede 5,9 milioni di vaccinati entro fine marzo, 13,7 ad aprile, 21,5 entro fine maggio e il completamento della vaccinazione volontaria entro agosto. La tabella di

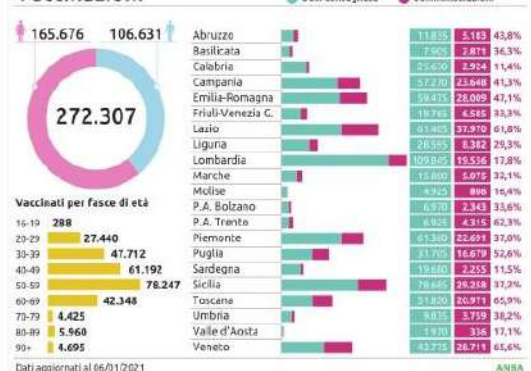
marcia, che esclude dal conteggio l'utilizzo delle dosi di AstraZeneca non ancora autorizzate, potrebbe essere quindi ulteriormente potenziata. Sul tema delle somministrazioni intervengono anche pediatri e medici di base. I primi si dicono «disponibili a vaccinare negli studi i bambini e ragazzi a loro affidati quando sarà approvato un vaccino utilizzabile per questa categoria, ma - specificano - nel frattempo è prioritario riorganizzare i centri vaccinali per liberare risorse». Ma il segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale, Silvestro Scotti, aggiunge: «finché tutti noi non saremo vaccinati, sarà impossibile essere coinvolti», spiega aggiungendo che «in molte regioni proprio i medici di base sono invece considerati tra le ultime linee nelle priorità per l'accesso all'immunizzazione». Nuove fiale sono in arrivo. Nelle prossime ore Pfizer distribuirà altre 224 mila dosi oltre alle 215 mila già consegnate: tutte riguardano il secondo stock destinato all'Italia. Per questo lotto arriveranno dunque 440 mila dosi, circa 30 mila in meno rispetto a quelle previste. Nuovi rinforzi ci saranno però con l'arrivo in Italia di Moderna: complessivamente, nei prossimi tre mesi, giungeranno nel Paese un milione e 300 mila dosi, con cadenza settimanale di 100 mila a gennaio, 600 mila a febbraio e 600 mila a marzo.

Grande ottimismo del ministro Speranza: «I mezzi per accelerare ci sono tutti»

Si guarda già al prossimo Dpcm, oggi scatta la zona gialla rafforzata



Vaccinazioni



Una fiala di vaccine Moderna (ANSA)

Moderna, arriva il via libera dell'Ema

LA SVOLTA Ok dell'Europa al siero statunitense, in Italia dalla prossima settimana

ROMA - Il portafoglio europeo dei vaccini anti-Covid si arricchisce di una nuova arma: l'Agenzia europea del farmaco (Ema) e la Commissione europea hanno infatti dato il via libera al vaccino dell'azienda statunitense Moderna, definito «efficace e sicuro», dopo l'approvazione dello scorso 21 dicembre di quello di Pfizer-BioNTech. Per gli italiani anche il via libera da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) è già dalla prossima settimana è previsto l'arrivo in Italia delle prime dosi di Moderna, della cui distribuzione si occupano i militari. Con l'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio per Moderna da parte della Commissione europea saranno dunque due i vaccini utilizzabili in Europa, in attesa di altre autorizzazioni. Prossima potrebbe essere quella per il candidato vaccino di Oxford/AstraZeneca/Irbm, già in uso in Gran Bretagna. Il vaccino Moderna «ci fornisce un altro strumento per superare l'attuale emergenza», ha affermato Emer Cooke, direttore

esecutivo Ema. Il farmaco è utilizzabile a partire dai 18 anni di età e nella sperimentazione su circa 30 mila soggetti ha dimostrato un'efficacia del 94,1%. Utilizza l'innovativa tecnologia dell'Rna-messaggero, come quello Pfizer, e richiede una doppia dose. Il vaccino rimane stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2 e 8 gradi C per 30 giorni. Inoltre si prevedono condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard del congelatore di -20 gradi C per 6 mesi. La stessa azienda rileva come l'Ema abbia assicurato una «valutazione rigorosa e indicazioni dettagliate» e la Commissione Tecnico Scientifica di Aifa si riunirà domani per esaminare il dossier sull'autorizzazione all'immissione in commercio in Italia e definire le modalità di utilizzo nel Servizio sanitario. Soddisfatta la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: «Con Moderna, avremo altre 160 milioni di dosi. Arriveranno altri vaccini. L'Europa si è assicurata

fino a due miliardi di dosi di potenziali vaccini per il Covid-19, più che sufficienti, sicuri ed efficaci», ha assicurato «per proteggere tutti gli europei». Solo considerando Moderna e BioNTech-Pfizer, saranno garantite «460 milioni di dosi che verranno distribuite con velocità crescente nell'Ue e arriveranno altre», ha rilevato la commissaria europea alla Salute Stella Kyriakides. Si tratta di un avanzamento significativo, anche secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, per il quale «la sfida è ancora dura, ma quella di oggi è un altro importante passo avanti, contro il virus». Ma sarà con l'arrivo anche degli altri vaccini che ci sarà una vera accelerazione alla campagna vaccinale, ha rimarcato il consulente del ministro della Salute Walter Ricciardi: «Sono convinto che il vaccino AstraZeneca arriverà tra non molto, mentre nel secondo trimestre del 2021 dovrebbe arrivare anche quello Johnson. Questo ci consentirà di incrementare la campagna vaccinale italiana».



Il giorno del ritorno a scuola

ISTRUZIONE In classe 5 milioni tra elementari e medie

GRAN BRETAGNA

Niente esami di maturità Conteranno i voti dei prof

LONDRA - Niente esami di maturità (A-levels e GCSE) quest'anno per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie in Inghilterra a causa della chiusura di tutti gli istituti imposta per ora a tempo indeterminato fra le misure dal terzo lockdown anti-Covid nel Regno: chiusura da cui sono esentati solo i figli dei lavoratori dei servizi d'emergenza e accompagnata invece per la generalità dagli alunni da lezioni online a distanza.

Lo ha annunciato nella giornata di ieri Gavin Williamson, ministro dell'Istruzione del governo Tory di Boris Johnson, rispondendo alle sollecitazioni alla chiarezza in materia delle opposizioni e di vari deputati di maggioranza nel dibattito parlamentare sul confinamento. Nelle ultime settimane il tema degli esami era diventato uno dei più caldi sul fronte britannico, a causa delle chiusure che il governo ha imposto alla scuola.

Gli esami non saranno sostituiti da alcuna valutazione elettronica automatica gestita da algoritmi, come si provò a fare l'anno scorso in coda alla prima ondata della pandemia, secondo un meccanismo rivelatosi fallimentare e revocato alla linea tra le polemiche. Bensì dalla semplice valutazione finale degli insegnanti interni, ha assicurato Williamson, ricordando di avere in prima persona una figlia che perderà l'appuntamento con la maturità.

Resta da vedere come queste valutazioni saranno recepite dalle università, che in Gran Bretagna filtrano di regola le iscrizioni dei neo-maturati attraverso la verifica esterna dei risultati d'esame garantita dal sistema GCSE o da quello degli A-levels. Il ministro ha anche annunciato, accogliendo una proposta del Labour, la cancellazione secca dei SATs, equivalenti agli esami di licenza elementare nelle primarie del Regno Unito.

L'annuncio di Williamson ha provocato diverse polemiche in Gran Bretagna, con i docenti e gli studenti sulle piazze di guerra per la rinuncia con consiglio anticipato agli esami.

Scuola: la mappa della ripartenza



ROMA - È la giornata del rientro a scuola per 5 milioni di studenti dopo la pausa natalizia: torneranno in classe i bambini delle materne, delle elementari e i ragazzi delle medie di quasi tutta l'Italia, compresi gli studenti delle seconde e terze medie che in alcuni territori non hanno frequentato per diverse settimane prima di Natale perché in zone rosse o in Regioni i cui presidenti (come in Piemonte) avevano emanato ordinanze restrittive rispetto alla normativa nazionale. Sarebbero dovuti tornare a scuola anche i due milioni e mezzo di

studenti delle scuole superiori che saranno date con ulteriori provvedimenti legislativi o governativi, presumibilmente sempre in presenza per una percentuale del tempo-scuola in crescita sino al 75%. Il malumore dei ragazzi è evidente: «sarebbero previsti presidi e iniziative in tutta Italia organizzati dal Comitato degli studenti che da settimane chiedono il rientro a scuola. Solo nella capitale sono previste due manifestazioni: una alle ore 10 davanti

Rimane ancora
la didattica
a distanza
nelle superiori.
Regioni avanti
in ordine sparso

a Montecitorio, organizzata dal Coordinamento dei Presidenti dei Consigli di Istituto del Lazio e a cui aderiscono i maggiori sindacati federali della scuola, l'altra dalle 9 davanti al ministero dell'Istruzione voluta dal Comitato Priorità alla scuola che parteciperà a flash mob in 19 città. «Le scuole vanno riaperte, siamo tutti d'accordo. Vanno riaperte in sicurezza anche evitando di vanificare i sacrifici fatti. Serve gradualità, penso che andrà sempre un po' alternata la dad, per poi via via tornare alla normalità», dice il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. «Che il 2021 sia un anno di ripartenza, lavoro, scuola», dice il leader della Lega, Matteo Salvini.

Italiani disciplinati Poche le sanzioni

IL BILANCIO Oltre 30 milioni di controlli da marzo

ROMA - Pieno rispetto delle regole e qualche «sgarro» solo da parte di una minoranza risicata. Gli italiani si stanno rivelando un popolo disciplinato nell'osservanza delle limitazioni imposte per limitare il contagio da Coronavirus. A rivelarlo è un report pubblicato dal ministero dell'Interno sul suo sito che fa il punto sui controlli compiuti dalle forze di polizia dall'inizio della pandemia su tutto il territorio nazionale. Dall'11 marzo al 31 dicembre 2020 sono stati in tutto 39.275.051 gli accertamenti eseguiti. Le persone controllate sono state 30.637.601. E tra loro solo 526.893, cioè l'1,72%, sono state sanzionate e 3.052 denunciate per aver violato la quarantena. Ancora più bassa la percentuale dei «furbetti» tra i titolari di attività ed esercizi commerciali: a fronte di 8.637.450 verifiche compiute e sanzioni sono stati 16.655 (pari al 0,19%), mentre 3.931 sono stati i provvedimenti di chiusura. Il picco delle violazioni si è raggiunto ad aprile, che è stato anche il mese in cui



sono stati compiuti più controlli (in tutto 10.567.200): multate 255.876 persone (pari 48,6% del totale nell'intero anno) e 4.548 titolari di esercizi commerciali (il 27,3% del totale); chiuse 1.144 attività (29,1% del totale). Luglio e settembre sono stati i mesi con meno trasgressioni: il primo ha registrato la percentuale più bassa di persone

sanzionate (1.236, 0,2% nell'intero anno), il secondo il più basso numero di titolari di bar e negozi sanzionati (377, pari al 2,3% del totale) e il minor numero di chiusure di attività disposte (146, cioè il 3,7%). I controlli continuano e ieri hanno riguardato 77.906 persone: sanzioni per 919, mentre 7 sono state denunciate per aver vio-

lato la quarantena. Le verifiche su attività ed esercizi commerciali sono state 13.247 che hanno portato provvedimenti sanzionatori nei confronti di 53 titolari di attività e a 30 chiusure. In totale dal primo gennaio sono stati effettuati 422.834 controlli: 362.472 persone e 60.362 attività ed esercizi commerciali.

SORELLE RAMONDA
Tante firme un solo nome

SALDI VERKAUF
SOLDES SALES
SALE

fino al 50%

DAL 7 GENNAIO 2021 AL 7 MARZO 2021

Shop Online: sorelleramonda.com

GALLARATE (VA)
Via Raffaello Sanzio, 2
Tel. +39 0331/771463

GERENZANO (VA)
Via Cervino, 1
Tel. +39 029669141



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 PRIMO PIANO

Venerdì 7 GENNAIO 2021 **PREALPINA**IN MEZZO
AGLI ANZIANI

Rsa, si teme il no al vaccino da tre dipendenti su dieci

Uneba: «Sarebbe irresponsabile. Il sindacato ha detto sì»

VARESE - Gli esempi di altre regioni, come l'Emilia Romagna, dove solo il 65 per cento dei dipendenti delle Rsa è favorevole al vaccino, non fanno ben sperare. Così, anche in Lombardia c'è il timore che molti dicano no. C'è addirittura chi ipotizza un 30 per cento di no-vax nell'ambito socio-sanitario: una percentuale che preoccupa non poco, visto che il mondo degli anziani ricoverati ha già pagato un pesante dazio nel corso della pandemia.

In Uneba, l'Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale, si guarda con fiducia all'avvio delle vaccinazioni, che oggi partono per il Varesino alla Fondazione Molina di Varese. Ma si invoca maggiore informazione, cosa finora non garantita da Regione a chi opera nel campo dell'assistenza.

«Per ora, grazie a Dio, i numeri non sono quelli temuti. Ma è troppo presto per parlare, vedremo come andranno i consensi», dice Luca Degani, direttore di Uneba Lombardia. Il 5 gennaio abbiamo siglato un accordo con Cgil, Cisl e Uil per diffondere informazioni che portino a una notevole adesione del personale. Il tema vero, più che timori ancora non giustificati, è lasciare l'aspetto organizzativo in capo alle singole Asst e As, a competenze territoriali senza una visione generale: in un momen-

Primo giorno senza contagi

LEGNANO - Il traguardo è stato raggiunto martedì, quando per la prima volta dopo più di tre mesi nessun legnanese è risultato positivo al tampone per individuare la presenza del virus. L'incanto si è rotto già ieri, quando i nuovi positivi sono stati 17. Ma statistiche alla mano a meno di sorprese la tendenza in città sembra definita: il mese peggiore è stato novembre, con un totale di oltre 1.500 contagi (per la precisione 1.513), quasi il triplo di quanti ne erano stati registrati in tutti i tre mesi della prima ondata pandemica (tra marzo, aprile e maggio erano stati 576); a dicembre i contagiati erano già scesi a 406, il nuovo anno si è aperto con dati incoraggianti. L'impennata temuta dopo il domenica passato in giallo per permettere lo shopping natalizio c'è già stata, ma le cose sono andate meglio del previsto. Dopo gli assem-

bramenti del 13 dicembre, l'invasione della curva era stata puntualmente registrata nei giorni di Natale, quando rispetto ai 15 i contagi quotidiani erano quasi raddoppiati, passando in media da 10 a 20. Negli ultimi giorni dell'anno la curva ha ricominciato a scendere, tornando sulla media di 10 contagi al giorno, fino al traguardo di martedì quando nonostante i tamponi eseguiti in città nessuno è risultato positivo. Certo, i 17 di ieri confermano la tendenza, la media accessibile è di circa 8 contagi al giorno. Dieci volte meno di quelli che si registravano attorno a metà novembre. E infatti migliorano anche i ricoveri: al 26 novembre in ospedale c'erano 63 legnanesi, altri 961 erano curati a domicilio. Oggi in ospedale ce ne sono 5, a casa altri 157.

Luigi Crespi
INFEZIONE RESPIRATORIA

to pandemico, credo che il livello centrale dovrebbe essere titolare di ogni fase, sopprimendo le mancanze. In Lombardia non abbiamo visto questa regia nel momento di massima pandemia, il nuovo anno si è aperto con dati incoraggianti. L'impennata temuta dopo il domenica passato in giallo per permettere lo shopping natalizio c'è già stata, ma le cose sono andate meglio del previsto. Dopo gli assem-

bramenti del 13 dicembre, l'invasione della curva era stata puntualmente registrata nei giorni di Natale, quando rispetto ai 15 i contagi quotidiani erano quasi raddoppiati, passando in media da 10 a 20. Negli ultimi giorni dell'anno la curva ha ricominciato a scendere, tornando sulla media di 10 contagi al giorno, fino al traguardo di martedì quando nonostante i tamponi eseguiti in città nessuno è risultato positivo. Certo, i 17 di ieri confermano la tendenza, la media accessibile è di circa 8 contagi al giorno. Dieci volte meno di quelli che si registravano attorno a metà novembre. E infatti migliorano anche i ricoveri: al 26 novembre in ospedale c'erano 63 legnanesi, altri 961 erano curati a domicilio. Oggi in ospedale ce ne sono 5, a casa altri 157.

dei consensi. Altre volte, ed è il caso di alcune sedi del Varesino, non mancano le contestazioni. «Un lavoratore che è stato solidale e responsabile, dando da mangiare e curando piaghe, correndo rischi per mesi, ha certo la libertà di dire di no al vaccino, ma così compie una azione irresponsabile», spiega il direttore Uneba. «Penso che i sentimenti che hanno

guidato finora prevalevano. Agire diversamente significherebbe mettere a rischio gli ospiti e le persone che hanno bisogno entrare in strutture protette. Chi oggi rimane a casa affronta situazioni che l'assistenza domiciliare spesso non può sostituire».

Nelle Rsa l'informazione ai dipendenti verrà data dai datori di lavoro e dai medici. «Credo che sarebbe stata utile una azione che partisse da enti superiori, di fatto i pregiudizi negativi sono facilmente smentibili», spiega Degani.

Fra 2-3 settimane si potrà sapere quanti avranno detto sì e quanti si saranno opposti. Il vax-day socio sanitario cade oggi e c'è anche da pensare al consenso degli anziani e delle persone fragili con decadimento cognitivo: «Il governo», conclude Uneba, «ha fatto bene a dare indicazioni per l'acquisizione di un consenso attraverso un percorso facilitato, affidandosi al responsabile medico o al direttore sanitario della struttura. In un primo tempo il decreto prevedeva anche il via libera del giudice tutelare, poi si è accettato che il consenso nasca da un dialogo tra i parenti di anziani e disabili incapaci naturali e i medici delle residenze. Una visione meno giuridica e più rispettosa delle relazioni positive che nascono attorno agli ospiti».

Angela Grassi
INFEZIONE RESPIRATORIA

VICEPRESIDENTE MORATTI

Fritto misto in giunta per il dopo Gallera

MILANO - Un rebus da risolvere in fretta. Potrebbe essere riassunto così il rimpasto della giunta lombarda di Attilio Fontana (nella foto con Gallera) alle prese con la «patata bollente» della sostituzione dell'assessore al Welfare Giulio Gallera. Ma non è così semplice far quadrare il cerchio. Anzi. I tempi, però, sono maturi per il grande annuncio: all'inizio di settimana prossima (se non prima) sarà presentata la nuova giunta con gli ingressi, dati per sicuri, di Letizia Moratti alla Sanità (vicepresidente) e di Alessandra Locatelli alla Famiglia. Molto probabile è anche la nomina dell'ex campione d'impiego di Antonio Rossi (Sport) e il possibile ingresso di Guido Guidotti (assessore o sottosegretario con delega economica), mentre in partenza ci sono le due esponenti leghiste Silvia Piani (Famiglia) e Martina Cambiagli (Sport). Per il resto si naviga a vista tra uscite e cambi di deleghe in cui dovrebbero essere coinvolti anche Alessandro Mattinzoli (Sviluppo economico) e Melania Rizzoli (Istruzione). Gallera, invece, cacciato dalla porta vorrebbe rientrare dalla finestra, con una delega diversa da quella al Welfare per del luogo e quello che già, in ambienti del consiglio regionale, definiscono un fritto misto che rischia di non convincere nessuno. A questo schema si è arrivati dopo l'estenuante tiro al piccione su Gallera, arrivato al culmine quando l'esponente di Forza Italia è stato autore - nei giorni scorsi - dell'infelice battuta sui vaccini. A quel punto buona parte della maggioranza di centrodestra si è scagliata contro di lui ed è stato lo stesso leader leghista Matteo Salvini a muovere i passi necessari



per un rimpasto non più rinviabile. Caduta l'ipotesi di nominare un commissario per la sanità (in auge prima di Natale) si è arrivati alla resa dei conti. Un tagliando di giunta che era nell'aria e che era stato richiesto a gran voce dal gruppo leghista. Nello stesso tempo il consigliere regionale varesino Marco Colombo aveva letto, in occasione dell'approvazione del bilancio, un duro appello al presidente Fontana. Ora raccolto anche se con esiti che potrebbero non convincere tutti. «Quello che li chiediamo, avendo in te la massima fiducia - aveva detto in aula - è di lavorare alla tua squadra di governo e di riorganizzarla, eventualmente anche di modificarla. In modo da presentarci a gennaio, con le disponibilità economiche di questo bilancio, e dare il via fin dai primi giorni a un percorso che possa scrivere una pagina nuova di questa Lombardia post-pandemica. Lo scopo, di più, è di rilanciare l'immagine dell'efficacia operativa di una giunta finita nel mirino durante la gestione dell'emergenza covid e sulla distribuzione dei vaccini. Il centrodestra, però, ritiene che questa sia solo una campagna denigratoria degli avversari politici per mascherare le pecche del governo giallorosso. D'altro canto, alcuni esponenti della giunta regionale ci hanno messo del proprio per confermare questa cattiva reputazione. In tutti questi mesi, quindi, il centro è rimasto nelle mani del presidente Attilio Fontana. Che ora, però, rischia di subire il peggio di gettare un rimpasto che potrebbe non accreditare nessuno. A meno che la sua pazienza non sia finita».

Silvestro Pascarella
INFEZIONE RESPIRATORIA

Accordo fra Comune e Cri Tamponi rapidi anche a Luino

LUINO - (s.d.r.) L'Amministrazione e la Croce Rossa di Luino e Vaili hanno siglato un importante per l'organizzazione di un presidio temporaneo per l'effettuazione di tamponi rapidi alla popolazione. Saranno eseguiti nell'ex ufficio del turismo in via della Vittoria, all'ingresso della città e si partirà dal 12 gennaio per due volte a settimana, martedì e giovedì, dalle ore 17 alle 19. Si potrà accedere al servizio su prenotazione, chiamando la Cri al numero 0332/510444 o compilando il link dedicato collegandosi al sito "www.cri.luino.it". I residenti potranno fare il tampone con un contributo minimo di 15 euro, gratuito per gli under 14 anni e gli over 65 anni. I non residenti, senza distinzione di età, potranno accedere con una donazione minima di 35 euro. Sarà data priorità a giovani, anziani e disabili e particolare attenzione sarà dedicata alle richieste pervenute tramite i Servizi sociali per le persone in difficoltà economica. I test verranno effettuati da personale sanitario, con la Croce Rossa che già dalla prima ondata è stata impegnata fattivamente nel presidio tamponi molecolari nell'area cittadina "ex Vistova".

INFEZIONE RESPIRATORIA

Terapie intensive giù, altri pazienti in crescita

VARESE - (p.g.r.) Aumentano, e di molto, i tamponi processati (28.462, per un totale che dall'inizio dell'epidemia arriva a sfiorare i cinque milioni) e l'indice di positività resta stabile intorno al 10%. In provincia di Varese, a fronte di un totale regionale di 2.952 nuovi contagi, i nuovi casi dell'epidemia sono solo 95 dopo i 306 di martedì, per gli ormai consueti problemi di trasmissione dei risultati. In ogni caso il confronto "settimanale su settimana" non lascia tranquilli: si è passati infatti da 1.141 nuovi positivi a 1.700. E si assiste al ripetersi di uno stesso fenomeno in ambito ospedaliero: calo dei ricoveri in terapia intensiva (-4), aumento degli altri degenti (+80). In regione 92 decessi, 15 dei quali nel Varesino. E in provincia ormai da due giorni Somma Lombardo ha superato Samarate: entrambe le città sono vicine a quota 1.000 casi di positività.

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI	GIORNI	31 DIC 6 GEN	24-30 DIC
BUSTO A.	+2	5.046	MERCOLEDÌ	95	136
VARESE	+15	4.441	MARTEDÌ	304	68
GALLARATE	+1	3.102	LUNEDÌ	14	101
SARONNO	+3	2.621	DOMENICA	408	7
CASSANO M.	+1	1.296	SABATO	72	341
CARONNO P.	+1	1.164	VENERDÌ	157	151
MALNATE	+1	1.161	GIOVEDÌ	650	337
TRADATE	+2	1.152	TOTALE	1.700	1.141
SOMMA L.	+0	970			
SAMARATE	+1	969			



Gruppi davanti ai locali di Busto, Rogora: «Stupidi»

BUSTO ARSIZIO - Epifania in zona rossa, ma in centro ci si assembrava lo stesso. Anche ieri mattina, malgrado le restrizioni (teoricamente) rigide, per le strade del salotto buono si sono notati gruppi di persone non proprio ligie al distanziamento sociale, e in qualche caso con mascherina abbassata o posizionata in modo scorretto. Purtroppo non è una novità: già negli scorsi giorni si sono verificati vistosi assembramenti all'esterno dei pubblici esercizi cittadini. Circostanza confermata dall'assessore alla sicurezza Massimo Rogora: «Nei controlli effettuati in queste settimane, la Polizia locale ha trovato situazioni irregolari fuori da moltissimi bar. Tanta gente si ferma a bere il caffè o la birra insieme agli amici a-

pena fuori dall'ingresso del locale. Si formano gruppi di persone ravvicinate, spesso con le mascherine abbassate. Eppure le regole dell'asporto sono chiare: compri quello che devi comprare e te lo porti a casa». Com'è nel suo stile, Rogora non fa troppi giri di parole: «Quelli che si assembrano fuori dai bar sono ignoranti e stupidi: possibile che dopo un anno di pandemia, con 600 morti al giorno solo in Italia, questi non abbiano ancora capito come ci si deve comportare? E i titolari dei locali devono far rispettare le regole, altrimenti è inutile che si lamentino per le chiusure. Di sanzioni i nostri agenti ne stanno comminando parecchie, ma con tre pattuglie non è che si possa presidiare costantemente tutta la città.

Certo, quando vediamo una situazione che non va bene interveniamo subito. Quelli che vengono sanzionati si criticano e fanno gli offesi, ma sono loro che dimostrano di non aver ancora capito nulla». Naturalmente va rimarcato che la maggior parte dei bustesi si comporta in maniera intelligente e prudente. Tuttavia la minoranza degli indisciplinati (in qualche caso veri e propri incoscienti) rischia di vanificare anche gli sforzi dei cittadini più corretti. «Domani (oggi, ndr) mi confronterò ancora col comandante Vegetti. Ci sarà tolleranza zero contro chi infrange le regole».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavaliere della Repubblica con un contratto a termine

La virologa Alessia Lai, 40 anni: «Mestiere precario, solo in Italia»

di ROSI BRANDI

«Ho preso la mia prima tredicesima...». Al telefono dall'auto, mentre sta rientrando a Parabiago dopo tredici ore nel laboratorio di Malattie Infettive - Dipartimento di Scienze biomediche e cliniche all'ospedale Sacco di Milano, non si capisce bene se la virologa Alessia Lai, 40 anni, dia la notizia per dovere di cronaca o con intento ironico. A fine febbraio, quando con il team universitario contribuì a isolare la "versione" italiana del coronavirus, venne a galla l'orgoglio italico ma anche un pizzico d'ipocrisia, verso quegli scienziati chiamati eroi ma pagati poco e condannati al precariato. Ora che il Covid-19 ha avuto varie mutazioni, fra cui quella inglese, anche nella carriera della dottoressa Lai è comparsa una variante: non ha più la Partita Iva. «Nel frattempo, durante il lockdown, ho cambiato contratto e vinto il concorso».

Finalmente assunta, allora. «Eh no. Tre anni di contratto, in Italia i ricercatori universitari non sono più a tempo indeterminato, poi ci sono quelli di tipo A e di tipo B, è una questione un po' complicata...». **E all'estero? Non mi dica che accade solo in Italia...** «Solo in Italia. Nel resto d'Europa, negli Usa, i ricercatori hanno molte più risorse, sbocchi e stipendi completamente differenti. Le variazioni sul tema io le ho vissute nel corso degli anni: quando ho iniziato il dottorato di ricerca erano



La virologa Alessia Lai nel laboratorio di Malattie infettive all'ospedale Sacco

A febbraio isolò il virus "italiano" con il team del Sacco, ora studia le sue varianti e gli effetti dei vaccini. Ma ancora non è stata vaccinata

800 euro al mese, poi sono diventati 1.000 per poi attestarsi intorno ai 1.200 euro».

Ragione per cui i giovani scappano all'estero.

«Non solo all'estero ma anche da questa professione. I giovani sono sempre meno attratti. Temono di restare precari a vita e di ritrovarsi, a una certa età, a cambiare lavoro perché non possono mantenersi».

Il presidente Mattarella l'ha nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: significa che qualcosa si muove, no?

«Al Quirinale a ottobre eravamo quattro donne e due uomini: è stato un riconoscimento per la categoria. E, per me, una emozione incredibile». **In Italia ci mancava la variante inglese del virus.**

«Con la globalizzazione, ed essendo altamente trasmissibile, era scontato che sarebbe arrivata anche da noi. Il problema è che non è stata identificata subito. In Gran Bretagna è stato creato un consorzio apposito e il tracciamento viene fatto di routine, mentre da noi non accade: pochi i centri e

pochi i finanziamenti». **Ora che cosa vi state occupando in laboratorio?**

«Del sequenziamento del virus proveniente dalle diverse regioni, di pazienti con lunghe positività. Stiamo iniziando anche gli studi sui vaccinati, per capire i tempi di risposta». **A proposito di vaccino: obbligatorio sì o no?**

«Non si può renderlo obbligatorio per il semplice fatto che sarebbe anticostituzionale. Credo che la soluzione migliore sia informare le persone, correttamente e capillarmente, sui benefici che può darci il vaccino: è l'unica strada che abbiamo per uscirne».

Chi parla di complotti, chi teme mutazioni genetiche...

«Mi fanno sorridere quelli che chiedono: che cosa c'è dentro? Ma perché, prima sapevano cosa contengono gli altri vaccini? Essere riusciti a svilupparne uno in così poco tempo è un traguardo storico per la scienza. Fra l'altro, non ci siamo inventati nulla: si tratta di tecniche che vengono normalmente utilizzate per la produzione di altri vaccini e che sono risultate vincenti».

Lei è stata già vaccinata?

«No». **Ma come, lei che sta tutto il giorno a contatto col virus?** «È quello che mi chiedo anch'io. Non ho neanche una data. Ovviamente, la priorità va a medici e infermieri che sono a diretto contatto con i pazienti. Io sono laureata in biologia, spero di rientrare almeno fra gli operatori sanitari...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serata tra amici Cinque multati

VARESE - Se non ci fosse stato tutto quel trambusto, probabilmente l'avrebbero passata liscia. Ma l'arrivo della Volante ha portato a scoprire quel raduno di amici nella mansarda di una abitazione. E così per tutti e cinque è scattata la multa da 400 euro. L'episodio è avvenuto l'altra sera a Varese, nel rione di Sant'Ambrogio, dove alcuni ragazzi si sono dati appuntamento all'ultimo piano dell'abitazione di uno di loro. Forse per una bravata, uno di questi però è saltato giù dal secondo piano dell'edificio, atterrando sul tettuccio di un'automobile parcheggiata in strada. Il baccano ha attirato l'attenzione di alcuni vicini che, preoccupati per le possibili conseguenze del giovane, hanno chiamato il 112. Sul posto, sono arrivati i soccorritori, insieme con gli agenti della Questura. Del giovane ferito non si è inizialmente trovata traccia, ma quando i poliziotti si sono presentati alla porta dell'abitazione in questione, si sono insospettiti per la reazione dei proprietari. E così, messi alle strette, hanno ammesso che al piano superiore dell'edificio c'erano alcuni giovani - tutti residenti altrove - che stavano trascorrendo una serata in compagnia, quindi in violazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri su "zona rossa" e contenimento della pandemia. Per tutti e cinque i giovani è scattata quindi, come previsto dalla normativa, la sanzione da 400 euro.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Sempre più bolli pagati online

MILANO - Crescono i pagamenti delle tasse via mobile. Nel 2020 sono stati oltre 100.000 i bolli auto pagati con Satispay. «Il pagamento per auto e moto è stato uno dei servizi a maggior crescita nel 2020, contribuendo al complessivo

aumento del 30% dell'utilizzo dei servizi in app», sottolinea Dario Brignone, co-founder e Cto di Satispay. «Lo specchio di un vero e proprio cambiamento nelle abitudini di pagamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOFM 8 ANNI 80

PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.comAuto ferme in salone
Ritorno agli anni '70

MERCATO In provincia 8 mila veicoli in meno

I MODELLI PIÙ VENDUTI IN ITALIA

N°	Marca	Modello	gen./dic. 2020
1	FIAT	PANDA	110.465
2	LANCIA	YPSILON	43.033
3	FIAT	500X	31.831
4	RENAULT	CLIO	31.553
5	FIAT	500	31.408
6	JEEP	RENEGADE	31.086
7	TOYOTA	YARIS	29.608
8	RENAULT	CAPTUR	29.299
9	CITROEN	C3	29.166
10	DACIA	SANDERO	28.101
11	JEEP	COMPASS	26.872
12	VOLKSWAGEN	T-ROC	24.805
13	OPEL	CORSA	24.534
14	FORD	PUMA	24.125
15	DACIA	DUSTER	24.114
16	PEUGEOT	208	23.423
17	VOLKSWAGEN	T-CROSS	23.121
18	VOLKSWAGEN	POLO	22.506
19	FORD	PISTA	20.111
20	VOLKSWAGEN	GOLF	20.560
21	PEUGEOT	2008	19.315
22	FIAT	500L	18.975
23	PEUGEOT	3008	18.280
24	NISSAN	CASHQAI	17.467
25	VOLKSWAGEN	TIGUAN	16.910
26	FIAT	TIPO	15.586
27	OPEL	CROSSLAND X	15.060
28	TOYOTA	AYGO	14.387
29	FORD	FOCUS	14.178
30	FORD	ECOSPORT	13.346
31	CITROEN	C3 AIRCROSS	13.243
32	MERCEDES	GLASSE A	12.530
33	SUZUKI	IGNIS	11.361
34	TOYOTA	C-HR	11.352
35	VOLKSWAGEN	UP!	11.254
36	AUDI	Q3	11.187
37	HYUNDAI	I10	10.724
38	BMW	X1	10.421
39	FORD	KUGA	10.152
40	SUZUKI	SWIFT	10.124
41	HYUNDAI	KONA	10.115
42	VOLVO	XC40	9.784
43	KIA	PICANTO	9.551
44	BMW	SERIE 1	9.496
45	AUDI	A3	8.814
46	CITROEN	OS AIRCROSS	8.505
47	SEAT	ARONA	8.390
48	ALFA ROMEO	STELVIO	8.370
49	CITROEN	C1	8.024
50	OPEL	GRANDLAND X	8.010

VARESE - La crisi dell'auto vista da Varese può essere riassunta in un numero: 8.037. Nel 2019, tra gennaio e dicembre, i concessionari della provincia di Varese avevano venduto 30.541 mila nuove vetture. Nell'anno appena concluso, causa pandemia, con il lungo lockdown di primavera e i ripetuti stop-and-go della seconda ondata del Covid, gli uffici della Motorizzazione provinciale ne hanno immatricolate 22.405. All'appello mancano dunque 8.037 veicoli. L'anno nero si è perciò chiuso con un pesante e inequivocabile -26,3%. Per intenderci, una macchina su tre è rimasta in attesa. Un vero e proprio crollo delle vendite che porta le immatricolazioni indietro al livello degli anni Settanta.

Quello che è successo nel Varesotto trova piena corrispondenza con i dati nazionali. Tra gennaio-dicembre 2020 la Motorizzazione ha in totale immatricolato 1 milione 381 mila 496 autovetture, con una variazione di -27,93% rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019, durante il quale ne furono immatricolate 1 milione 916 mila 949, vale a dire oltre mezzo milione di veicoli in meno. A fronte di un calo tanto fragoroso, il fatturato delle immatricolazioni di autovetture in Italia ha subito una contrazione di quasi 13 miliardi di euro rispetto al 2019, mentre il gettito Iva è calato di 9,97 miliardi di euro.

È evidente che per il comparto dell'automobile ripetere nell'anno nuovo la debacle degli ultimi dodici mesi avrebbe effetti catastrofici o poco di meno. Aprile e settembre hanno rappresentato i bassi e gli alti varesini del 2020. 37 le vetture immatricolate ad aprile, quando eravamo tutti confinati a casa nel pieno dell'emergenza (peggior risultato dell'anno): 2.899 quelle di settembre, miglior performance dell'anno, favorita dagli incentivi auto stanziati dal Governo e da una ritrovata fiducia da parte dei consumatori tornati (temporaneamente) a comprare mezzi durante l'estate.

Ma subito dopo, a dicembre, l'effetto Covid sulle vendite "Made in Varese" è tornato a farsi sentire in modo pesante: 2.267 le auto nuove vendute nel dicembre di un anno fa, 1.876 il mese scorso. Lo scarto è del 17,2% (391 modelli in meno).

Nell'ultimo mese il dato varesino, influenzato in negativo dall'esaurimento degli incentivi statali, è stato peggiore di quello nazionale di un paio di punti percentuali: la Motorizzazione ha comunicato di aver immatricolato 119.454 autovetture, con una variazione di -14,9% rispetto a dicembre 2019, durante il quale ne furono immatricolate 140.448. Fiat (234), Toyota (230), Volkswagen (179), Renault (164) e Peugeot (115) i cinque modelli più richiesti in provincia nell'ultimo mese del 2020. Prove di dominio per Stellantis, il nuovo colosso automobilistico italo-statunitense-francese che sta per nascere dalla fusione di Fca e Peugeot.

Luca Testoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato in sofferenza: nella tabella le auto più richieste del 2020, prima la Panda

FILIERA CON IL FRENO TIRATO

Si spera nei nuovi ecoincentivi

VARESE - (J. l. os.) Per le associazioni della filiera dell'automotive (Ania, Federauto e Unrae) il 2020 è stato l'anno più difficile dal Dopoguerra. Dura esser ottimisti in questo momento, tuttavia il ritorno degli ecoincentivi disposti dalla Legge di Bilancio 2021, con un carico di 420 milioni di finanziamento per l'acquisto di nuove auto, potrebbe aiutare, e non poco. Ben vengano i bonus a sostegno della domanda, anche se non va dimenticato che la grande emergenza italiana prima della pandemia era avere il parco circolante più vecchio d'Europa con un forte impatto negativo, oltre che sull'ambiente, anche sulla sicurezza della circolazione. Tra l'altro, la svolta green ancora lontana da venire. Nonostante generosi incentivi, nel 2020 le immatricolazioni di veicoli elettrici non hanno superato il 2% del totale, mentre per le ibride plug-in (cioè con le spine per la ricarica della batteria) si sono attestati all'1,7%. Tornando agli ecoincentivi statali, i criteri di assegnazione delle misure - già operative - mantengono la sud-

divisione per fasce d'emissione e di alimentazione. A ciascuna corrisponde un differente bonus economico, suddiviso tra fondi di bilancio dello Stato e contributo della concessionaria. Condizione primaria è l'acquisto di un'auto nuova (anche con formula di leasing, finanziamento o noleggio a lungo termine) con prezzo di listino massimo ammesso, a seconda delle emissioni, di 50/40 mila euro. Tre le categorie di bonus: 10.440 euro con rottamazione della vecchia auto per le 100% elettriche (senza rottamazione il bonus scende a 6.220 euro); 6.940 euro (ridotto a 3.720 euro senza rottamazione) per le auto ibride plug-in (cioè con batterie ricaricabili dalla rete elettrica che consentono di viaggiare senza motore termico per qualche decina di chilometri); o 3.940 euro nel caso si voglia sostituire un'auto a benzina, diesel o ibrida classica pre-Euro 6 e che sia vecchia di 10 anni. Previsti incentivi anche per i furgoni: fino a 8 mila euro in base a propulsione, massa e rottamazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Buona prova dei modelli ecologici

Immatricolazione giù, ma l'elettrico dà la scossa

ROMA - Il 2020, annus horribilis segnato dalla pandemia Covid-19, si chiude dunque con un vero e proprio tonfo per il mercato dell'auto. Tra chiusura, blocchi totali alla circolazione per i lockdown, tentativi di ripresa e campagne di incentivazione, l'anno che si è appena chiuso ha rappresentato uno dei peggiori momenti per l'industria dell'auto, travolta dalla pandemia nonostante il delicato momento di transizione della mobilità verso un approccio più ecosostenibile e pulito. Qualche piccola conferma c'è stata, nonostante tutto. A partire da Fiat che con una quota del 15,29% nei dodici mesi, vede il trionfo senza rivali della Panda che ha superato da gennaio a dicembre le 110 mila unità, anche grazie all'introduzione in gamma di una versione ibrida. Se-

condo marchio del mercato, Volkswagen che raggiunge nei dodici mesi una quota del 9,28%. A seguire, Ford (6,48%), Renault (6,22%) e Peugeot (5,91%). E ancora, i giapponesi di Toyota sono sesti nella classifica dei brand con una quota del 5,15% nei dodici mesi, seguiti dai francesi di Citroen (4,66%).

Per quanto riguarda i marchi premium, il gradino più alto del podio lo ricopre Audi con una quota del 3,61% nei dodici mesi, seguito da Bmw (3,33%) e Mercedes (3,32). I modelli più richiesti dal mercato nell'arco dell'intero anno, alle spalle di Panda, sono la Lancia Ypsilon, seguita da Fiat 500X, Renault Clio, Fiat 500 e Jeep Renegade. Chiudono la classifica Toyota Yaris (che nella classifica mensile di

dicembre è al secondo posto), Renault Captur, Citroen C3 e Dacia Sandero.

Una inversione di tendenza si registra, invece, per quanto riguarda le carrozzerie: le preferenze dei clienti tornano a concentrarsi sulle berline (49,4% la quota di dicembre) rispetto ai suv-crossover e fuoristrada che a dicembre raggiungono complessivamente una quota del 43,2% a dicembre. Nei dodici mesi le berline superano il 46% mentre le auto dalla seduta rialzata si fermano al 36% (45% se si considerano anche i fuoristrada).

Infine, per quanto riguarda le motorizzazioni, la quota del benzina si attesta al 53% a dicembre mentre il diesel si ferma al 25%. Tutto a vantaggio delle alimentazioni alternative: a partire dalle ibride elettriche

(Hev) che raggiungono a dicembre quota 21,4% arrivando quasi a 26 mila unità (prima Toyota Yaris seguita da Panda).

Bene anche le plug-in che arrivano a circa 6.300 unità a dicembre e una quota del 5,3% (nello stesso mese del 2019 era dello 0,5%). Risultati inaspettati per il settore delle elettriche la cui quota a dicembre sale al 6% rispetto allo 0,6% dello stesso mese del 2019. Sono 7.255 quelle vendute a dicembre, oltre 32.500 nei dodici mesi. Nell'ultimo mese dell'anno al primo posto si impone Fiat 500, seguita da Renault Zoe (che è l'elettrica più venduta nell'anno) e al terzo posto troviamo la Tesla Model 3 (851 unità consegnate a dicembre, 3.352 nei dodici mesi).

RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Giovedì 7 GENNAIO 2021

ECONOMIA

11

OLTRE LA CRISI

Dimenticate dai contributi governativi: le Partite Iva rivendicano il loro ruolo di rilancio

200

ISCRITTI

Tanti sono gli associati a Confcommercio Professioni provincia di Varese, il gruppo nato nel 2018

600 euro

INSUFFICIENTI

I contributi a pioggia non sono considerati seri e risolutivi dal cosiddetto popolo della Partita Iva

20

CATEGORIE

Nella galassia rientrano dagli amministratori di condominio agli esperti forensi, legati a circa venti categorie

Liberi professionisti ai margini «Puntare sull'equo compenso»

CONFCOMMERCIO Lopresti: le amministrazioni virtuose impongono i minimi

VARESE - Dimenticati dallo Stato e pronti a farsi sentire per avere più anni contro la crisi: sono i liberi professionisti varesini, dagli amministratori di condominio a quelli attivi nell'ambito dello sport e della salute, dagli psicologi ai tecnici informatici agli esperti forensi. Una galassia eterogenea che spazia in diversi settori e conta circa duecento iscritti in Confcommercio Professioni provincia di Varese, la branca nata nel 2018 per associare una ventina di realtà riconosciute a livello nazionale. Il presidente provinciale Roberto Lopresti è molto chiaro: «Sono a rischio migliaia di lavoratori autonomi - sottolinea - rappresentiamo categorie diverse ma sappiamo bene quante caratteristiche abbiamo in comune aprendo una Partita Iva. Fin dall'inizio della pandemia abbiamo criticato quel 600 euro distribuito a pioggia con autocertificazione e senza riferimenti patrimoniali o societari, tanto che ad alcuni non sono arrivati, altri li hanno



incassati due volte e persino diversi parlamentari ne hanno beneficiato. Non è giusto. Misure dunque insufficienti e che non aiutano veramente i professionisti. Fra i motori economici

del Paese: sarebbe invece opportuno «fare una ricognizione e studiare le azioni in base ai veri bisogni», suggerisce Lopresti. Il popolo delle Partite Iva è tra i più penalizzati dall'emergenza sanitaria e



Il presidente provinciale di Confcommercio Professioni, Roberto Lopresti: fra gli iscritti anche i tecnici informatici

non a caso si stima un tracollo delle professioni legate o meno a Ordini. Sono attivi alcuni tavoli istituzionali per rafforzare le battaglie comuni: «Con il presidente di Bergamo Matteo Mongelli abbiamo

condiviso l'impegno dei consiglieri regionali Niccolò Carretta e Viviana Beccalossi per l'apertura di un confronto che coinvolga il mondo delle professioni nelle manovre di sostegno regionali, basato su codici Ateco che escludono molti lavoratori autonomi». Altro nodo centrale è l'equo compenso, su cui c'è stato un incontro con il senatore Andrea De Bertoldi, segretario della sesta Commissione Per-

manente (Finanze e Tesoro) del Senato e primo firmatario del Ddl sul tema. «Non vogliamo tornare alle tariffe, che sono state abolite, ma almeno a una soglia minima sotto la quale non si può accettare un lavoro - prosegue Roberto Lopresti - Ci sono Comuni che vorrebbero attività gratuite e altre amministrazioni virtuose che rilasciano le necessarie autorizzazioni solo dopo attestazione dell'equo pagamento della prestazione del professionista, quando il suo intervento è obbligatorio per legge».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Autonomi
Anno a rischio

(e.p.) - Lo dicono le ultime ricerche: il 2021 è a serio rischio soprattutto per gli autonomi che non possono contare sugli ammortizzatori sociali e che devono intercettare vaghi segnali di ripresa. Secondo i Consulenti del lavoro di Varese, l'anno nuovo si è aperto con molte preoccupazioni, tanto che si teme la chiusura del 14% delle Partite Iva anche sul territorio. Insomma, sono a rischio i liberi professionisti, quelli che avranno anche beneficiato del famoso 600 euro del Governo ma che diventeranno bersaglio della crisi in diversi settori. Al di là del ritardo del pagamento, fisiologico nei periodi di «magra», si teme anche l'atteggiamento di molti enti pubblici che puntano al massimo risparmio negli appalti, costringendo a una «guerra fra poveri» che non fa bene a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FEBBRAIO LA PRIMA ASSEMBLEA

Fra le ultime iniziative, gli accordi stipulati con associazioni professionali: ProAct per il settore della digitalizzazione e dell'informatica e Afos, l'associazione nazionale formatori della sicurezza. Ma il fiore all'occhiello è la costituzione di AbiconVarese: «Adesso anche sul nostro territorio abbiamo una rappresentanza dell'associazione nazionale di

Confcommercio degli amministratori di condominio. Il risultato concreto sarà, oltre ad un percorso di formazione ad hoc, la possibilità di avere consulenze gratuite sulle controversie condominiali», dice Lopresti. Il gruppo, dopo un anno di presenza, vivrà a febbraio la prima assemblea provinciale con la presidente nazionale Anna Rita Fioroni.

Verso il nuovo digitale

TV Prima la Lombardia, fase finale nel 2022

ROMA - Conto alla rovescia per il passaggio al nuovo standard del digitale terrestre, che consentirà di godere di una qualità delle immagini molto superiore all'attuale e di ricevere più canali, ma costringerà molti italiani al cambio di televisore o all'acquisto di un decoder. Una necessità che però si può rimandare nei mesi. Il processo, determinato dalla necessità di liberare la banda 700 Mhz molto utilizzata in Italia soprattutto dalle tv locali, per far spazio alla rete 5G per gli operatori di telefonia, inizierà già all'inizio dell'anno, con modifiche che però, per il momento, comporteranno solo la necessità, con una cadenza diversa a seconda delle aree in cui si vive, di sintonizzare i canali.

Lo switch off del segnale, poco più di dieci anni dopo il passaggio al Dvb-T1, che ha radicalmente modificato le modalità di visione sul piccolo schermo, inizierà alla fine dell'estate del 2021. Il calendario è stato messo a punto dal ministero dello Sviluppo Economico, con la divisione dell'Italia in quattro aree. Si parte il primo settembre con le aree 1 e 3, che comprendono anche la Lombardia; e poi Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Province autonome di Trento e Bolzano, Valle d'Aosta e Veneto. Per questi territori ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2021 per completare il passaggio. Dal primo gennaio 2022 al 31 marzo 2022 sarà la volta dell'area 2 che comprende Campania, Lazio Liguria, Sar-

degna, Toscana e Umbria. A seguire, dal primo aprile 2022 al 20 giugno 2022, data del definitivo switch off nazionale, toccherà agli abitanti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia. Da allora lo standard passerà dal MPEG2 a favore dell'MPEG4, che consente già oggi di vedere i canali in Hd. Non avranno problemi a ricevere i canali tutti coloro che hanno un televisore che permette già oggi la ricezione del segnale in alta definizione dal numero 500 in poi del telecomando.

Non indispensabile acquistare un altro schermo ma è possibile accedere al bonus di 50 euro con Isee fino a 20mila

Subito dopo scatterà la fase due, con il definitivo passaggio a luglio 2022 al nuovo Dvb-T2 Hevc. Per verificare se il proprio schermo è compatibile con questo standard, occorre sintonizzarsi sui due canali test 100 e 200: solo se appare il messaggio «Test HEVC Main10» il modello è abilitato alla ricezione.

Non dovrebbe essere necessario cambiare i televisori venduti dal 2017 in poi, ma saranno molti degli apparecchi acquistati precedentemente a necessitare di un nuovo decoder. Per agevolare il passaggio ai nuovi televisori, poco più di un anno fa è stato istituito il bonus tv, con un fondo che, grazie a un emendamento alla legge di Bilancio 2021, è stato incrementato di 100 milioni di euro. Il contributo di 50 euro potrà essere ottenuto da chi ha un Isee fino a 20mila euro, presentando un'autocertificazione dai rivenditori. Il bonus, già disponibile, potrà essere richiesto fino alla fine del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...



La flotta di Street View a breve arriverà nella tua provincia!

Leggi su <https://www.google.it/streetview/understand/> la lista aggiornata delle città in cui sta circolando la nostra flotta.

Google
[google.it/streetview](https://www.google.it/streetview)

Informativa privacy ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy e degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Ai sensi del Codice privacy e del GDPR vi informiamo che le immagini raccolte dalla flotta di Street View saranno pubblicate per le finalità del servizio su Google Maps, e che i vostri dati personali e le immagini raccolte, che quindi non saranno identificabili, in caso di errori del software potete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link posto in calce all'immagine. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare la pagina <https://www.google.it/streetview/privacy>.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

MALPENSA

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021 • PREALPINA



Parte dei ritorni
si erano
concentrati
tra domenica
e lunedì
per evitare
possibili disagi

Ieri gli ultimi rientri
a Malpensa dalle regioni
del Sud nelle quali
in tanti hanno scelto
di passare qualche
giorno di festa

CALCIATORE NEI GUAI

Beffa il Napoli Ma fa autogol

MALPENSA - Amarezze nella vita, scodisfazioni in campo: ieri il bomber dello Spazio M'Bala Nzola ha segnato un gol decisivo nel match contro il Napoli, confermando le sue notevoli doti di calciatore. Ma gli basterà per dimenticare la disavventura vissuta con i carabinieri? I militari della stazione di Mazzette, quartiere del capoluogo ligure, sono arrivati alla casa del ventiquattrenne seguendo il segnale gps di un computer che era stato rubato a Malpensa a fine dicembre. Nell'appartamento, che sorge nella zona collinare vicino al castello di San Giorgio, i carabinieri - che hanno collaborato con i colleghi dello scalo della brigliera - hanno trovato un raggruppamento di gente che mai si conciliava con le disposizioni sanitarie: erano tutti stranieri e tutti ospiti di M'Bala Nzola, quindi assembrati abusivamente.

L'attaccante con il computer sparito a Malpensa non ha nulla a che fare. Ma l'identificazione di tutti gli amici e la cooperazione con i nomi della lista passeggeri del volo atterrato da Parigi, su cui viaggiava il proprietario del notebook, hanno permesso di risolvere il giallo. Proprio uno dei ragazzi radunati da Nzola ha deciso di consegnare spontaneamente il pc. Il ventiseienne, domiciliato in Francia ma originario del Congo, è stato denunciato per ricettazione, il portatile a breve verrà riconsegnato al passeggero che ne aveva denunciato il furto. Comunicare nei confronti del giocatore e dei suoi amici. I militari hanno avviato gli accertamenti sul rispetto delle normative anti-covid che incombono sui viaggiatori provenienti da paesi esteri.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bentornati al Nord

MALPENSA Ultimi rientri: circa 5mila persone soprattutto dal Sud Italia

MALPENSA - Con l'Epifania sono giunte a conclusione le prime vacanze natalizie dell'era Covid-19, inevitabilmente seguite da una miriade di restrizioni a viaggi e incontri. A partire da oggi la maggior parte dei lavoratori farà ritorno alle proprie occupazioni quotidiane, così come molti studenti riprenderanno le lezioni. E ieri sono stati numerosi i rientri dal Mezzogiorno e da altre mete prescelte per passare qualche giorno di riposo.

Cinquemila in viaggio

Secondo i dati delle fonti aeroportuali, 5mila persone si sarebbero messe in viaggio nell'ultimo giorno delle festività. Un numero molto contenuto rispetto alla media giornaliera di 18mila/19mila persone registrata nella terza settimana di dicembre, quando i passeggeri avevano fatto il percorso inverso, parten-

do per le tanto attese vacanze. Una cifra lontana anche dalle decine di migliaia di viaggiatori che solitamente transitavano nello stesso periodo gli anni scorsi. Parte dei ritorni si era concentrata tra domenica e lunedì (quest'ultimo giorno segnato dal brevissimo rientro dell'Italia in zona arancione), quando molte persone avevano deciso di mettersi in viaggio per evitare di incappare in possibili disagi dell'ultimo minuto. Vi sono tuttavia molti passeggeri che effettueranno i rientri nelle proprie residenze oggi o nei prossimi giorni, approfittando nel frattempo della possibilità di lavorare in smart-working.

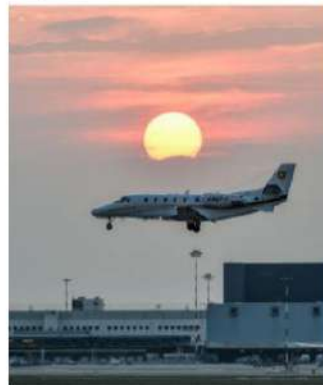
Al di là dei non elevati numeri di passeggeri, anche ieri si è registrato un discreto numero di movimenti dal Meridione (si deve d'altronde ricordare che il dato va incrociato con la circostanza

che i posti totali a bordo degli aerei risultino attualmente dimezzati per prevenire i contatti fisici).

Rientri dal Meridione

A fare da traino è la Sicilia: otto i voli in arrivo dall'aeroporto di Catania-Fontanarossa, e sette quelli provenienti da Palermo Punta Raisi. A seguire la Calabria, con quattro arrivi da Lamezia Terme. Dalla Puglia tre voli da Brindisi e due da Bari, un paio infine i movimenti da Napoli. Per quanto concerne tre delle principali destinazioni estere (Francia, Spagna e Russia), si sono avuti tre voli da Parigi e uno a testa da Barcellona, Madrid e Mosca. La maggior parte degli aerei è atterrata in anticipo, fra le eccezioni i 77 minuti di ritardo per chi veniva da Dakar.

Alessandro Zifanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sereni Orizzonti convocata in commissione



Sopra, il terreno di via Gelada a Samarate sul quale sorgerà la casa di riposo della società "Sereni Orizzonti". Proprietaria di decine di strutture in tutta Italia (sotto).

Al centro, l'assessore all'Urbanistica Luciano Pozzi



SAMARATE - Sono in arrivo chiarimenti e nuove informazioni sulla nuova Casa di Riposo: il colosso friulano "Sereni Orizzonti" presenterà il progetto preliminare in una commissione congiunta, Urbanistica e Servizi sociali, che dovrebbe tenersi nella seconda metà di gennaio. Sono stati fatti e continui i contatti tra i vertici della società leader nelle residenze per anziani e l'amministrazione comunale. Coinvolti in prima battuta il vice-

sindaco e assessore ai Servizi sociali Nicoletta Alampi e l'assessore all'Urbanistica Luciano Pozzi, e il referente della società Valentino Bortolassi disponibile anche a intervenire in commissione in presenza per illustrare idee e progetti della nuova Rsa. I tempi e i modi della commissione dipenderanno dunque dall'evoluzione delle norme anti-Covid. Ma ora quel progetto che Samarate attende da circa 20 anni è finalmente ai nastri di partenza. Con un po' di ritardo rispetto alle previsioni sia per l'emergenza Covid, sia per un'inchiesta che alla fine del 2019 ha riguardato il gruppo Sereni Orizzonti pronto, tuttavia, a mantenere gli impegni dopo aver modificato il proprio vertice amministrativo.

Qualcosa del progetto era già emerso nel corso di una commissione Servizi sociali due anni fa, "Sereni Orizzonti" ha acquisito qualche anno fa un terreno di proprietà comunale (circa 11 mila metri quadrati) in via Gelada angolo via Pascoli

nella frazione di San Macario, nell'ambito di un progetto di investimento sul territorio cittadino, a carico del privato, superiore ai 10 milioni di euro. Spiega l'assessore all'Urbanistica Luciano Pozzi: «Il progetto, a costo zero per il Comune, dovrebbe prevedere 120 posti letto, di cui circa la metà riservata ai samaratesi, in una struttura con 3 piani. Inoltre un centinaio di parcheggi, in parte dedicati alla struttura, in parte pubblici.

Inoltre lavoro per una sessantina di dipendenti: quindi vantaggi dal punto di vista socio-sanitario, dell'addebi- to e dell'occupazione anche per i nostri giovani samaratesi». Il progetto aveva fatto alzare le antenne dell'opposizione di centrosinistra che ha chiesto a gran voce una commissione, tuttavia l'amministrazione e il privato non si sono fermati. Adesso il momento sembra arrivato. Dice l'assessore Nicoletta Alampi: «Uno dei primi impegni, ma non l'unico, della nostra amministrazione in questo gennaio, è l'incontro con i responsabili della società Sereni Orizzonti». I vertici, rinnovati, del colosso friulano, sono pronti a scoprire le carte della nuova casa di riposo e a rispondere a tutte le domande di chi rappresenta a vario titolo la cittadinanza samaratese. Ora il grande sogno che Samarate attende da anni, nonostante le difficoltà, non è forse così lontano.

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Un'attesa che dura da vent'anni impegnando 4 amministrazioni

SAMARATE (m.b.) Il progetto della casa di riposo ha visto già impegnate 4 amministrazioni comunali guidate da Ermenegildo Vercini, Vittorio Solanti, Leonardo Tarantino e Enrico Puricelli. In città se ne parla da 20 anni in quello che è stato chiamato "contratto di quartiere". Un paio di anni fa la svolta: Leonardo Tarantino, proprio nel giorno del suo ultimo giorno da sindaco, annunciò in consiglio comunale l'acquisizione, da parte della società friulana "Sereni Orizzonti", gigante della Rsa, di un terreno nella zona di via Gelada, angolo via Pascoli, esteso circa 11 mila metri quadrati.

In realtà per la società friulana gli orizzonti non sono sempre stati così sereni: nell'autunno del 2019 dovette affrontare un'inchiesta da parte della Procura di Udine per truffa sulle residenze per anziani e minori che vide coinvolto l'ex presidente Massimo Blasoni. La società, il giorno dopo l'avvio delle indagini, aveva reagito cambiando l'organigramma e ribadendo «la grande solidità economica del gruppo» e la ferma volontà di adempiere a tutti gli impegni presi in questi anni. Tra i quali quello con il Comune di Samarate, tanto che l'eco delle indagini aveva interessato moltissimo la città con una serie di comprensibili preoccupazioni per il futuro della casa di riposo. Sono sempre stati fitti i contatti con l'amministrazione tanto che, nonostante le difficoltà e le indagini del recente passato, l'assessore Luciano Pozzi (Urbanistica), ha parlato di «gruppo serio». Un gruppo che, non va dimenticato, ha in gestione un centinaio di case di riposo, soprattutto nel Nord Est, ma anche in Lombardia, Piemonte e in estensione nel centro e sud Italia e in Europa. Quello di Samarate vuol essere un ulteriore tassello nel suo programma strategico di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA